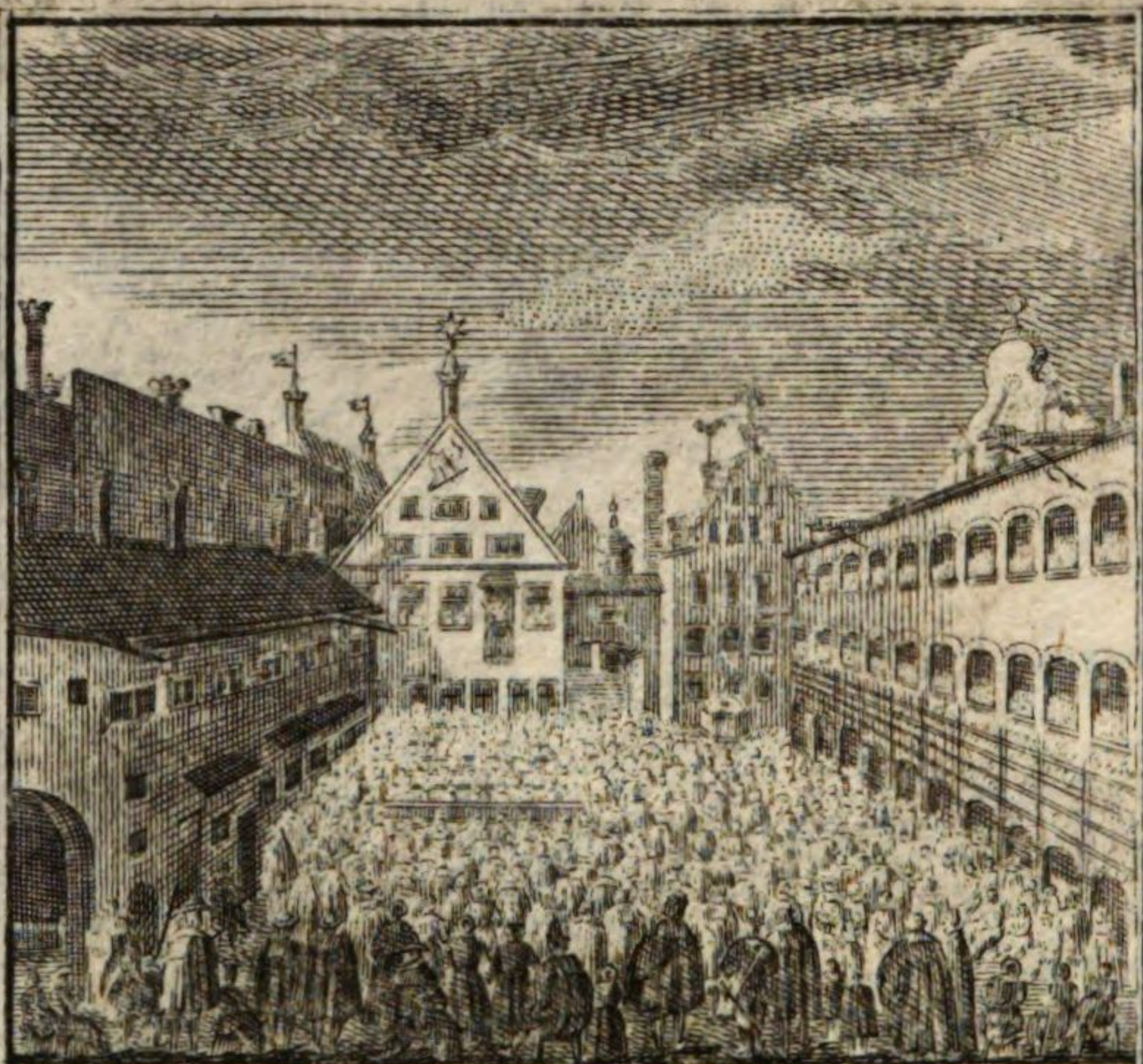




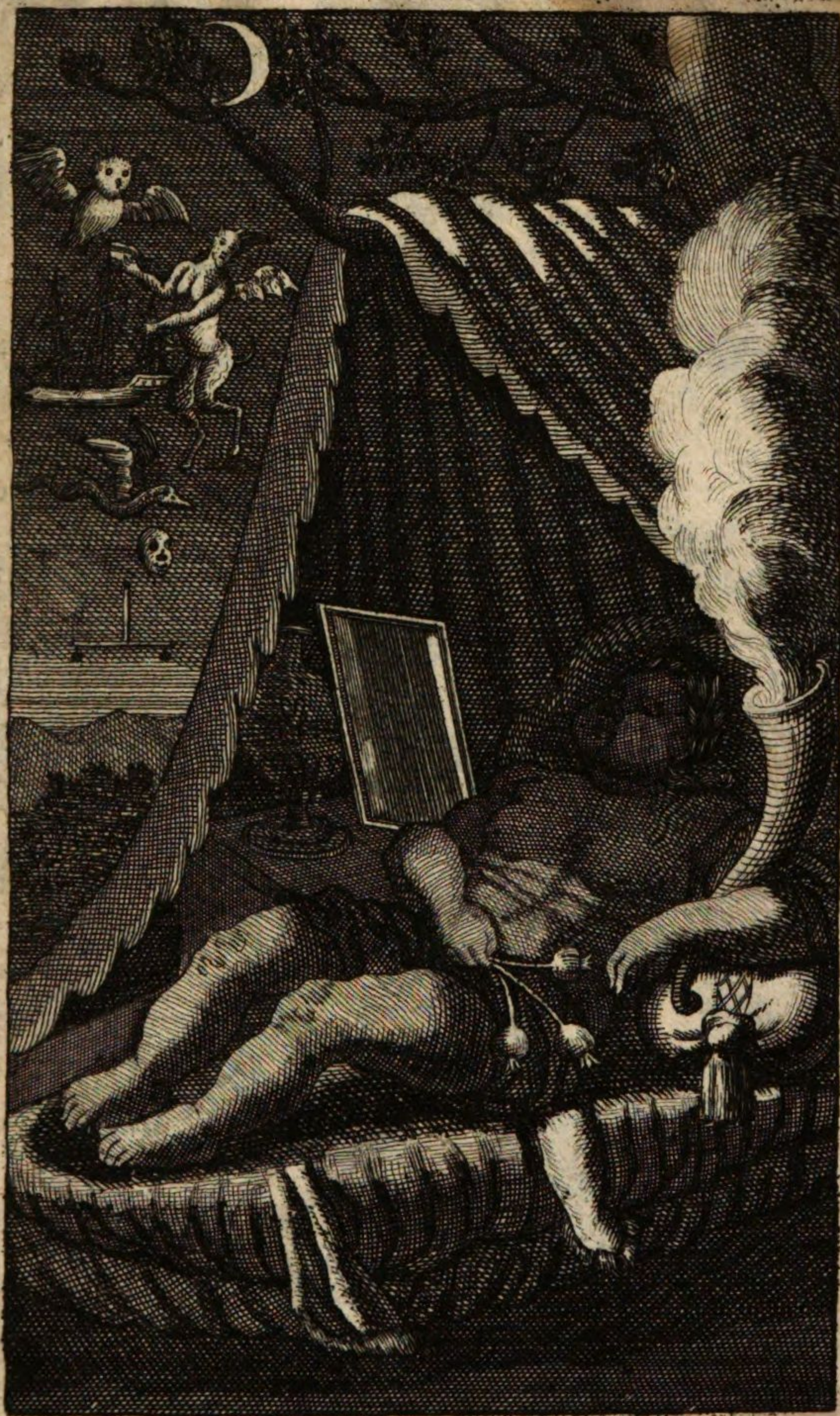
Ex Bibliotheca
Collegii Evangelici,
Aug. Vindel.

L. M. Steinberger Sculp. A. V.

LA 4102

Neuhofen, C. & A. H. C.

'C' 'M' 'C'



V. 12. 11

D. L. R. 12. 11

T. 12. 11

GIOVANNI BATTISTA

Professore di

Seconda



12. 11

12. 11

12. 11

12. 11

VISIONI

DI

D. FRANCESCO
QUEVEDO

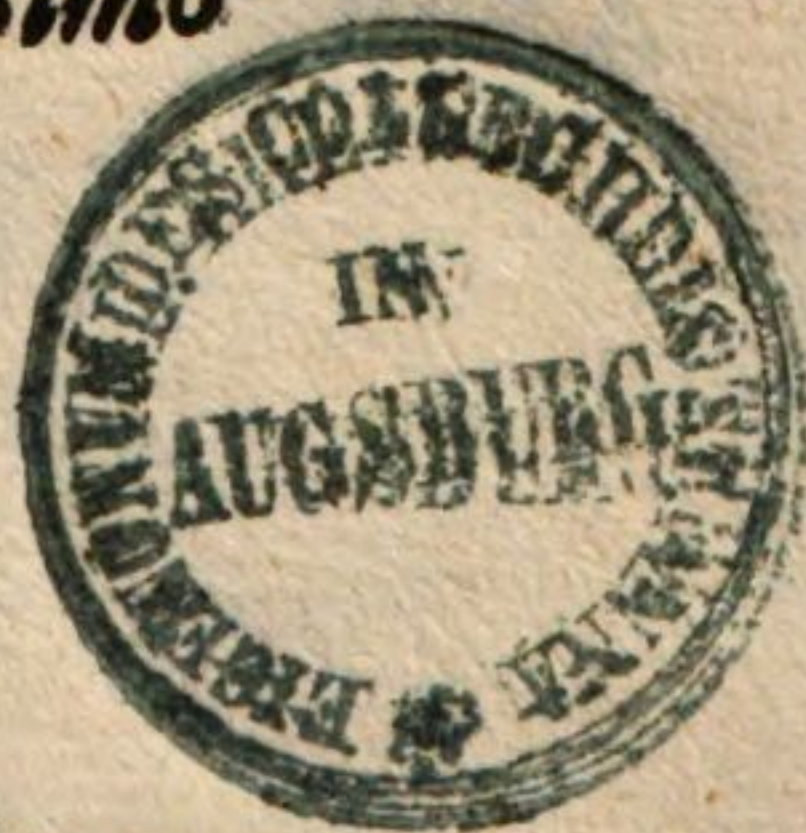
Trasportate dall' Idioma Spagnuolo nell' Italiano

DA

GIOVAN' ANTONIO
PAZZAGLIA

Professore dell' una , e dell' altra Lingua.

Seconda Editione Corretta & ampliata dal medesimo



a Spese dell' Autore.

IN AUGUSTA ,

Appresso Andrea Maschenbaur, Publico
Stampatore, 1706.

VISION

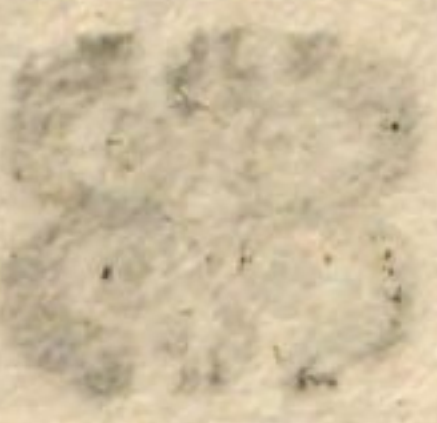
D. FRANCESCO
QUEVEDO

Traduzione dall' Italiana
di

GIOVANNI ANTONIO
PALLAVICINI

Professore dell' una, e dell' al-
tra lingua.

Seconda Edizione corretta & au-
mentata del medesimo



a spese dell' Autore.

Appresso Andrea Beldorini, Publico
Stampatore, 1700.

Ai
MOLT' ILLUSTRİ, E
NOBILISSIMI SIGNORI
LI SIGNORI

COMERCIANTI

Di questa

Libera Imperial Città
d' Augusta

MIEI SIGNORI, SIGNORI,
E PADRONI
COLENDISSIMI

MOULT, ILLUSTRI, E
NOBILISSIMI SIGNO
LI SIGNO

COMERCANTI

di
Libera Imperial Città
di Augusta

MIRI SIGNO
E PADOVA
CORRISPONDENTI

**Molt' Illustri, e Nobiliffi-
mi Signori, Signori, e Padroni
Colendissimi,**



*Embraranno senza dub-
bio Sogni alle S. S. V.V.
molt' Illustri, e Nobilif:
ch'io venga senza meri-
to alcuno a dedicar loro un Libro
di Visioni ; e pur è così vero l'es-
serm^o*

serm' io preso un tanto ardire ,
quant' in contrastabil' è ancora ,
che dette visioni non sono , al soli-
to dei Sogni , pure Menzogne , mà
palpibili verità ; già che dunque
in questo mio Trattato le bugie
medesime dicono il vero ; così m'
accingo a confessar ancor io inge-
nuamente i motivi , che m' hanno
fomentato a pigliarmi una tal con-
fidenza.

Mi condusse il caso in questa
celebre , e (dirò col Cardinal Benti-
voglio) augusta Città , e la trovai
un soggiorno altrettanto agredevole,
quant' abbondante di tutto ciò , ch'
è capace d' appagare la vista di chi
tiene la sorte d' habitarla: Qui hò
osservato esservi la situazione assai
grata , ed allegra ; il clima bastan-
temen-

temente salubre, e temperato; e gl'
Edificij molto superbi, e maestosi:
Qui l' Illustrissimo Senato ammini-
stra una Giustitia retta, ed incor-
ruttibile; i Concittadini passano
frà di loro una vera, e perfetta in-
telligenza; ed i Commerciali tutti,
(cioè le S.S. V.V., che formano 'l
maggior corpo di detto Senato, e Cit-
tadinanza) vanno l'uno a gara dell'
altro a chi dar possa maggiori con-
trasegni d'una cordialità sincera,
d'una generosità senza pari, e d'una
clemenza infinita. Io stesso hò fat-
to la prova di queste loro adorabili
qualità nell' essermi visto, con mia
gran confusione, colmato dalla mag-
gior parte di essi di mille favori, i
quali devono esser da me altrettanto
riconosciuti, quanto conosco di non
ha-

averli mai meritati; e che potevo dunque far di meno per dar qualche contrasegno della mia gratitudine verso gl' uni, d' un riverente Ossequio verso gl' altri; e dell' inalterabil mia osservanza verso di tutti, chè d' offerir loro queste mie poche fatiche?

In oltre mi farei stimato indegno di dimorar lungamente in un luogo, come questo, pieno di così industri, e virtuosi abitanti; se mi fussi dato in preda ad un Ozio altrettanto nocivo quanto biasmevole: Ho impiegato perciò il mio poco talento a dar alla luce la seconda editione delle presenti visioni, ed hò stimato avvantaggioso per esse il poner loro una tal Dedicatoria in fronte; acciò venissero, per questo
rignar-

riguardo, più rispettate, e così ad
esser esenti dalla Critica dei Mali-
gni; onde spero, che se qualche d'
uno di questi sarà intentionato di
renderle bersaglio della sua Maldic-
enza; si asterrà poi di morder un
Libro, il quale, benché non habbia
in se stesso altro preggio, si trova
almen quello d'esser stato dedicato
a Personaggi di tanta venerazione.

Resta hora che le SS. VV. si
compiacciano d'agradire questo mio
Tributo d'ossequio, ed io chiamerò
fortunato il mio Travaglio, se sarà
stimato degno d'esser dalla di loro
bontà compatito, e con occhio beni-
gno da essi riguardato. Fo spinto
da un fervoroso zelo di servitù hò
preso la libertà di presentarglielo;
affidato hora nella di loro gentilez-

za spero che debbano cortesemente
accettarlo: Ond' altro non farò in
appresso che pregar N. S. Iddio per
la conservazione, e prosperità de
miei Padroni; menti' e per debito,
e per genio, e per divotione mi dò
l'honore di sottoscrivermi

**Delle SS. VV. molt Ill:
e nobiliss.**

Augusta a di 30. 8bre 1706.

**Devot. Hum. & Oblig. Scf.
Gio. Ant. Pazzaglia.**



Benigno Lettore



così celebre al Mondo l'Ingegnosissimo D. Francesco Quevedo Autor Spagnuolo chè dubitarei d'offenderti nel descriver i Preggi delle di lui Compositioni ; quelle però, nelle quali sembra , ch'egli habbia fatto spiccar maggiormente la sublimità del suo Ingegno sono certo le *Visioni*, o siano Sogni da lui inventati, i quali altro non si ponno chiamare chè *Discorsi di Verità sopra gli Abusi, Vizij, & Inganni del Mondo.* Sono in effetti pieni d'una Satira così morale , d'una Mora-

lità così piacevole, e d' un Inven-
zione così spiritosa, ch' hanno me-
ritato d' essere più volte stati tra-
dotti in diverse lingue: Nella
Francese vi furono prima traspor-
tati da Monsieur *della Geneste*, &
ultimamente dal Signor Raclot,
e nella Tedesca da Gio Michele,
Moscherosch sotto nome di Ge-
sichte Philanders von Sutter-
waldt; benché questo li habbia
mutati, ed ampliati in modo ché
quasi più non si riconoscono:
Sono ancora stati tradotti in In-
glese; ma in Italiano vi fù sola-
mente tirato qualche cosa da In-
nocenzo Maranaviti, il qual ne
fece un picciol libretto, ch' intitolò
estratto de sogni del Quevedo.

Hora io, Cortese Lettore,
havendo più volte letto dette Vi-
sione

sioni nel Testo Spagnuolo dell' Autore , e nella Tradutione Francese *del Signor Racolt* (ch' è la migliore di tutte l' altre) intrapresi di trasportarle nell' Jdioma Italiano l' Anno 1703. nella Città Elettorale d' Hannovera; non mancai di comunicarle ad alcuni miei particolari Padroni a quella Corte , e postele sotto la di loro virtuosa Correzione , non solamente si compiacquero di esaminarle , mà hebbero la Bontà di assicurarmi della loro approvatione, e consigliarmi di darle alle stampe; il che essequij subbito con tal buon successo chè 500. Esemplari, che furon impressi, non bastarono a contentare la curiosità degl' Amatori; mentre in meno di sei mesi restorono tutti distribuiti ; Onde continuandone la richiesta

hò risoluto di farne qui fare la
seconda Editione :

Eccotela dunque, benevol
Lettore, legila con attenzione se
sei curioso, e compatisci la debo-
lezza del mio Stile, facendoti so-
venire, ch' un Huomo dotto,
savio, e discreto non parla mai
mal del suo Prossimo, vedendosi
per Eperienza ch' i più Ignoranti
sono i maggiori Critici, Maligni,
ed Invidiosi. A questo Proposito
devo farti un ampia Protesta cioè,
che se dette Visioni toccano forse
al vivo il tuo Ufficio, Carica,
Dignità, Mestiere, Stato, o Con-
dizione non devi in modo alcuno
chiamartene offeso; perchè l' In-
tenzione dell' Autore è stata di ri-
prender i Vizij dei Cattivi, e di guar-
dar il Decoro, e portar il dovuto

Rispo-

Rispetto ai Buoni, molti dei quali se ne trovano in ogni Genere, e Grado; se sei dunque di questi consolati che non si parli di te, mentre le tue Attioni non meritano d'esser satirizzate, se fusti poi nel numero degl' altri, piglia motivo d' emendarti; taci per non ti far conoscere, e non pigliar, ti prego le cose per traverso offendendo con malizia il Zelo di chi ti pone sì bello Specchio davanti gl' Occhi.

Troverai alcuni Errori di Stampa, habbi la bontà di correggergli e compàtire; perchè quando ancorà s' havefsero gl' occhi d' Argo, non si potriano affatto evitare: Accetta in fine il mio buon animo, e fa in modo ch' io possa con tutta verità
dire,

Al Lettore.

dire, d' haver ben impiegate le
Fatiche, ch' hò fatte per servirti :
Ti prometto in tanto di farti
ben presto vedere una piccola mia
Operetta, che spero ti debba es-
sere gradita , E ti Auguro
lunga, e felice
vita.



DEL



DEL

GIUDIZIO FINALE VISIONE PRIMA.



Cosa certa, che li Sogni hanno in loro stessi del Divino, e che sono spesso (benchè oscuramente) presaghi dell'Avenire. Homero fondato in tal Opinione assicura esserci questi mandati da Giove, e che perciò dobbiamo crederli principalmente quando sono di cose serie, e d'importanza: La medesima cosa ci fa intendere Propertio all'hor che dice: *non dover noi disprezzar i Sogni, che ci vengono di lassù, e che quando sono più meritano, che se ne faccia caso.* Son' ancor io dello stesso parere, e tengo per certo chella visione da me havuta ultimamente mi venisse dal Cielo: Sognavo dunque la seconda Venuta del Figlio di Dio, e ch' io mi ritrovavo davanti 'l suo estremo Giudizio. Pareami di veder nell'aria un Giovine alato, che volando da una parte all'altra tenea nelle mani una tromba, e collo sforzo, ch' ei faceva sonandola disfigurava affatto i delineamenti del suo vago sembiante: Il di lei suono era di tanto vigor, e Forza, ch' trovava obedi-
enza nelle pietre, moto nelle piante, et udi-

to nei Morti ; poiche , scossi in quell' istante la Terra , si spalancarono le Sepolture per dar luogo agl' Ossi di cercarsi l' un l' altro , e di ricongiungers' insieme. I primi ch' io scopersi furono gl' Armigeri , cioè Generali d' Eserciti , Capitani , et altri Vfficiali , e Soldati , quali tutti uscivano dalla loro Fossa con un coraggio impareggiabile , pensando che lo strepitoso Rimbombo di quella Tromba fusse il Montain-sella, od il Segno di qualche Scaramuccia, ò Battaglia : Si vedevano gl' avari venir fuori col timore dipinto sul viso per l' opinione , ch' havevano , che quello fusse l'Ordine di qualche Spoglio , ò svaligiamento : E' quelli ch' in vita loro erano sempre stati attaccati ai Piaceri , s' imaginavano esser il Segnale di qualche Giostra ò Caccia , ò veramente d' un Opera , ò altro Spettacolo di divertimento ; ma ciò che merita maggior consideratione è , che scoprend' io dai loro Gesti , e Maniere quel ch' haveano nel pensiero , non ne trovai ne men uno , che si credesse esser veramente quella la chiamata all'ultimo Giudizio. Comparvero ancora diverse Anime , che s' approssimavano ai loro Corpi con gran ripugnanza ed horrore , & altre che non volevano assolutamente accostarvisi per vederli così deformati , e cangiati ; già ch' ad uno mancava un braccio , & una Gamba ad un altro : alcuni poi non havevano ch' un occhio , altri nessuno , e molti ancora si trovavano senza Testa. Alla vista di tante , e così differenti figure non potetti contenermi di

di ridere; ma riflettendo, che nessuno pigliava le membra d'un altro in vece delle sue proprie (benchè fossero confusamente frammischiate) non tralasciai d'ammirar in questo la divina Onnipotenza. Mi parve poi d'entrar in un Cimiterio, dov' osservai che coloro, i quali andavano risuscitando, facevano mille lamentationi di che le loro Anime entravano per inavvertenza nei Corpi altrui, e fràgl' altri mi si presentò avanti un Notaio, il quale sosteneva, che l' Anima ch'era entrata nel suo Corpo non poteva in alcun modo appropriarvisi, e giurava (benchè falsamente) ch'ella non fusse in effetti la sua

Subbito che questa resuscitante Turba conobbe pur troppo esser quello il giorno del Giudizio, si ritenne d'andar cercando con tanto studio i proprij membri; & era cosa mirabile in vero il vedere che i Lussuriosi facevan il possibile di non trovare i loro occhi; mentre sapevano che, per essere stati questi molto lascivi era un portarsi de testimonij contro, avanti un Tribunal così giusto, e severo: Per la stessa ragione non volevano i Maledicenti riconoscer le proprie Lingue, ed i Ladri facevano ogni sforzo per non ricongiungersi alle loro Mani.

In quello stesso momento voltatomi vers'un'altra parte viddi un Avaro, il quale (aspettando con impatienza le Trippe ch' aveva fatte imballare, e trasportar molto lungi dalla sua Tomba) s'informava cogl'altri, se tutto quello ch'era stato

epolto dovea refuscitar in quel giorno; mentre fe ciò era vero, fperava di riaver ancora nel medefimo tēpo una quantità di danaro da lui molt' anni prima fotterrato: Mi farei certo fmascellato di rider a sì ridicola Domanda, fe non fui ftato fraftornato dalla Scoperta, che feci, d' una Truppa di Tagliaborfe, ch' invitati a ripigliar l' Orecchie, riculavano farlo per la Patria d' effer obligati ad intendere ciò che volontieri haverebbero voluto ignorare.

Per poter con facilità maggiore difcoprire quant' ivi fi faceva prefi Pofto fulla cima d' un Poggio, dove non dimorai lungo tempo senz udir una voce, ch' usciva di fottoterra fgridando, ch' io doveffi ritirarmi: Non mancai fubbito d' ubbidire, ed appena fatti cinqu' o fei paffi in dietro, fcoferfi una numerosa quantità di Femine non men vezzofe chē belle, le quali venivano fuori della terra: Il primo complimento, di cui mi regalorono, viftom' in quel luogo, fù 'l trattarmi da incivil, e groffolano; ed imaginandofi forse, che fi dovette haver colà per le Donne li medefimi riguardi, che fi tengono nel Mondo, mi rimproveravano il poco rifpetto, che con effe loro havevo ufato. Non oftante la di loro Stizza, fi dimofteravano nulladimeno tutte feftofe, & allegre di vederfi così nude, gentili, e delicate; gioia però che non fu di grande durata, perch' effendofi poi accorte, che quello era il giorno dell' ira, e della Giuftizia, e fapendo beniffimo, che la bellezza di cui fi pregiavano non poteva fervir loro davanti quefto Giudice,

dice, chè ad accusarle, e farle condannar con maggior rigore si lasciorono abbatter dalla melanconia, e marchiando a testa bassa, e passi lenti prelerop pian piano 'l Camino verso la valle di Giosafat: Quelle di Natura piu tenera, e delicata si come non eran acostumate d'andar a piedi, chiamavan ad alta voce le di loro Donzelle, o scudieri; a finche porgendol' il braccio le aiutassero a caminare; ma vani riuscivano i desiri, e superflue le chiamate; mentre costoro erano altrove occupati a risponder all' Accuse, che loro venivano fatte dai Padroni d' haver dato mano alle dissolutezze, e vita licentiosa delle Mogli di essi, e di haver introdotto a queste le Ambasciate, e presentato i biglietti amorosi de Bertoni, ed innamorati. Ve n'era una la qual essendo stata maritata sette volte, metteva tutta la sua Rettorica in opera, e cercava i termini più convincenti per iscusarsi presso i suoi mariti di che non haveva loromantenuta la parola data di restar sempre vedova senza più rimaritarsi. Ne osservai un'altra, ch' in sua vita era stata una solennissima puttana: faceva questa ogni sforzo imaginabile per evitar la Presenza di quel supremo Giudice, e come se fosse stata aspettata in qualche luogo appuntato andava dicendo, che s' era scordata gl' abiti di notte, & altro non faceva chè andar avanti, & indietro; il che però non le impedì l' arrivo alla vista di quello, che le ingombrava l' animo di tanto timore. Era questa Bagascia seguitata da un numeroso stuo-

lo di Giovinotti, della perdita de quali ell' era stata l' unica, e principal causa: Se la mostravano l' un l' altro a dito, rimproverandole il Male, che loro haveva attaccato, e quello che per sua cagione erano stati indotti a fare; il che la rese così mortificata, e confusa, chè non sapeva dove nascondersi per la vergogna; prese dunque il partito di ficcarsi in mezzo d' una moltitudine di Sbirri, credendo esser trà questi men osservata; mà ciò ch' essi ne facessero non potetti vederlo a causa d' un grandissimo strepito dal quale fui in altra parte divertito.

Voltatomi per vedere ciò che potev' esser quel romore scopersi vicin' alle sponde d' un fiume una prodigiosa quantità di persone, che seguivano un Medico trattandolo da Boja, da Sicario, e da Micidiale, & accusandolo che per anticipatione di tempo le haveffe fatte morir quasi tutte senza bisogno: Dettegli poi mille sorti d' ingiurie, e fatrigl' infiniti altri strapazzi lo andavano spingendo al Trono della Maestà Divina.

Nel bel mezzo di detto Fiume viddi parimente un huomo, che si lavava, e rilavava le mani, & havendogl' io domandato il perchè; mi rispose ch' havend' egli in sua vita esercitato la carica di Giudice, se l'era più volte unte, ed ingrassate per l' addolcimento di certi affati; onde faceva tutto 'l suo possibile per nettarsele in modo, che non vi pareffe niente avanti di rendersi all' udi-
enza generale.

Era

Era una cosa spaventevole il veder un infinità di Diavoli armati di Sferze, e bastoni condurre una Legione intiera di Sartori, e Tavernari, i quali forpresi dal timore si fingevano sordi; e quantunque fossero risuscitati, havrebbero voluto restarsene nella Sepoltura, temendo di non doverla cambiare in un Letto assai men comodo. Questi assassini incontrarono per strada un Avvocato, il quale domandò loro dov' andassero così ben accompagnati, & essi gli risposero, che s' incamminavano verso 'l Tribunale del giusto Giudizio, dove tutti erano chiamati: Non ne volle il buon huomo sentir di vantaggio, ma risotterrandosi subito, si tuffò nel più profondo della sua fossa dicendo: *Se per sorte mi troverò costretto discender più abbasso, ecco sempre tanto cammino avanzato.* V'era uno di questi Bettolieri così stanco ed affaticato, chè grondava sudore da tutte le Parti, e lasciavasi ad ogni passo cascare; ond' il Demonio, che lo conduceva gli disse: *Bene bene Furbaccio infame! mi rallegro di vederti tutt' in Acqua; già che tante volte l' hai venduta per vino.* Viddi ancora uno di essi Sartori, colle mani ed i piedi uncinati, e tutto coperto di pezze di differenti colori, il qual non cessava di dire per strada, che nessuno poteva accusarlo di latrocinio; mentre che in sua vita havev' appena havuto tanto pane da mangiare; il che intendendo gl' altri suoi Compagni gli disse mille ingiurie trattandolo da Rinegato, come disprezzatore di ciò ch' era l' essenza del loro Mestiere:

re: In questo mentre un Diavolo de più curiosi domandò ad uno di coloro, perchè havessero S. Barbara per Avocata, e Padrona al che risolutamente rispose: Abbiamo più volte sentito predicare, che l' huomo non può salvarsi senza prima restituir la robba rubata; così noi ricorriamo a questa Santa per esser mediante le di lei intercessioni preservati, e liberi dalla Morte subitanca; a fin di poter in tal guisa haver tempo di pentirci, se non l' habbiamo per restituire.

Appena era finito questo Discorso, chè scopersi una Truppa di Ladri, i quali oppressi dal timore, e dal Sospetto poco si fidavano gl' uni degl' altri; il che vedendo li Signori Diavoli gl' acchiaparon tutti, e li posero in compagnia di detti Sartori, adducendo per ragione, che potevano bene andar quelli uniti con questi; già chè i ladri ponno effettivamente chiamarsi Sartori salvatici: Ciò non ostante nacque tra gl' uni, e gl' altri un grandissimo Contrasto a causa del torto, che vicende volmente pretendevano lor venisse fatto con una tal Unione; ma restò poi deciso, che dovessero senz' altra ripugnanza andar accoppiati, e così apponto s' incamminarono verso la funesta Valle.

Doppo di questi marchiava una Compagnia di Pazzi seguitata da una quantità di Poeti, Musici, Bravi, ed Innamorati, & alla fine di questa Processione seguivano diversi Procuratori, che si potevano conoscere dalle loro Fronti assai più picciole
di

di quelle degl' altri; il che non recava maraviglia alcuna; giach' essendo i medemi stati in loro vita quasi del tutto sfrontati, doveano morti ancora tener pochissima fronte.

Si fece in fine intendere una strepitante voce, ch' impole un general silenzio, & il Creator dell' Univerſo comparve ſul Throno, ch' era ſtato inalzato dall' Onnipotenza, & ivi riguardando tutto 'l Genere humano, ſi dimoſtrava ſdegnatiſſimo contro i Reſprobi, e pieno d' affabilità verſo gl' Eletti. Si vedevano a ſuoi piedi il Sole, le ſtelle, e tutt' i Pianeti pronti ad eſequire i di lui cen- ni. Il vento era in Ripoſo; l' Acqua riſerrata ne ſuoi limiti, e la Terra tutta ſoſpeſa ſull' incer- tezza dell' eſito de ſuoi figli. In ſomma ſi ſcorge- va ogni coſa ripiena di triſtezza, e di ſbigotimen- to. I Giuſti ſ' occupavano a render grazie a Dio, & a pregar per i Cattivi; nel mentre queſti cerca- vano d' inventar delle Scuſe per coprire l' inmen- ſità de loro Miſfatti. Gl' Angeli Cuſtodì faceva- no vedere gl' andamenti dell' Anime, e rende- vano un eſatiſſimo Conto di quanto erano ſtati in- caricati. & i Demonii andavano ripaſſando il Pro- ceſſo de Criminali formandone l' accuſe. V' era una Porta, dove li dieci Commandamenti ſtava- no di Guardia, coſì ſtretta, & anguſta, ch' an- che i più magri, e ſcarnati vi laſciavan all' entrata ben ſpeſſo la pelle. Da una parte erano unite in Truppa le diſgrazie, e dall' altra la Peſte, e l' Hi- pocondria, le quali unanimamente ſi dichiaravano

contro dei Dottori da Medicina: le prime confessavano liberamente d' haver attaccato molte persone; ma che i Medici soli haveano dato loro l' ultimo tracollo, e l' altre sostenevano di non haver mai ucciso alcuno senza l' assistenza di quei signori Hippocrati, i quali furono per questa causa obligati di render conto di tutti quelli, ch' haveano fatto morire. I Diavoli dunque si posero sopra d' un luogo assai eminente, e tenendo inchiostro, penna, e carta alla mano, andavano chiamando tutte le Persone per formar loro un rigoroso Processo.

L' Esame fù cominciato dal nostro Padre Adamo, a cui rigorosamente si domandò conto d' un pomo: osservando Giuda che gl' era vicino, con quanta severità si procedeva col primo di tutti gl' huomini, esclamò con alte grida, com, uno spiritato: *Se le cose vanno qui di tal' maniera, come giustificcherommi Io, che sono stato così perfido di tradir il Signore, e di vender l' agnello immacolato?*

I Santi Padri presero posto vicino al nuovo Testamento, e gl' Apostoli sedarono tutti presso del Salvatore: nel medesimo tempo sopraggiunse un Diavolo il quale nel presentar, che fece del Giudeo, ch' havea data la guanciata a Christo disse: *Ecco quell' Empio, ch' hà havuto la temerità di batter colui, che S. Giovanni mostrò col dito; ma non volendo il Giudeo aspettar altra sentenza*

tenza si fece Giudice della sua propria causa, e subbissossi da lui stesso nel centro della Terra.

Ciò che trovavasi più rimarcabile, e degno d'ammirazione, era il vedere, che davanti questo divino Seggio stavano senza distinzione alcuna frammischiati i Ricchi, ed i Poveri; i Rè ed i Pastori: Comparvero poi Herode, e Pilato, i quali s' accorsero benissimo della colera del Giudice; bench' ei fusse cinto di gloria, e di splendore; onde Pilato voltatosi al suo Camerata così disse. Colui ch' hà preteso d' esser Governator de Giudei merita bene di spartir con essi la dovuta Ricompensa. A che Herode rispose ch' egl' era ben persuaso non esservi per lui alcun luogo in Paradiso, e che ne meno gli sarebbe tornato a conto il pigliar la strada del Limbo, poiche se gl' Innocenti si fussero ricordati del bel Trattamento ricevuto non l' avrebbero accolto con troppa buona ciera, e che così il miglior alloggiamento, ch' ei poteva scegliersi era quello dell' Inferno, tanto più che questa era la più commune, e la più frequentata Hosteria.

In questo mentre viddi venir un huomo d' una fierissima guardatura, il quale stendendo le braccia, e pestando coi piedi protestava, che tutta la dui Maestria consisteva in un tal movimento. Havendo quest' Azione recato qualche maraviglia agl' astanti, l' interpellorono ch' egli si fusse; al che rispose: Jo sono uno Schermitore de più bravi, ed esperimentati, e se si trova qualcheduno, ch'

ch'ardisca dubitarne ; Ecco (disse mostrando diverse Cartepecore sigillate) l'autentiche testificazioni de miei Fatti d'arme : ma havendole nel discorrere , e far mille gesti lasciate cascar in terra , due Diavoli procurarono subito di coglierle sù , a fin di produrle nel di lui Processo ; lo Schermitore però fù più destro di loro nell' alzarle da terra : Doppo di ciò un Angelo gli presentò la mano per farlo entrare all' Audienza ; ma egli volle avanti dar saggio della di lui bravura , di modo che facendo un salto in dietro si pose in guardia , e slongate le braccia tirò una stoccata tenendo questo Discorso : la botta che vedete è sotto 'l Pugnale irreparabile , e s'alcuno hà qualche cosa a contradirvi , gli farò vedere la luna nel pozzo , e dovrà dichiararsi s'io possa con Giustizia esser tacciato di non saper bene il mio Mestiere. Credete Signori (sia detto senza vanagloria) che tutti quelli ch' hanno havuto la fortuna d' esser miei Scolari sono capacissimi a poter ciascheduno uccider ben un huomo ; di sorte che havendo io insegnato l' arte di dar la Morte , pretendendo con giustizia d' esser addottorato in medicina , essendo cosa certa che se noi altri Schermitori havessimo praticato l' usanza d' andar a Cavallo sopra delle Mule , potremmo senza contradiction alcuna passar per tanti Medici.

Inclinava ogn'uno a dargli ragione ; ma fattasi poi riflessione , ch' egli era stato la causa di molti duelli, & homicidii , fù condannato a prender il Cammino dell' Inferno per una linea perpendicolare

colare; a che havendo risposto, che come poco buon Matematico ignorava, dove questa linea si fusse, un Diavolo se gli accostò bel bello, & havendogli data una sgambettata lo fece cascare nel profondo dell' Abisso.

Spedito questo signor bravasso si presentarono alcuni Tesorieri seguiti da un' infinità di Popolo, che sgridava lor dietro domandando la restituzione di quanto havevano perso, sopra di che nacque una disputa fra gli spettatori; mentre l' uno diceva che detti Tesorieri erano Ladri, e l' altro voleva sostentare chè no; ma scandalizatisi i medesimi di questa parola ladri, fecero istanze per ottenere un Avvocato, che potesse difendere la loro causa: Fù subito da un Diavolo fatta la proposizione di Guida; essi però temendo ch' il loro Negotio andasse troppo alla lunga, & accorgendosi bene ch' un altro Diavolo stava in quel tempo attorno al Processo criminale, proposero un amichevol Accordo; il piu scaltro dunque della Truppa fu il primo a parlare cominciando questo discorso: *Mettiamo in gratia tutte l' informationi sott' i piedi, ed Attachiamo il Processo ad un' Uncino per mezzo d' un honesto accomodamento: che ci condannino più presto, ad un Eternità di Purgatorio, che ad un infinità di secoli d' Inferno.*

Ah Ah Furbacci (replicò un Diavolo, ch' era Volpe vecchia) bisogna bene ch' habbiate un cattivò Giuoco alle mani; già che domandate compositione.

Inten-

Intendendo questo i Poverelli, e vedendo, che non v'era per loro cos' alcuna da guadagnare, s'incamminarono tutti verso la strada, ch'aveva fatto lo schermitore; tanto più, ch'erano convinti d'haver giuocato di mano così bene, per non dir meglio di lui. Arrivò poi un Pasticciere a cui essendo stato richiesto, se voleva esser giudicato non rispose altra cosa, se non *quel ch' a Dio piacerà*: Nel medesimo istante un Diavolo, che gli stava accanto tirò fuori una carta, e cominciò a leggergli le seguenti Accuse; cioè d'haver diverse volte venduto Gatti per lepri; d'haver messo nei Pasticci più ossa ch'è carne; e di più che quest' ossa erano spesso di Cane, Volpe, o Cavallo: In fine fù convinto che nella sua pasticceria s'erano ritrovate più forti d'animali ch'è nell' Arca di Noe, dove non furono mai nè Mosche, nè Topi, de quali non era quella mai stata senza. Vedendo il miserabile, che quanto gli veniva detto era pur troppo vero, e ch'ei non poteva contraddire nella minima cosa, senza far altre ceremonie voltò bravamente le Spalle, e se n'andò un poco più a basso per vedere se il luogo preparatogli era ben caldo. Doppo questo vennero alcuni Filosofi, che si vedevan occupati a far de Silogismi contro la loro salvatione: Erano seguitati da Poeti, i qual davano non poco divertimento agl' astanti; mentr' erano tanto pazzi di voler dar ad intender a Dio medesimo, ch'egl'era Giove, e ch' in tutte le cose havevano sempre presteso parlar di lui, e sopra tutto

Virgilio

Virgilio veniva avanti col suo *Sicelides Muse* allegando, che quest' era la figura del Nascimento di Giesù Christo; ma Orfeo com' il più Antiano, si fece avanti per parlare a nome di tutti; quand' ecco che un Diavolo cominciò ad accusarlo d' haver introdotto la maniera di far l' Amore in *Masculini Generis*; (cio che gl' haveva attirato lo Sdegno delle Dame di Tracia, & indottele à trucidarlo) per questo gli fù comandato di rientrar per la seconda volta nell' Inferno, e vedere se potesse poi riuscirne, com' haveva fatto prima; a che ubbi d' egli pontualmente, e prese il Camino per andar a trovare la sua cara Euridice servendo di Guida a tutti gl' altri suoi Compagni.

Terminata la detta Sentenza si senti picchiar alla porta, aperta la quale si scoperse un Ricco avaro, a cui essendo stato domandato ciò che vi fusse di suo servizio; rispose che desiderava d' entrar in Paradiso. Gli fù replicato ch' ei non haveva da far niente in quel luogo; per ch' era guardato da dieci Commandamenti, che da lui non erano mai stati osservati. Son pronto (replicò egli) e far veder il contrario, & a dar giuste Prove di non haver in questo mai peccato, e per cominciar dal primo Precetto che commanda d' *Amar Dio sopr' ogni Cosa*, Sostengo non esserv' al Mondo alcuno, che l' habbia osservato meglio di me; perch' io sono stato esattissimo nel procurar di posseder tutte le cose per amar Dio sopra di esse. Toccante il secondo *Non giurerai il suo Nome in vano*, nessuno potrà

potrà convincermi ch' io v' habbia contravenuto, essendo cosa certa, ch' io non hò mai giurato vanamente; ma sempre per il mio interesse: Passiamo al terzo; non dice egli *Santificar le Feste*? Jo non solamente hò santificate le Feste, ma festeggiato ancora i giorni di Lavoro, havendo tanto nell' uni come negl' altri idolatrato, e fatto Festa a miei Tesori: Intorno a quello d' *honorar il Padre, e la Madre*, io non v' hò tresgredito punto; mentre non gli hò mai dishonorati, anzi hò loro sempre portato ogni rispetto, e dato la precedenza in tutte le cose, massime in occasione di passar qualche Ponte, o luogo pericoloso: Per il Precetto poi di *non Fornicare* Jo l' hò rigorosamente osservato; mentre questo è un mestiere che non si può far senza spender, di che son io sempre stato nimicissimo: Circa il *non rubbare*. Jo - - -

Oh qui t'aspettavo solennissima Arpia (sogliono se il Diavolo, e come potrai scusarti di non haver trasgredito questo commandamento? All' hora perdette l' avaro la pazienza, e fatta riflessione, che discorrendo perdeva molto tempo disdegnosamente disse: eh bene se non si puol entrar pazienza; voglio almeno risparmar il tempo, che vado perdendo in tanti discorsi; mentr' alla fine ogni risparmio è buono, e le perdite son sempre perdite. Appena haveva costui finito di pronuntiar queste parole, che due Diavoli lo presero per le basette, e lo portarono un poco più basso per dar luogo à diversi ladri, fra quali se ne salvarono alcuni, ch' erano

erano stati impiccati ; il che osservando diversi Procuratori, e Notari, che li seguivano, non diffidavano di salvarsi ancor essi; onde pieni di buona speranza per haver visto salvarsi dei Ladri, entrarono piùchè di fretta nel Tribunale, di che habbero i Diavoli a smascellarsi delle risa: In questo mentre gl' Angeli Custodi di detti Procuratori, e Scrivani domandarono, che venisse loro concesso li quattr' Evangelisti per Avocati; mà il Demonio s'oppose dicendo che, per prova della verità sopra l'accuse contro di essi non pretendeva di produrre altri Processi chè quelli, ch' in vita loro havevano compilati: I Notari dunque credendo di migliorar la loro causa cominciarono, a scusarsi con dire, ch' eglino erano semplici Secretarii; I Procuratori però confessavano assai ingenuamente d'esser stati veri, e reali Procuratori dei Beni de loro Clienti: Gl' angeli in tanto facevan ogni sforzo imaginabile per diffenderli; mà non havendo altra ragione da addurre in loro favore se non quella, ch' essendo essi battezzati erano compresi nel numero de membri della Chiesa, non furono punto ascoltati, di maniera che questi poveracci furono obligati di passar avanti, e ritirarsi nell' Inferno, a riserva di due, o tre a quali fù fatta la gratia a riguardo delle loro buon' opere.

Ecco ciò che vuol dire bazzicar cattivi Compagni! dissero i Notari voltatisi verso de Procuratori; mà il Demonio lor fece segno di tacere, e di battere ben presto 'l taccone, per andar a pigliar possesso

della loro habitazione; poi chè nell' Inferno v'era di bisogno di simil Gente per poter fare delle Proteste contro quelli, che vi vivono senza regola, e Legge.

Spediti costoro arrivarono un Medico, un Barbieri, ed uno Spetiale condotti da un Diavolo, il quale tenendo negl' artigli le ricette dell' uno, e gl' Instrumenti, e Droghe degl' altri si pose davanti 'l divino Tribunale, e così disse: Signore la maggior parte dei Morti, che qui arrivano, non ci vengono chè sotto la condotta di quest' Asino di Dottore, di questo petulante Barbieri, e di questo Ingannator di Spetiale, i quali per questa sola causa si sono associati insieme; onde se quì ci ritroviamo in così numerosa radunanza n' habbiamo a loro soli l' obligazione: All' hora un Angelo si fece avanti per diffender la causa dello spetiale, e fece vedere, che costui era così caritatevole, che non haveva mai pigliato danaro alcuno da Poveri; ma che lor' haveva sempre dato le Medicine per l' amor di Dio; A che replicò il Demonio:

Belle Carità in vero sono quelle ch' hà fatto questo Furfante! due mila barili di polvere non hanno in quest' ultima Guerra privato di vita tante persone, quante ne hà mandate in questa Valle, quella che stava rinferrata in una scatola, che costui teueva nella sua Bottega: Tutte le di lui Medicine erano adulterate, & havend' egli colle sue droghe fatto Lega colla Peste, hanno in breve spatio di tempo spopolato una gran parte del mondo.

Il Medico in tanto faceva 'l suo possibile per scusarsi del suo mancamento, e dava tutta la colpa all' ignoranza dello Spetiale; di modo che questo fù costretto con una grande capitombola a far il salto mortale, & il Dottore, com' il Barbieri per intercessione de Santi Cosmo, e Damiano riceverettero grazia, e si salvarono.

Doppo di questi si presentò un Avvocato, che mettendo mano a tutta la sua Rethorica procurava a più non posso di prevertir le Leggi, e lusingar il suo Giudice; ma per quanto sapeffe dire per acquietar la parte contraria fù non ostante qualsivoglia opposizione, & appellatione condannato *cum expensis*: Mentre che questo si preparava d' andar a prender Possesso del Posto, che gl' era stato assegnato si scopersse un huomo, che forse per non lasciarsi vedere si nascondeva dietro gl' altri: Gli fù domandato chi egli si fusse, a che rispose **Io Sono un Comico.**

Olà Zanni amico mio (replicò 'l Diavolo) tu non sei chè un semplice Ciarlatano, e presentemente ti tornarebbe più conto di tener a bada gli sfacendati sù qualche Mercato, e dar nell' istesso tempo commodità ai Tagliaborse di metter in atto pratico le loro furberie, chè di soggiornar in questo luogo, dove non v' è per te niente da guadagnare: sgombra pur di quà quanto prima, e guarda solamente se sei ben provisto d' Unguento da fuoco, e scen-

di a basso senza tante Ceremonie. Non si fece troppo pregar il Buffone, e partì subito sulla parola del suo amico, facendo luogo ad una quantità di Tavernari, che venivano accusati d'haver, col vender Acqua per vino, uccisa molte volte proditoriamente la sete: Adducevano questi per loro giustificazione, che il vino, ch'aveano somministrato a gl' Hospitali, e Chiese per la Messa, era sempre stato puro e che l'havean ogni volta dato *pro Deo*; Ma questa scusa fù così ben ricevuta, come quella d'alienigartori, che si vantavano d'havere vestito *gratis* diversi Bambini Giesù; onde furono tutti assieme spediti nella forma, che meritavano.

Arrivò in appresso una Turba di Banchieri, ch'havendo voluto cambiar di Traffico haveano lasciato il Banco per far Bancorotto, ma appena ch'eglino viddero comparirsi avanti una quantità di Gente da loro rovinata, cominciarono a domandar accomodamento. Osservata da un Diavolo la finezza di questi honorati Ladri si voltò verso Dio, e così disse: Tutti gl'altri huomini son obligati a render conto di loro stessi solamente, ma questi qui devono renderlo, e per loro, e per gl'altri; onde spero dalla vostra Giustizia, che sopra tal consideratione faranno tutti dannati. Non riuscì vano l'augurio; mentre fù subito pronontata la sentenza, e per non farli del tutto disperare fù data loro

loro una quantità di lettere di cambio sopra la Tesoreria di Lucifero : Non saprei dirvi se di queste si contentassero; ma sò bene che tutti unitamente si partirono.

Ciò fatto entrò un Cavalliere spagnuolo, il quale dava colla sua gravità bastantemente a conoscere, che voleva gareggiare colla Giustizia, ch' ivi l'aspettava : Haveva un Collare alla moda del suo Paese così alto, e duro d'amido, ch' il Collo vi si perdeva dentro; Una Perucca fatta a forma di Cometa; una Spada lunga com' una Picca, ed un habituccio così stretto, che pareva giustamente gli fusse incollato sul corpo : Comminciò dunque a fare tesoro una quantità di riverenze, e ceremonie di braccio così ridicole, che maravigliatosi il Portinaro d'una tal figura non potette far di meno di non domandargli, s'egl' era huomo a che prontamente rispose *Si a fe de Cavallero. y por mas sennas me llamo Don Diego.* Fece doppo una lunga narrativa delle sue qualità accompagnata da tali Fanfaronate che tutti si burlavano di lui, & essendo stato interrogato che cosa desiderasse : *la Gloria*, rispose egli; ma con tal arroganza, che fece far l'allusione di quella parola a quella d' Orgoglio, e per questo fù mandato al Tribunal di Plutone con buonissima Compagnia; ma nell' andarvi egl' hebbe occasione di porsi in una grandissima colera contro quelli, che lo conducevano, perchè inaverten-

temente gl' havevano guasto il collare ; onde per consolarlo un poco gli fù dato dei ferri, e del fuoco per accomodarlo, assieme delle basette, che se gli erano quasi dell tutto abbassate.

Doppo del Signor D. Diego entrò un huomo, che faceva uno strepito grandissimo vantandosi ad alta voce, ch' haveva scotolato la polvere a quanti Santi erano in Cielo ; sentendolo parlar di tal maniera ogn' uno credette , ch' ei fusse senza dubbio ò Nerone , o Diocletiano , che si gloriavano d' haver fatto incenerire dal fuoco i Corpi dei Santi , e disperlone poi le ceneri ; ma fù grande poi la Maraviglia nell' intendersi ch' egli non era chè un semplice Sotto sacristano , il di cui principal officio era stato di levar la polvere ai Quadri , & imagini de gl' altari. In virtù di questa pia , ed honorata carica , pretendeva egli d' ottener gratia avanti quel sacro Tribunale ; ma un Demonio , che gli stava vicino , cominciò a fargli le seguenti Accuse : Primieramente ch' egli haveva infinite volte lasciato la Chiesa senza lume , doppo haver rubbato l' oglio per condirne l' insalata , scusandosi poi che i Pipistrelli l' haveffero leccato : secondariamente ch' ei s'era appropriato gl' Apparati della Chiesa , che gl' haveva fatti rintingere , acciò non fossero conosciuti , e se n' era fatto far dei Vestiti , & in ultimo ch' egli si faceva quasi tutti li giorni delle Zuppe col Pane benedetto. Com' egli potesse scusarsi non posso ima-

so immaginarmelo, mà sò bene, che gli fù assegnato Domicilio a mano manca.

Fù poi fatto luogo ad una quantità di Dame, le quali entravano soghignando, e facendo le Belle; mà quando scoperfero le horribili figure, e smorfie dei Diavoli cominciarono a gridare come tante spiritate, e postesi le mani davanti gl'occhi facevano bastantemente conoscere, che la presenza di quegl' infernali spiriti lor faceva paura. Presentossi un Angelo per servirle d' Avvocato, e dimostrò con grand' energia alla Vergine, ch' elleno erano state sempre assai devote del di lei nome; mà un Diavolo s'oppose dicendo, che quella loro divotione non poteva servir di gran cosa; poich' erano state affatto lascive, & inimiche giurate della Castità.

Troyo ch' egl' hà ragione (disse una delle più sfacciate, e ch' era stata la più solenne Adultera del Mondo) a che applaudendo il Demonio l' accusò per ricompensa, ch' ella era stata maritata con otto Corpi in un istesso tempo, e che non per altro s'era provista di Sposo, chè per potere sotto la di lui Coperta gioire di molti Amanti, ond' ella sola fù condannata alla pena, che la sua vita dissoluta haveva meritato, & arrabiandosi d'una tal sentenza non le uscirono di Bocca nel Camino, che facev' all' Inferno, altre parole se non, che s' haveffe saputo di dover esser dannata havrebbe al-

meno sparagnato l' Incomodo! d' udir tante Messe, com' haveva fatto.

Giudicate che furono dette Femine fù domandato a Maometto, e Giuda, che si trovavano avant' il Tribunale chi di loro fusse Giuda : all' hora Maometto rispose *Ego Sum*, il che intendendo il vero Giuda si pose in una grandissima Colera, e voltatosi verso 'l figlio di Dio sgridò, ad alta voce : Come Signore ! non mi conoscete voi più ? e non sapete voi, ch' io sono assai più Galanthuomo di questo falso Legislatore ? poich' havendov' io tradito una volta, è cosa certa che sono in parte stato causa della redentione del Genere humano ; dov' al contrario questo Briccone essendosi venduto lui stesso nella vendita, ch' hà fatto di voi, hà cagionato la Perdita della maggior parte del Mondo.

Cominciava Maometto a rispondere, ma si come v'era poca Voglia di star a sentire i di loro vani Discorsi, e quel ch' havrebbero potuto allegare per diffendersi l' un l'altro, fù ad ambidue comandato d' andare a tener Compagnia a loro seguaci.

V' era un Angelo, che nel ripassar il suo Registro, trovò che restavano ancora da giudicarsi gli Sbirri, ed i Cursori ; onde furono immediatamente chiamati. Comparvero quasi subito senza farsi pregare, e disperando affatto della lor salvazione per avvanzar Spese si diedero senz' altre formalità volontariamente
per

per Dannati. Appena havevano questi pronon-
tiato l' ultime parole , ch' arrivò un Astrologo
carico tutto d' Astrolabii, Globi, & Almanacchi,
il quale voleva sostener a tutta forza, ch' il conto
non era giusto, e ch' havevano senza dubbio sba-
gliato; mentre secondo 'l suo. Calcolo non po-
teva esser quello in modo alcuno il giorno del
Giudizio; già che la Casa di Saturno, come
quella della Tripidatione non havevano tuttavia
finito. 'l loro Corso: quand' ecco ch' un De-
monio accostandoseli, e vedendogli le mani
piene di tant' Ingredienti proprii ad abbruciare,
disse, che costui era un huomo di gran Provi-
denza; mentre haveva portato di chè riaccender
il fuoco in caso, che si fusse smorzato; onde
voltatosi verso di lui proruppe in questo Discor-
so: Mi maraviglio in vero ch' un huomo,
come voi, ch' ha fatto in vita sua la dimostra-
zione di tanti Cieli, non se ne sia riserbato almen
uno per se; Giachè dunque non havete havuto
tanto giuditio di farlo, vi pigliarete, se vi pia-
ce l' Incomodo di prender il Camino verso l'
Inferno.

Mi ci porteranno, se vogliono; (rispose
l' Astrologo) per ch' io non v' anderò certo;
il che havendo inteso i Diavoli uno de più ro-
busti se lo caricò in spalla contentandosi di spa-
ragnargli i Passi, a condizione però che dovesse
giunto colà pagarne il Fio, Doppo quest' ulti-
ma condannatione fini il Giudizio: disparve il

Tribunale : l' ombre ripigliarono il pristino luogo : l' Aria riempita di suavi Zeffiretti tornò a respirare : la Terra ammantossi di vaghissimi fiori, & il Cielo in fine si fece veder nuovamente tutto sereno. In quant' a me mi trovai nel mio letto senz' haver cambiato di Posto, e tenevo lo Spirito assai più allegro chè tristo vedendomi tuttavia in vita ; mà perchè tal sogno potesse ridondar in utile, feci fermo proposito di mutar costumi all' avvenire, e di porre un tal ordine alla mia coscienza, chè quando piacesse al supremo Giudice di farmi comparir davanti il di lui Tribunale ; il mio buon' Angelo Custode potesse trovare di chè difendermi contro i miei Accusatori.

Fine della prima Visione.



Della



DELLA CASA
DE
PAZZI INNAMORATI
VISIONE SECONDA.

TEnendomi hieri l' altro non sò s' il freddo, ò la pigrizia, sepolto nel Letto (dove però mi trovavo più comodo chè in una Cassa da Morto) andav' il mio Spirito fantasticando in un amoroso pensiero, che mi recava grandissimo piacere: Restai però attonito nel vedermi comparir avanti 'l genio del disinganno, che volendomi distrarre da un tal vaneggiamento mi poneva davanti gl' occhi le dolorose conseguenze d' un' amorosa pazzia, e parvemi in quell' istante di sentir recitar i versi che Virgilio prese altre volte da Teocrito, i quali venivano molto al mio proposito.

Oh Coridon Coridon! Quae te dementia capit

Quand' ecco, che senza poter dire per quale strada fussi condotto, mi trovai in un Prato così dilettevel, & ameno che mai alcun Poeta ne seppe dipinger un simile nelle sue compositioni: dico di quei Poetastri, che non havend' altra carriera di quella, che fanno da giardino, in giardino s'avanza-

avanzano poi in poco tempo così avanti ch'è insensibilmente par loro di giungere all' Indie, & ivi prendere quanti Tesori desiderano per arricchirne la povertà delle lor' Opere. Riguardando io dunque questo luogo con molt' attenzione scopersi, ch' egl'era inaffiato da due ruscelli, l'acque dell' uno de quali erano altrettanto amare, quanto dolci quelle dell' altro; ma ciò che mi recò maggior maraviglia fù il vedere, che non lasciavano di mischiarsi assieme, ed in tal mescolamento di produrre un mormorio così grande ch'è incantava l' orecchie, e rapiva i Cuori di quanti havevano la fortuna di spasseggiarv' intorno. M' accorsi di più che quell' Acque ad altro non servivano, che per temprarvi dentro i dardi d' Amore, e che la maggior Parte de' di lui sudditi non facevan altr' esercizio ch'è questo per dar Soglievo ai loro amorosi Tormenti: E però credend'io che questo fusse il maraviglioso Giardino di Cipro, di cui havevo tante volte inteso parlare m' accingevo quasi a cercar quell' impareggiabil Cupile, da dov' era uscita la fatal Pecchia, che piccò 'l Dio Cupido; ma fui distornato da questo Discorso alla scoperta d' un superbo, e magnifico Palazzo che mi si presentò avanti gl' occhi. Era questo situato nel giusto mezzo del Prato; fabbricato tutto ad opera Dorica. Haveva i Portici scolpiti a punta di Diamante, e sulle Basi, Colonne, e Piedistalli, com' ancora sulle Cornici, Freggi, e Capitelli, altro

altro non si vedeva ch'è imaginarii Trofei d' amore di basso rilievo, che per essere framischiati d' Historiette lascive riuscivano d' una bellezza impareggiabile. In mezzo della facciata in una lastra di marmo nero si trovav' intagliata a lettere d'oro questa Insenzione

Ecc' ò Mortali in quest' Albergo grato
Dell' Pazzi d' amor l' habitazione,
Ove chi è più soggetto a tal passione
A presieder agl' altri è destinato.

la diversità dei colori, che s'incontrava nelle pietre, delle quali era fabbricato questo Palazzo, sorprende-
deva piacevolmente la vista. Haveva un Portale smisuratamente grande, & a finche la numerosa, quantità di Gente, ch' ivi andava capirando potesse più commodamente entrarvi, stavano sempre aperte le Porte. Una leggiadrissima Donna, o più tosto una vaghiissima Ninfa v' esercitava l' ufficio di Portinaia: Era questa d' un vezzosissimo Aspetto, d' una Carnaggione fresca, e vivace, e d' una statura altrettanto vantaggiosa ch'è proportionata: la nobil Maestà del di lei portamento era accompagnata da un habito sontuosissimo tessuto d'oro, e d'argento, e tempestato di diamanti con altre gioie più rare, e pretiose: Poteva in fine dirsi un Trabocchetto d' Amore per i Corpi, ed un Incanto per l' Anime, & era così benigna ch'è non negava mai ad alcuno l' entrata; ma cortese-

tesamente la concedeva a tutti per la sola ricompensa d' essere riguardata.

Impatiente di saper chi ella si fusse m'informai del di lei Nome, e mi fù detto che si chiamava la *Bellezza*; riguardatala dunque con ammiratione mi prese la curiosità di visitar al di dentro quell' Edificio tanto magnifico, e servitomi di così grata licenza, entrai nel primò Cortile; ove trovai una prodigiosa quantità di Persone dell' uno, e l'altro sesso; mà così disfatte, e differenti da quello erano state, chè non si potevano quasi riconoscere: Havevano la Faccia palida, e macilente, gl'occhi smorti, languidi, e la carnaggione gialliccia, qual colore (come dice Ovidio) è la li rea ordinaria, che l' Amor fa portar a suoi Sudditi. Non si sapeva in quel luogo ciò che fusse il mantener la fede agl' amici, non più chè l' ubbidienza a Genitori, ed il Rispetto ai Parenti: le Cugine si facevano spesso Mezzane, così bene come le Mediatrici Cugine, e le Serve passavano facilmente dal loro Posto a quello delle Padrone, e le Padrone vicendevolmente a quello delle Serve; ma ciò che viddi di più maraviglioso erano certe femine amiche sviscerate dell' amiche de loro Mariti, e certi Mariti amicissimi degl' amici delle loro Mogli.

Mentre con grand' attenzione stavo riflettendo a tal sorte d' affetti, mi si presentò davanti gl' occhi un humana creatura di maliziosa fisionomia, e d' una forma del tutto stravagante; già che

già che partecipando e dell' uno , e dell' altro Sesso non era unicamente huomo , non più che perfettamente Donna : Ella non facev' altra cosa chè passar , e ripassar a traverso diquella moltitudine , e ciò che si vedeva in lei di più curioso era la quantità d' occhi, e d' Orecchie de quali era sparsa per tutto 'l corpo : Giudicando da ciò, ch' ella havebbe grand' autorità in quel luogo , non potetti far di meno di non richiederla del suo nome , e della carica , ch'ivi andava esercitando.

Io sono la *Gelosia* rispose ella , e voi doveste molto ben conoscerini ; già che siete in questo luogo , non v' entrando mai alcuno senz' haver pratica meco : Voglio per vostra soddisfazione insegnarvi , che non ostante , ch' io sia l' unica causa della Malattia di questi Furibondi , che qui vedete ; vengo con tutto ciò stipendiata non già perch' io debba guarirli , ma per castigarli solamente ; al qual effetto ad altro non applico che à cercar i mezzi più proprii per accrescere i loro tormenti , e pene ; se desiderate poi d' esser meglio informato delle particolarità di quest' Hospizio , vi prego di cercar qualch' un altro , che v' instruisca d' ogni cosa ; perch' io vi farei senza dubbio perder il tempo colla narrativa d' un infinità d' imposture , e bugie , essend' un grandissimo miracolo , quand' esce dalla mia bocca qualche verità ; ma perchè non farebbe di ragione , che voi restaste qui solo in
un luo.

un luogo, di cui non conoscete gl' Anditi potete ricorrere a quel Vecchio, che là vedete, & additandomelo mi disse ancora, ch'egl' era l' amministratore di quell' habitazione) il quale v' insegnerà, benchè lentamente, quanto bramerete sapere sù questo proposito.

Lasciata dunque la Signora *Gelosia*, andai subito ad incontrare il buon Vecchiarello, che riconobbi esser il *Tempo*: doppo li complimenti, e civiltà ordinarie lo supplicai di volermi far vedere gl' appartamenti di quel Palazzo, che come straniero in'etano affatto nuovo: Mi rispose ch' essend' egli occupato alla Cura degl' Ammalati, non poteva moverli dal suo Posto; ma ch'è nulla dimeno potevo passeggiare per tutto, e che m' haverebbe senza scomodarsi mostrato ogni cosa.

Accettai subito l' offerta, e senz' indugiar davantaggio uscii fuora del Cortile, ove mi ritrovavo, ed entrai in un altro, in cui le Fanciulle havevano la loro habitazione: non si trovavano fra esse donne di sorte alcuna; mentre, che queste erano tenute in un altro Appartamento più forte, e cinto di grossissime muraglie, acciò servissero d' argine all' impetuosità della loro Pazzia molto più furibonda, & appassionata di quella delle sudette Zitelle.

Mentre stavo spasseggiando in questo Domicilio di gratie, e di beltà il prim' oggetto, che mi comparve avanti gl' occhi, fù una donzella,

zella, che spinta dalla gelosia concepita per una donna maritata, altro non faceva chè versar lacrime, e tramandar Sospiri: Era inquietata un'altra per l'affetto sviscerato, che portava ad un Giovane, mà non osando manifestare la sua passione era sforzata consumarsi dentro le viscere senza poter dar effalatione alcuna all' amorosa fiamma, che nutrive nel seno: un'altra consumava più inchiostro in un giorno chè un Procurator in un anno, affaccendata sempre a scriver lettere piene di contradizioni, & ambiguità, e più cariche di scancellature chè ricche di parole. Da un' altra parte ne viddi una grandissima quantità in diverse positure, & occupationi: Chi nel tener un indivisibil Compagnia al suo Specchio, studiava continuamente a far ridendo 'l Bocchino, e l'occhierto per poter cattivar gl'animi degl' amanti: chi stava sempre masticando carbone, gesso, lacca, & altre simili sporchezze non ad altro fine chè per acquistar un color palido, e smorticcio secondo l' usanza: chi pregava 'l suo Damo d' una Serenata, e chi l'assicurava d' uno sviscerato amore, e d' una inmutabil constanza, esigendo da esso la reciproca fedeltà, & affezione, il che era creduto con quella medesima facilità, colla quale veniva promesso. Ve n' erano alcune, che per poter amare con maggiore libertà bramavano ardentemente d' esser maritate; ma quelle ch' occupavano 'l Posto delle Incurabili erano cert' une,

C

che

che pretendevano maritarsi con degl' huomini ammogliati : Nè viddi in fine dell' altrettanto bestie chè pazze , le quali lasciavano cascar giù delle Finestre i loro biglietti amorosi , o li facevan' uscire per il Buco delle Serrature della Porta , a fin che poi venissero raccolti dai loro Innamorati.

Satiata ormai la vista da tante , e sì differenti Smanie stinnai più a proposito ritirarmi da quel luogo , chè il restarvi di vantaggio ; havendomi l' Esempio di molti fatto conoscere , che frà questa sorte di Gente si corre sempre qualche Pericolo , e se per fortuna se n' esce una volta libero ; l' altra poi si può restar impegnato nelle catene del Matrimonio, ch' è la stessa cosa chè incorrere in un pentimento , il quale non può havere altro fine chè la Morte ; non trovandosi Riscatti per la redemptione di questa schiavitùdine , come ve ne sono per liberar coloro , che stanno in mano de Turchi , o dei Mori ; Me n'andai dunque senza dire la minima parola ad alcuna di esse , per timore , che qualche mattarella osservando la mia civiltà , non s' immaginasse subito , ch' io havessi qualch' intentione per essa : Onde passai nell' Appartamento delle Donne maritate , molte delle quali erano tenute dai loro Mariti rinchiusse , e strettamente incatenate ; mà la maggior Parte di esse diventavano con detta priggionia più furibonde chè mai , & in vece di guarirsi, rotte le

Carce.

Carceri , e spezzati i Ferri , davano in assai più stravaganti Pazzie.

Ne viddi alcune , che non accatezzavano mai i loro Mariti se non quando studiavano di tradirli ; altre che rubbavano quanto potean al Consorte per regalar colui , che si pigliava l'incommodo di travagliar per tutti due ; & altre che fingevano voti , e Peregrinaggi di devozione per haver occasione di presentar i loro Amanti all' Altare di Venere.

Ve n' erano di quelle , ch' andavano dal Confessore non per altro fine chè per consultar il Modo di far il Martire , & altre che coll' opere si vendicavano dei soli pensieri de mariti. Alcune erano tutte meste , e sconsolate per non veder comparire certe cose ordinarie , ch' altre travagliavano per ritardarle : Una andava alla Comedia per la sola speranza d' haver il piacere dell' Intreniezzo , e l' altra invaghita della sua Carrozza non n'usciva quasi mai ; onde richiestale da me la cagione d'un tal affetto , ella mi rispose assai liberamente , che stava volentieri in Cocchio per il gran gusto , ch' aveva d' essere dimenata.

Frà questo numeroso Congresso di Femine se ne trovavano molte , ch' haveano i loro Mariti ; ch' in Guerra , ch' in Ambasciata , e ch' in altre Commissioni obliganti all' assenza ; e perche queste non dipendendo da

nessuno durante quel tempo, sodisfacevano, come lor più piaceva alle proprie inclinationi sotto 'l Manto del Celibato; così quasi Membri separati non havevano parte alcuna in questa feminil R epubblica.

Il Salone seguente era pieno di Vedove venerabili, proviste tutte di senno, e d'Esperienza, le quali contrafacendo le Modeste, e le Prudenti, non tralasciavano però di sodisfare ai proprii Apetiti, e la loro dissimulatione era così mal regolata chè ben si conosceva quant'elleno fossero simili all' altre Donne nella frenesia d' Amore. M' accorsi trà l' altre d' una che piangendo coll' occhio dritto la perdita del defunto Marito faceva col sinistro l' occhietto all' Amante, e d' un'altra, che portando maggior Duolo nelle Vesti chè nel cuore, si dimenticava affatto del Morto per ricever a braccia aperte il Vivo. Ne viddi certe, ch' a vederle passeggiar da un Capo all' altro di quel Quartiere cogl' occhi bassi, e con una finta Modestia, si farebbero prese per tante semplici, ed innocenti, e pur intesi, ch' erano Vedove Appostate ritenute in quel luogo a guisa dell' Inquisitione di Spagna: Ve n'erano pur di quelle, che facevano trà di loro delle scommesse a chi stesse meglio il Velo, e che con mill' artificiose maniere procuravano per mezzo del Vestimento negro di parer più leggiadre:

giadre: le Vecchie per piacer maggiormente a loro Innamorati facevan' ogni sforzo per imitar le Giovani, e queste profittavano dell tempo per evitar in vecchiezza il dispiacere d' haverlo lasciato passar inutilmente. Se ne ritrovavano di quelle cotanto devote, chè tenevano sempre la Corona, o Rosario in mano, e dichiarate per questo heretiche d' Amore, venivano astrette ad un eterno Digiuno per quelle Vivaude, che maggiormente desideravano; devendosi saper che in quel luogo le Carnali hanno così bene le loro quaresime come noi: Altre erano incessantemente occupate a riparar i Difetti della Carnaggione, ad appianar le Grinze, e miniarsi coi colori delle Vergogna; benché non l' havessero mai conosciuta: In fine tutti si trattenevano in diverse Occupationi secondo 'l proprio capriccio, e la lor fantasia; mà ciò che dava più fastidio, ed incommodo al Guardiano di esse, era l' humor orgoglioso, & altero di ciascheduna di loro, che con' avezze a far da Padrone, pretendevano tener il medesimo Commando, e valersi dell' istessa autorità, chè quand' erano maritate.

Finito di visitar detto luogo passai all' alloggiamento delle Donne, e Zittelle ritirate, le quali riconobbi esser prive di Senno nell' istessa guisa dell' altre; E benchè la loro Pazzia sembrasse più facil a guarire, nulladimeno cor-

revano gran rischio, che divenisse incurabile. Erano rinchiusse trà grosse Ferriate, e non riconoscevano altro Superior chè l' Amore, a cui ubbidivano con ogni accuratezza; quando la Violenza della loro Smania le possedeva. La più gran Parte di queste buone Femine non havev' altr' occupazione chè scriver di quelle lettere, che cominciano per *Signum Crucis*, e finiscono per *Satanasso*, & il tenor delle quali è per lo più *Raccomando questo foglio alla vostra discretionem &c.* Erano le maggiori Ciatlone del Mondo, e per loro cotidiano esercizio altra non facevano chè cicalare, e se mai qualche d'una di esse (il che arrivava molto di raro) veniva a stancarsi, haveva poi la petulante pretesione, che tutte l'altre si tacessero. Se ne trovavano alcune frà di loro, che per mancanza d' altri oggetti diventavano innamorate l' une dell' altre, e perchè queste erano poste nel Catalogo delle Minchione; così non venivano guardate con troppa strettezza, in che s'ingannavano i Custodi, dai quali non era ben conosciuta la malizia di quel Sesso, ch, è più vigliacco all' hor quando si fa veder più semplice.

Tutte queste infermità da altro non procedevano chè dall' Ozio; perchè dove questo regna facilmente si trova la malizia, come dice Petrarca nel trionfo d' amore:

Ei naeque d' ozio , di lascivia humana.

N' osservai di quelle, ch' accettavano piu lettere di Cambio sopra il credito de loro insaziabili desiderii, che il Banco di Venezia, o 'l piu ricco Fondaco d' Amsterdam: altre non curandosi d' esser visitate da colui, ch' era il Visitatore, bramavano con tutto 'l cuore d' esserlo da chi non haveva tal Carica, & altre (secondo 'l mio parere) piu scaltre, ed astute si servivano del Medico di casa per farsi tattar altro che il poso: In Somma v'era una si grande quantita d' ammaate ch' haverebbero mosso a compassione anch' i piu spietati; e di piu venni assicurato, ch' havendo l' Infermiere poso in op'ra, ed esperimentato tutti i Rimedii buoni per questi mali disperava non ostante della lor guarigione

Indi passai all' Appartamento d'un altra specie di Donne, che si facevano chiamar *Dame del Celibato*, le quali havendo molti segreti proprii ad estinguiere il loro fuoco, non erano cosi furibonde, come l' altre, e benchè sia altrettanto' opera pia il vestir i nudi, com' azioni crudele lo spogliar quelli, che sono vestiti; con tuttociò elle non lasciavano di toglier g' l' abiti ai piu Galanthuomini per rivestirne li maggiori Birbanti: Se ne vedevano tra l' altre di quelle, ch' erano innamorate perse di certi Poeti, da quali veniva il loro affetto ricompensato

pensato a forza di Sonetti, madrigali, ed altre bagatelle, nelle quali con ridicola Meta-morfosi transformavano i loro Crini in fila d'oro, i denti in perle, le labbra in Coralli, e tutto 'l resto del Corpo in divers' altre pietre pretiose. M' accorsi d' una che s'informava con un Astrologo di ciò, che le potesse succedere, e d' un'altra, che damandava ad un Mago qualche Segreto per farsi amare: Ma quella, che mi parve più stravagante fu una, che si dipingeva 'l viso con minio pensando forse d' ingannar gl' occhi di chi la riguardava; questo studio però facev' un effetto molto contrario; mentr' in vece di parer collo sbelletto più bella, sembrava del tutto laida, e diforme: oh quante ne viddi ancora, alle quali se si fossero levati i Capelli posticci, che gl' adornavano la fronte, sarebbero rimaste vergognose, e mortificate più chè la Cornacchia d' Esopo

Uscii da questo luogo burlandomi di così strane Pazzie, & entrai in quello, dov' alloggiavano gl' huomini, il quale non era separato dal quartiere delle Donne, chè con una grossa muraglia; Osservai arrivandovi, che la loro più grande infermità, proveniva dal non volersi allontanar dalle Femine; e benchè il loro Amministratore (visto che quest era il più salutar Rimedio) facess' ogni sforzo per separarli,

rarli, questi nulladimeno disprezzavano ugualmente il Medico, come la medicina, ciò che mi fece ricordare di quei duoi Versi francesi

Par un entetement tenant peu du devin

Le Mal venant d' Amour serit du Medicin.

Di sorte ch' ostinandosi in quest' errore corre-
vano in braccio della Morte, quando pensa-
vano d'evitarla, e ciò, ch' in alcuni di loro
trovai più di biasimevole, era, che quantun-
que conoscessero il loro mancamento, non vo-
levano con tutto ciò emendarlene. Non sta-
vano gl' uni divisi dagl' altri, e per ogni pic-
cola osservazione, che si facesse alle loro Ma-
niere, Gesti, e Movimenti, si poteva facil-
mente comprendere, ch' eglino erano tutti fre-
netici. N' osservai de molto Galanti, e curio-
sissimi d' abiti, che con tutta la loro Bizzaria
non havevano poi ne meno una grossa Cami-
scia da mutarsi: E quanti farebbero ben volon-
tieri venuti a pranzo meco, se gl' havessi in-
vitati, che pur erano avezzi a regalar ordina-
riamente le loro Innamorate di Festini, Con-
viti, Serenate, ed altri magnifici Divertimen-
ti: Molti alla fine morti, dirò quasi, di fa-
me neccessitavan un tozzo di Pane, e senti-
vano non ostante gli stimoli della Carne. Al-
cuni ben chè fossero brutti, come Diavoli,
contrafacevano i Belli, ed' i leggiadri preg-
giandosi d' avere una Perucca ben riccia, e

spolverizzata, le Scarpette strette, e le Calzette di Seta attilate, come se la Belleza dipendesse de tali aggiustamenti, o che le Donne non havessero già riportato il Vanto d' esser elle sole custodi di questo Nume: Altri volendo passar per Bravi facevano delle Fantaronate, ne parlavano d' altro chè di Guerra, di stragi, e di Battaglie, senza considerar punto, che le Femmine sono così timide di Natura, chè la sola vista d' una rilucente Spada è capace di farle tremare. Ve n'erano di quelli che levatisi a mezza Notte di letto, uscivano di Casa per andar a far la Ronda sotto le Finestre dell' Amata, da dove se ne ritornavano allo Spuntar del giorno così Matti, come prima. Chi si rendeva innamorato per capriccio, e chi per la sola Conversatione di quelli, ch' erano tali: Chi convertendo i giorni festivi in quelli di Lavoro, passava da una Chiesa all' altra per invaghirsi di qualche Oggetto, e chi quasi Pedina da Scacchi trottava di casa in casa senza pigliar mai la Dana: In somma ne trovai di quelli, che facevano il loro male molto più grave che non era, e molti altri, che lo soffrivano eccessivo senz'haver l' ardire di lamentarsene. La compassione, ch' havevo di questi ultimi m'obligò quasi a consigliarli d' amar qualche Strega, o qualche Indovina, mà fatta riflessione, che li Pazzi son incapaci di ragione, risolsi di non dir altro, e di lasciarli fare, ricordan-

ricordandomi aponto di ciò, che disse un Poeta mio Amico.

*Dovria morir ; poichè non è capace
Di vita , e di preta un , ch' ama, e iace.*

Si ritrovavan ancora in questo luogo alcuni, che disprezzando le cose basse non aspiravan ad altro chè a soggetti così eminenti, ch'era impossibile d'arrivarvi : al contrario, perch' erano bisognosi, benchè Genti giuditiose, e di Spirito, diffidavano troppo delle loro forze, e perciò s'addrizzavan a Persone di bassa condizione, che poi subito abbandonavano. I Maritati erano carichi di grosse catene, ma non per questo erano meno furibondi; mentre la maggior Parte di essi abbandonava le proprie mogli, per gettarsi sopra quelle degl' altri. Molti facevano da cattivi mostrandosi sempr' incolera per accostumar le Consorti alla sofferenza; ma queste ingannatili coi loro vezzi, ed Incanti, li trasformavano ben presto di Leoni in Becchi: Ne vidd' in fine una quantità immensa di quelli, ch'erano fratelli giurati degl' Amici dello loro Mogli, e che pigliavano per compadri i Padri de loro figli putativi. Gl' Huomini vedovi per l' Esperienza fatta de tormenti passari, non volevano più lasciarsi legare, e si ritiravano da quella forte di Gente, e vivendo sul Commune, si congiungevano

vano senza limitazione di tempo alcuno , e così stava sempre in loro libertà d' abbandonar tai Legami ; Alcuni poi vivendo nel Celibato non facevano ch' andare , e venire. S'innamoravano in una Parte , e davano della Gelosia nell'altra : In certi luoghi se la pigliavano loro stessi , & altrove la scacciavano via : In somma erano ancor essi intieramente Matti, e pure non volevano confessarlo. Gl' Amatori di Musica , come che sapevano suonare qualch' instrumento , ò cantar dell' ariette , se ne servivano per far maggiormente impazzire tanto le Libere , come le Maritate , che non erano dell tutto furiose. I Poeti non stavano colle mani alla Cintola ; ma esercitando continuamente la Vena raccontavano spesso la loro fortuna ad uno , che lor narrava la propria Disgrazia. Trà gl' Innamorati delle Zitelle ve n'erano alcuni , che battevano di giorno le strade per andar di notte a contemplar le Finestre : Alcuni altri accarezzavano le Serve per esser più facilmente introdotti dalle Padrone : Molti poi havevano sempre la faccoccia piena di biglietti annodati con seta , o fila d' oro , e tempestati d' un infinità di Cifre rapresentanti il nome delle Innamorate , e gl' intrighi , che fra di loro erano passati , senza contrar i Nastri , Cordoni , Smanigli di Capelli , & altri Simili presentucci , de quali andavan facendo un esatta Rivista. Nel numero

mero di quelli, ch'amavano le Maritate ne viddi diversi, ch'essendo amici sviscerati dello Sposo, com'erano intrinsechi della Moglie promettevano render loro ogni servizio imaginabile, e non solo prestavano al primo la Carrozza, & il Cavallo, ma ancora la borsa; & in questo mentre conducevano l'altra al Corso, all'Opera, od al Giardino, e per meglio coprire il giuochetto procuravano d'havere in loro compagnia qualch'Amica scaltra, della quale non havess' il Marito sospetto alcuno. Frà gl'invaghiti delle Vedove tal uno era ben visto, e tal altro odiato: Chi per arrivate più facilmente al suo fine si costituiva volontariamente prigioniero, e chi conservando la libertà faceva non ostante assai bene il Fatto suo; e benché sopravvenisse alle volte qualche Compare, o stretto Parente non veniva mai a scoprirsi l'affare; perche sapevano dissimular in perfezione. Quelli che facevano le loro conquiste sotto l'Insegne dell'Amore, e del danaro havevano sempr' infallibile la Vittoria; poichè combattevano con armi doppie; ma ancora spesso accadeva, che trovandosi una volta disarmati non havevano più Riparo contro le miserie, e la Povertà.

Doppo haver attentamente considerata quest'ultima sorte di Pazzi, e pensando andarmene a visitar qualch'altro Appartamento, mi

mi trovai senz' accorgermene nel primo Cortile, dov' ero entrato sul bel principio, & ivi osservai diverse Maraviglie, che prima non havevo guardate. Viddi ch' il numero degl' Insensati andava sempre più crescendo, mà ch' il *Tempo* mettendosi frà di mezzo rendeva loro a poco a poco la salute. M' accorsi che la *Gelosia*, castigava coloro, ch' havean troppa fiducia nella fedeltà della Persona amata: la *Memoria* altro non faceva ch'è rinovellar le vecchie piaghe: l' *Intelletto* se ne stava rinchiuso in un oscurissimo fondo di carcere, & in fine la *Ragione* non poteva discernere cos' alcuna in quel luogo; mentre l' erano stati cavati gl' occhi.

Stanco ormai di star a contemplare tante varietà d' oggetti presi la rissoluzione di ritornarmene, & apponto viddi una piccolissima Porta così stretta, ch' appena vi si poteva passare: Informatomi a che poteva servire un uscio cotanto angusto, mi fu detto, che quello era il Passo per dove l' *Ingratitudine* e l' *Infedeltà* permetteva ad alcuni l' Uscita

Non volendo più restar in questo luogo così pieno di Pazzie mi valse di sì bella occasione per uscirmene: Mà aperte dal mio servitore le finestre della camera, mi disse esser già levato il sole, & io ripigliando gli Spiriti
stati

stati doppo tanto tempo smarriti ; mi trovai
nel Letto , come mi vi ero posto la sera avan-
ti , non senza rincrescimento della lunga Di-
mora , ch' havevo fatto in quell' Hospitale ;
non lasciai però di consolar mene tanto più
che detta Visione mi faceva conoscere, che l'

*Amore non è che una veridica ; e
para Chimera.*

Fine della seconda Visione.





DELL' INTERNO

DEL MONDO, VISIONE TERZA.

PEr poco sentimento, che s' habbia son ben sicuro, che meco si confessarà non esservi nell' Universo chi possa fermar il Corso al nostro Desiderio, potendo questo esser paragonato ad un Pellegrino, ch' odiando 'l Riposo d' altro non si nutrisce chè di cambiamenti, e di varietà, Ciò che ci deve persuadere esser egli ignorante della qualità delle cose; poichè se n' avesse la conoscenza le fuggirebbe con altrettanto Disprezzo con quant' ardor le desidera. Si promette sempre un Gusto infinito nelle delizie, e ne piaceri, e nulladimeno tutto questo Diletto in altro non consiste chè nell' imaginatione; perchè in quanto al Possesso, ò ch' egli non s' ottiene, ò che ottenuto è infallibilmente seguito dal Disgusto: Il Mondo però, che ben conosce, e vuol lusingar il natural

nital genio di questo Desiderio ; se gli presenta davanti sempre variabil , ed incostante essendo persuaso , che le novità gl' aggradiscono , e che queste sono il più forte allettamento, di cui possa servirsi per tirarlo a se senz' incommodo.

Benche tali riflessioni dovessero rendermi più accorto , ed esperimentato, non hò per questo tralasciato di seguitar il Torrente delle mie Inclinationi , e tanto la Vanità, come l' Ambizione hanno havuto un sì gran Potere sopra la mia persona , chè per non rifiutar loro alcuna cosa , mi sono di buona Voglia smarrito nella vasta Città del Mondo, e mi sono lasciato strascinare dagl' oggetti, che mi sembravan più grati. M' esponevo incessantemente agli Scherzi di coloro , che vedendomi spasseggiare di strada in strada , potevano molto ben comprendere dalle mie maniere, che facevo ogni Sforzo per impegnarmi sempre più in questo Laberinto , in vece di praticar tutte le diligenze per trovar il modo d' uscirne : Se mi trovavo nella Contrada della Colera mi gloriavo di seguitar le pedate de più Risoluti , & Iracondi , e non pascendomi chè di Querele, e Contrasti caminavo sempre frà le Ferite , & il sangue : Se uscendo da questa strada m' incontravo in quella della Gola , ancor io mi mettevo dalla Parte degl' Ubriachi ,

D

achi, ed amatori de' disordini: Lo stesso facevo in tutte l' altre Contrade, nelle quali si praticavano diverse sorti di negozii, che non erano punto inferiori alli precedenti; di modo ch'è mi ritrovai in un tale stupor inmerso, che lo sbigottimento non permetteva a miei sensi un sol momento di Riposo.

Nel mentre stavo fra quest' inquietudini sentii tirarmi per il Mantello, e nello stesso tempo chiamarmi per nome. Voltatomi per veder quel' ch' era viddi un venerabil Vecchio, ch' aveva l' habito in diversi luoghi stracciato, e la Faccia così disfigurata, come s' egli fusse stato malamente battuto, e calpestato; ma in vece di mover in tal Positura le risa, ispirava al contrario colla sua maestosa Presenza il Rispetto, e la venerazione.

Buon huomo, gli dissi Io, che pretendete da me? siete voi forse invidioso della mia fortuna, e perchè non potete più goder i piaceri della Gioventù volete voi turbar l' allegria de' nostri passatempi? Vi prego di lasciarmi seguir il mio Camino, essendo certa, che se la Vecchiaia non v' havesse levate le Forze, non lasciaresti così facilmente le delizie della Vita, E già che voi siete sul punto d' abbandonar un luogo, che vi fù tanto diletto, e grato; permettete almeno a me
ancora

ancora di goder una Volta di quei piaceri ,
che non vi saranno più concessi.

Sorrisè un poco a questo mio parlar il
buon Vecchio ; e dissimulando il suo senti-
mento mi disse. Se procuro (o figlio) di trat-
tener i tuoi Passi , non è ; perch' io forse in-
vidiandoti la soddisfazione , che credi ricever
in questo luogo , vogli privarti di quello ,
che così ardentemente desideri , Nò, Nò,
Ciò non è che per pura pietà, e per la com-
passione , ch' io tengo di vederti correr in tal
guisa al precipizio , ed alla tua perdizione.
Sai tu bene ciò che sia un hora , e quant' im-
porti un giorno ? Considerasti mai tu di qual
valor sia il tempo ? Ahi lasso ! son più chè
troppo persuaso del contrario ; poichè vedo
ch' impiegandolo così malamente , tanto l' ho-
re , come i giorni , e gl' Anni s' involano
da te , e ti privano insensibilmente d' un sì
prezioso tesoro. Il tempo , che passa , t' hà
egli promesso di ritornar quando n' havrai di
bisogno ? Fai tu qualche fondamento sul nu-
mero de tuoi giorni , che sono già passati ?
Non ti credo tanto privo di giudizio , che tu
non sappia , ch' andandosene se ne vanno per
non far mai più Ritorno , e che se voltano la
Testa in dietro , non è chè per ridersi di quei
mal accorti , che gl' hanno lasciati passare così
inutilmente. Impara , o figlio ! Impara ,
D 2 ch'

ch' i tuoi giorni compongono una catena , all' estremità della quale stà attaccata la Morte , e che questa ti si avvicina a Misura , che quelli con Passo veloce se ne fuggono. Bisogna in vero esser Matto , o insensato per morir tutto 'l Corso della vità nel solo timor di dover morire ; ma più stupido , anzi perfido è Colui ; che vive come se non dovesse mai morire ; che non teme la Morte chè quando stà morendo , e che si trova in quest' ultimo momento di tal maniera turbato , che non puol apportar nè Rimedio all' infermità del Corpo , ne consolatione all' afflizioni dell' Anima.

Confesso gli dissi . che le vostr' Esortationi son in tutto eccellenti ; e Voi m' avete talmente convinto , e persuaso col vostro Discorso , che mi trovo risorto , e libero dall' Incanto , in cui mi tenevano i miei vani desiderii , ed inutili Proposizioni ; mà perch' iò possa sapere a chi professar debba l' Obbligazione d' un tanto servizio , vi supplico di volermi dire chi voi siate , ed il vostr' ufficio in questo luogo.

Il miserabile Stato , dove sono , e l' estrema povertà (mi rispose) in cui mi vedete , dovrebbero esser testimonii convincenti , ch' io sono un huomo da bene , & altrettanto amico della verità , come pronto sempre a predicarla :
Sappiate

Sappiate dunque ch' io sono il *Disinganno* di tutte le cose. Quest' habito tutto stracciato, & in pezzi procede dall' esser io stato il ludibrio de Mondani, che con una maliziosa finzione, facendo Vista di volermi aiutare, m' hanno maltrattato in tal Forma: Questi Colpi, e Lividure, che tengo nel viso sono i bei Regali, che ricevo da moltissime Persone, alle quali non faccio mal alcuno, anzi procuro loro sempre del bene; E pure non vogliono soffrire, ch' io le stia vicino, e quando me gl'accosto mi martirizzano di questa maniera. Non è egli una stravaganza senza pari il vedere, che la più Parte degl' huomini publicano ad alta voce, che mi desiderano, che m'amano, e che mi cercano; nulladimeno, quando vado a trovarli, gl' uni se ne disperano, e gl' altri malediscon coloro, che mi conducono: In fine son divenuto così odioso ad ogn' uno, ch' anche i più Galan-
thuomini hanno della Pena a soffrirmi un sol quarto d' hora. E per questo Figlio mio (continuò egli) se desiderate veder il Mondo vi consiglio di venir meco: Vi condurrò nella principale Strada, e vi ci farò vedere tutte le figure, che vi compariscono in Publico, & osserverete minutamente tutto ciò, ch' hà nell' Interno, e quanto questo sia diverso dall' apparenze.

Gli domandai come si chiamava questa principal Strada : mi rispose ch' ella si nomava l' *Hipocrisia* , e che là cominica 'l Mondo , & ivi ancora finiva. E' così grande , & ampia (mi dicea) questa Contrada , che non si trova alcuno , che non v' habbia una Casa , o almeno una Camera , anzi pochissimi sono quelli , che la vedono solamente passando , & infiniti coloro , che vi fanno continuamente il loro Soggiorno. Si danno in vero diverse sorti d' Hipocrisie , e d' Inganni , e tutti quelli , che qui si ritrovano , sono Hipocriti , ed Ingannatori. Ingannator è quell' huomo , che vedete là in quel Cantone ; mentre essendo d' una Famiglia ignobile pretende passar per Gentil'huomo , e pure considerando le sue Entrate dovrebbe più tosto andar solo , & haver più a cuore di mantener ciò , che promette , chè trattenere una sì grande quantità di Lachè , e Servitori senza pagarne alcuno : Per parer più gran Signore trattiene diversi Uccelli , e Falconi ; mà hò gran paura , che la fame non gl' obblighi alla fine di mangiar il Padrone , come successe appunto al Rossinante di Don Quixotte. Hipocrita è quell' altro là , che vuol contrafare l' huomo di Spirito , e di Consiglio , e pur non è chè uno Sciocco , ed Ignorante , e quanto più fà del Saputo , si dà altrettanto a conoscere per un Buffalo , & un Jdiota. In-
gana-

ganatori sono quei Vecchi, che colà vedete da quell' altra Parte; mentre per celar il numero degl' anni si tingono di nero le Ciglia, e le Basette, ed immaginandosi forse di schivar in tal guisa la Morte, affettano le maniere de Giovani per non dir de Fanciulli. Hipocriti sono quei Giovinastri balordi, già ch', essendo più storditi, e Minchioni di Lelio del Moliere, vogliono contrafare le Genti di senno, e d' Esperienza. Credereste voi mai che colui là fusse un Sartore? Certo che nò: Nulladimeno Egli n' è uno, e de più Ingannatori, perchè ne giorni di Festa si veste da Cavaliere, e si disfigura in tal modo colla Felpa, Broccato, e Gallon d' oro, chè le sue proprie Forbici, & Aghi stentarebbero a riconoscerlo, se non fusse, che la di lui Fisionomia manifesta la sua Condizione. Siate persuaso, che l' Hipocrisia, & Inganno è una Malattia così generale chè non v' è Stato, ov' ella non si ritrovi. Primieramente il Ciabattino vuol esser chiamato Riparator della Calzatura, a causa che concia le Scarpe rotte; Et il Bottaiò, Sartor di Bacco; perchè (dic' egli) fa li Vestiti al vino. Il Garzon di Stalla piglia la qualità di Scudier di Campagna; Et il Carnesce di Mastro di Giustizia. Il Ciarlatano si dice Medico, il Barro, Destro; & il Bettoliere, Mercante. La Biscazza piglia titolo d' Accademia, & i Bordelli,

di Case da Commercio. Le Puttane si qualificano Dilettatrici della Galanteria; le Ruffiane, Ambasciatrici d' Amore; ed i Becchi, Martiri di pazienza. La Fornicazione passa per Amicizia; l' Usura, per Economia; la Bugia, per Sottigliezza; la Malizia, per bel- lo Spirito; la Poltroneria, per Genio pacifico; e la Temerità, per Valore. Un Buffone di Palazzo si picca d' esser Cortigiano; Un Lacchè, Servitor à piedi; ed un Paggio, Fante d' Honore. La Negra vuol passar per bruna; la Rossa, per bionda; e la Cicalona, per bella Parlatrice. Oltre di ciò si trovano ancora molti Nomi generali, come per esempio: Ogni Bagascia si fa chiamar Cortigiana: ogni Studente, Dottore; Et ogni Scrivano, Segretario. Ogni minimo Clerico vuol il titolo di *Reverendo*; & ogn Huomo ben vestito quello d' *Illustrissimo*. In somma ogni Preticcuolo presume d'esser il Signor Abbate, ed ogni Mercantuccio il Signor Banchiere: di modo che ben vedete non esser il Mondo (per qualsivoglia lato possiate esaminarlo) chè menzogna, & Illusione.

Terminando questo Discorso ci troviamo nella grande Strada, ove viddi tutto ciò, ch' il Vecchio haveva promesso mostrarmi, & essendoci ritirati in un Posto alquanto eminente, m' accinsi a registrare tutto ciò, ch' andava-

dava passando. La prima cosa, ch' io viddi fu 'l Cadavero d' una Donna, che si portava a Sepellire seguito da una quantità grande di Parenti, e Vicini, i quali con habito lugubre accompagnavano 'l Duolo del Vedovo Marito. Era Costui carico d'un Mantellone con almeno dieci braccia di Strascino, ed aveva in Testa un Cappellaccio, dal quale pendeva un Velo nero così lungo, che gl' arrivava sin' ai Calcagni. Portava la Testa bassa, e contando nel caminar i Passi versava dagl' Occhi le lacrime in tanta Copia, che non potevi far di meno di non movermi a compassione alla Vista d' un così funesto Spettacolo. Cominciai dunque ad esagerar la Fortuna di detta Femina per il vantaggio havuto di posseder un Marito, il di cui Amor, e Fedeltà la faceva conoscer anche doppo esser morta: Consideravo ancora la gran soddisfazione, che dovea haver quell' huomo nel veder, ch' i suoi Congiunti, & Amici non solamente accompagnavano la di lui Malinconia; ma la compativano, e l' eccedevano quasi nell' Afflizione; La qual cosa m' indusse a voltarmi verso 'l buon Vecchio per pregarlo d' osservar attentamente il Dispiacere, e Ramarico, che quelle Genti dimostravano per tale Perdita.

Oh che voi v' ingannate nella vostra
D S con-

congettura ! (mi diss' egli ridendo) Pare in effetti , che quest' esteriori apparenze vogliano farmi mentire ; vi protesto però , che quanto vedete non si fa ch'è sforzatamente , e per una semplice Smorfia , e vi farò ben presto conoscere , che la cosa è ben differente da quanto vi siete imaginato. Mirate bene , vi pergo , quelle grandi Torcie , quel prodigioso numero di Candele di Cera , e tutto 'l resto di quest' Essequie : Non si direbbe egli , che fanno Chiaro a qualche cosa , e che per qualche motivo si fa questa Pompa funebre ? Ma imparate , o Figlio , ch' in quel Cataletto non v' è niente ; che questa Donna non era in sua vita ch'è un niente ; che la Morte hà molto più diminuito questo niente ; e che tutti gl' honori , che vengono fatti a quel fracido Fusto sono un niente. Ahi ! che quella Cassa , che si porta con tanta precautione altro non rinchiude che della terra più odiosa , e meno capace di portar frutto , ch' il Fango , da voi calpestato : terra , che non merita honor alcuno , e meno di ricever i colpi de Vomeri d' un Aratro. In quanto poi alla tristezza , che vi pare haver letto sul Viso di coloro , che l' accompagnano , procede dal solo Disgusto , ch' hanno d' esser stati convitati a detto Sotterramento. Vi giuro , che darebbero di buon animo al Diavolo la Morta ,
il Vivo ,

Il Vivo, e tutti quelli, che gl' hanno chiamati a questa Ceremonia: & in vece di dire de suffragij, e di pregar per l' anima della povera Defonta, si trattengono discorrendo dell' Eredità, e della disposizione del Testamento. Uno, che per dover trovarsi a questa Processione, non ha potuto intervenire ad un Affar di conseguenza, che tenev' altrove, dice al suo Compagno, che non essendo egli così stretto Parente di quella Casa, haverebbero ben potuto far senza di lui: Un altro si lamenta di non essergli stat' assegnato un Posto adeguato alla sua Qualità, e Parentela, ed esclama, che tali disprezzi non gli piacciono troppo, e che s' havesse saputo di dover esser trattato in tal guisa, si sarebbe ben guardato d' accompagnar un sacco di fiadime non buono ad altro ch'è per servire di nutrimento a Vermi. Il Vedovo così mesto, & afflitto, come dimostra, non si lagna già della perdita della Moglie; ma bensì della Spesa eccessiva, che gl' è convenuto fare per uscirne con honore: Dice fra se stesso, che la sua Consorte ha havuto un grandissimo Torto a farlo stentare; mentre, se voleva morire, era meglio, che dopo d' haver messa la coscienza in Riposo, fusse morta subitamente, e così gl' haverebbe fatto sparagnare il denaro del Medico, e dello Speziale. Haverete forse della

Pena

Pena a creder esser già la terza Moglie, che questo Galant'huouo sotterra; E pur egl' è vero: ma ciò, che vi recherà maggior Maraviglia farà l' intendere, che durante anche la malattia dell' ultima, uolle assicurarsi, in caso di Morte, della quarta, facendo Contratto di Matrimonio con un' Amica, che per questo solo effetto egl' hà da molt' anni in quà praticato; Onde lo vederete ben presto fuori di quegli Ornamenti lugubri, ne quali presentemente stà quasi sepolto.

Giamai huom' al Mondo fù più sorpreso di me, nell' intender un simile Discorso, e restai in Fatti persuaso, che le cose del Mondo sono molto differenti di ciò, che rassembrano; Feci perciò risoluzione d' esser all' auenire molto più cauto nel giudicare, e protestai, che quanto più distintamente mi sarebbe parso di veder una cosa, ne havrei all' hora maggiormente dubitato. Disparve in fine a nostri occhi questo Sotterramento, ed io mi posi a riflettere, che la Defunta ci mostrava il Camino dell' altro Mondo, dicendoci d' un muto linguaggio: *Vado avanti ad aspettar tutti quei, che restano accompagnando gl' altri con tanta negligenza, e sì poca devozione, com' ancor io feci.*

Mi distrasse da questa considerazione un
Bisbiglio,

Bisbiglio , che sentimmo in una Casa , che ci stava dirimpetto , nella quale essendo noi per curiosità entrati , subito chè fummo discoperti da diverse Femine , che si trovavan in in quel Luogo , comminicarono un Lamento a sei voci , il qual serviva per accompagnar i Pianti , ed i Gemiti d'una nuova Vedova. Le lacrime , & i Sospiri di quest' afflitta Radunanza , benchè fossero di niun Soglievo per il Morto , non potevano essere in loro stesse maggiori : Singhiozzavano di momento in momento in tal guisa , chè pareva dovesse loro crepar il Cuore nel Petto a causa dell' eccessivo dolore : Hora sbattevano , ed hor alzavano in Aria le mani , facendo Vista di lamentarsi coll' istesso Dio della disgrazia , della quale fingevano esser tutt' affatto inconsolabili. Le Tapezzarie , ed i Quadri delle Sale , e Camere di questa Casa , havevano fatto luogo ad un Drappo negro , di cui non solamente erano apparate le Muraglie ; ma tutt' i Mobili ancora : La Vedova se ne stava distesa sopra un Letto di Riposo , e le sue migliori Amiche , come le Parenti più strette , e le più prossime Vicine sedevano all' intorno di essa : Il luogo era tant' oscuro ch' a pena vi si poteva vedere , & in effetti eran per loro vantaggiose le Tenebre , afin che non fossero osservate le smorfie , che si sforzavano di fare , e che non venisse scoperta la falsità

la falsità delle loro lacrime. Ne viddi una, che voltatasi a questa povera Dolente le diceva : *E cosa inutile lo sperare Rimedio da vostri Pianti; Onde bisogn' accomedarsi a questa Sventura* : Un'altra ch' accompagnava ogni parola con un Sospiro le teneva questo Discorso : *Non havete Soggetto, o Signora d'affligervi tanto; Mentre la buona vita, ch' il vostro Signor Consorte di Felice Memoria, menava in Terra, deve renderci più ch' sicuri goderne egli presentemente una migliore in Cielo*, Et un'altra le andava predicando, che bisognava sopportar con pazienza quel Colpo, ed uniformarsi in tutto, e per tutto a Divini Voleri. All' hora questa desolata Vedova raddoppiav' i Sospiri, e gridava a più non posso : *Ahi lassa ! Oh mio Dio ! Sarà egli possibile, che travandomi priva d' una sì cara, e piacevole Compagnia, io possa sopravvivere ad una tanta Perdita ? Non si troverà certo nessuno, che voglia prendere una povera Vedova, come me, sotto la sua protezione, e che voglia assistermi ne Bisogni oh poverina me ! oh me Sventurata !* Quivi faceva Posa, e tutto 'l resto del Choro col suo soffiare di Naso ricominciava la Cantilena capace di stordir una Ciurma, il che mi fece evidentemente conoscere, che le Femine in simili congiunture purgano per gl' Occhi, e per le Narici li cattivi humori, ch' hanno
nel

nel Cervello ; non restò però ch'io non mi sentissi commosso di dolore , e che non m'addrizzassi al mio Conduttore con questo Discorso.

Non può in vero la Compassione esser meglio impiegata che verso d' una Vedova , trovandosi questa ordinariamente abbandonata dalla maggior Parte delle Persone. La Scrittura Sacra le nomina Mutele ; poichè la parola Hebrea ; ch' esprime quella di Vedova tien una simile significatione : Et in effetti , benchè , vedendosi le poverine sole , e senz' appoggio alcuno ; domandino qualche volta Soccorso , per quanto sappiano dire , non si trova nè meno ch' le ascolti , ch' è lo stesso , come se fussero Mute : Di più il Vecchio Testamento c' insegna , che Dio hà sempr' avuto molta Cura di esse , e nella nuova Legge ancora ci certifica bastantemente per S. Paulo , che non abbandona punto quelli , che sono soli , e che di lassù riguarda tutti gl' Oppressi : Non dice egli in Esaia ? *Non voglio nè de vostri Sabbati , nè delle vostre Feste : volto la faccia in dietro alla Vista de vostr' Incenzi , ed i vostri Holocausti m' importunano : Odio le vostre Calende , e le vostre Solennità. Lavatevi , e bandite tutt' i cattivi Disegni , che scorgo nel vostro Cuore ; Lasciate il Male , e datevi tutti al Bene.* *Ese. ci-*

Esercitate la Giustizia , soccorrete gl' Oppressi , sostenete l' Innocenza degl' Orfanelli , e difendete la Vedova.

Non vedete voi bastantemente , che questi Precetti augumentano di Merito l' uno sopra l' altro , e che concludono solamente l' ordine d' esercitar la Carità al più sublime punto difendendo la Vedova ; Et è certo un ispirazione dello Spirito Santo il raccomandarla Difesa di esse ; perchè le Poverelle non hanno in loro stesse alcuna forza , venendo per lo più prima oppresse , chè soccorse : E per far maggiormente conoscere che quest' Opera è una delle più accette alla Divina Provvidenza , il Profeta aggiunge : *E se voi lo fate , venite , e reprimetemi &c.* Ciò che prova assai chiaro , chè Jddio dà la permissione di reprimerlo a Coloro , che fuggendo l' Opere cattive praticaranno le buone , & a tutti quelli , che soccorreranno gl' Oppressi , e difenderanno le Vedove : Per questo conversando Giobbe con Dio , e volendo fargli veder la sua Innocenza nell' eccesso delle sue miserie , e negl' insulti de Parenti , così gli disse : *Non ho rifiutato la Carità a Poveri , che me l' hanno domandata , ne feci mai intenerir gl' occhi della Vedova.* Il che viene assai bene al mio proposito , e che ci fa chiaramente intendere , come non potendo
la Vedova

la Vedova cos' alcuna colle parole, espone cogl' occhi la propria neceffità. Il Testo hebraico dice: *Non hò consumato gl' occhi della Vedova*, con che è cosa indubitabile, che non havend' ella voce per domandare, Noi siamo obbligati a soccorrerla, quando solamente ci guarda: Lasciatemi dunque compassionar una simil Disgrazia, e framischiar i miei sospiri colle giuste lacrime di queste Femine.

Havendo 'l buon Vecchio prestato l' orecchie al mio Discorso cosi mi disse: E' cosa difficil in vero l' abbassar l' Orgoglio d' un huomo fastoso della sua Dottrina, e che s' imagina d' esser Sapiente; e per me credo, che se non si fusse rapresentata l' occasione di questa Vedova, la vostra Scienza havrebbe corso pericolo di soffocarsi per mancanza d' esalazione. Non si può tener (o figlio) per Ricco colui, che sà dov' è nasco- sto 'l Tesoro; ma bensì quello, che l' hà trovato, & esso ne meno fra le Genti di Sen- no può chiamarsi fortunato, se non se ne serve saviamente, e con discrezione: E che vi giova di saper de bei Passi della Scrittura, se non sapete servirvene a tempo e luogo? Sono al certo perse tutte le fatiche, e Studio ch' havete fatto per divenir un habil Theolo- go, se nel tempo, che dovrete far spiecar la vostra Prudenza vi tratenete piangendo, come
E se foste

se fuste una Donnicciuola. Habbiate , vi prego , tanta pazienza d' aspettar sin, ch' io v' habbia scoperto il Fondo di quest' Arcano , e poi mi saprete dire di che maniera bisogna parlarne : Siate dunque assicurato , che questa Vedova , che sembra haver il Corpo ripieno di *requiescant in pace* ; hà nulladimeno i pensieri assai verdi , e l' anima formata di Giubilo , e d' *Alleluja*. L' oscurità di questa Camera , e le loro Faccie intortigliate di Velo altro non sono , chè un Duolo ingannatore , ed una finta mestizia , e se volete mettervi in Stato di consolarle , non havete chè a uscir di quì , si tosto che si vedranno sole daranno subito tregua a loro Sospiri , e forse ancora balleranno.

Orsù via signora (dirà una delle Confidenti) havete certo occasione bastante di consolarvi , se considerarete i vantaggi a quali non fate hora riflessione : Vostro Marito vi lascia ancor giovinetta , e non mancandovi Trattamenti da far innamorare chi si sia , dovete far valere il vostro Talento. Non ignorate , Credo , tutte le buone intenzioni del signor Tale , e dover' esser persuasa , che quando v' possederà una Volta , le di lui carezze , e compiacenze saranno superiori a quelle del Defunto , e così ve lo faranno facilmente scordare.

Affè Madama (continuerà un'altra) non starei troppo a contentarmi, s' io fussi in vostro luogo; perch' in fine per uno perso, se ne trovano dieci: la mia Comare parla benissimo, e voi dovrete seguir il di lei Consiglio. Mi par, che quel Galanthuomo, che hieri ci rese Visita sarebbe giustamente il vostro Bisogno: Hà buonissima fisionomia; vi dimostra dell' Affetto; e lo tengo per un bravo Agricoltore, che non lascierebbe deserto, & inculto un così bello, e fertil Giardino, com' il vostro.

Doppo questi caritatevoli Avisi la Vedova facendo la bocca stretta, e tramandando un Sospiro più tosto di gioia, chè di tristezza, dirà con un affettata modestia: Eh che non è ancot il tempo di parlar di questo! Dipende ogni cosa dalla divina Provvidenza, la quale permetterà senza dubbio ciò, che le parrà per me più salutare; In tanto vi resto obligata delle vostre bontà, e de vostri saggi Consigli.

Hor ben vedete, che sorte di Ramarico tengono nel cuore, se non essendo tuttavia sepolto il Morto, hanno, dirò quasi, chiuso col Vivo: Ma mi scordavo di dirvi, ch' il primo giorno dello Stato vedovile di Costoro, elle mangiano meglio dell' altre volte; perchè nessuna le rende Visita, che non fac-

cia apportar seco qualche delicato boccone , e per augumentar loro 'l Coraggio le sforzano a prender i migliori , che non mancano d' inghiottire con grand' Appetito , prorompendo poi in tali accenti.

Oh Dio ? non mi date , vi prego , più cos' alcuna : Tutto quel che mangio in luogo di farmi prò , mi si converte in Veleno. Misera, e sventurata, ch' io sono ! Non posso ritrovar dolcezza alcuna in tutto ciò , che mi viene presentato , trovandomi priva di quella cara Compagnia , colla qual ero avezza a divider quanto havevo. Caro mio perduto Consorte ! Ma già che non m' è possibile di farlo ritornar in vita , sarà forza , ch' io mi faccia animo , armandomi d' una santa pazienza. Da tutti questi belli Discorsi argomentate , o figlio , quanto giusta fusse la compassione , ch' havevate delle Smorfie di queste Femine.

Appena haveva finito queste parole il mio Conduttore , che sentendo un gran rumor nella Strada uscimmo da quella Casa per sodistar alla nostra curiosità : Giunti , che fummo al luogo , dove si faceva quello Strepito , viddimo uno Sbirro col Volto tutt' insanguinato senza Capello in Testa , e Collaro al Collo , il quale gridando a più non posso *Aiuto*
alla

alla Giustizia da Parte del Rè, correva dietro ad un huomo, che scapava con tanta velocità, come s' hauesse havuto 'l fuoco al Preterito: Doppo lo Sbirro seguiva un Notaro circondato da un infinità di Canaglia, e così carico di Scritture, che sembrava portar seco un' intiera Secretaria; fermossi questo davanti una Casa, & ivi si mise in positura di scri-ver sul Ginocchio.

A tale Vista feci riflessione non esservi Fungo, che cresca in minor spazio di tempo, com' un affar cattivo in mano d' un Notaio, sapendo egli benissimo trovar il modo di scarabocchiare un intiera Risma di carta in un istante. Dovrebbe in vero la Republica, dissi' io, ricompensar bene il servizio, ed il buon Zelo di questo Sbirro, il quale per conservar a noi la Robba, e la Vita, rischia così spesso la sua propria Persona: Vedete un poco in quale Stato egl' è ridotto; com' hà le Vesti stracciate, e la Faccia tutta livida, e piena di sangue: Tutto ciò l' hà gaudagnato per haver voluto impiegar la sua Forza, e Coraggio a favor del publico Riposo; onde non dubito punto, ch' ei non ne habbia molto Merito davanti a Dio, & al Mondo.

Ola! Ola! (mi rispose 'l Vecchio) credo certo, che voi parlereste un giorno intiero,

se non mi pigliassi la Cura di farvi tacere. Imparate, o sempliciotto, che Colui, il qual fuggiva, è uno de migliori Amici dello Sbirro, & havendo 'l primo fatto un latrocinio senza farne Patte all' altro; voleva questo condurlo prigionie; mà il Galanthuomo doppo havergli rotto ben bene il Grugno, s' è in fine salvato; e bisogna certo ch' egli habbia buone Gambe; poich' è potuto scappar dalle Zampe di questo levriere del Boia, essendo essi nel correre più veloci del Vento, quando si tratta di dar la Caccia ad un Bestia, nella quale vi sia da sperar buona Pastura. Siate pur persuaso, che non è l' utilità pubblica, ch' hà impegnato lo Sbirro a questa persecuzione, ma solamente il proprio Profitto unito al Dispetto d' esser stato minchionato; che s' il proprio Interesse non l' havesse spinto a questo, e che senza considerar la stretta Amicizia col ladrone, l' haveise perseguitato, acciò la Giustizia potesse far il suo Corso, sarebbe altrettanto degno di lode, come presentemente lo è di Biasimo. Sapiate ancora, che gl' Afsassini, & i ladri sono l' ordinario Salvaggiame, e la più accostumata Vivanda de Sbirri, le Rendite, & Entrate de quali sono assegnate sopra la Corda, le Forche, e la Galera; E perciò mi maraviglio che la maggior Parte delle Genti, già ch' hanno tant' abominazione per questa Canaglia,

glia , non facciano una ferma risoluzione d' abbandonar almeno per due , o tre anni il Vizio , non per altro fine , chè per farla morir di fame per mancamento di Pratica : Et in vero non saprei trovar una Carica più disgraziata chè quella di Costoro ; già che i di loro salarij si tirano dalla medesima Tesoreria , dove si pigliano quelli di Belzebù.

Domandai alla mia Guida se v' erano ancora simili Lodi da darsi al Notaro. Non bisogna dubitarne mi rispose , perchè questi sono due Cani accoppiati , che corrono insieme dietro la medesima Preda. Sapiate ch' i Notari servono a far il Processo Verbale , & a stender l' Informazioni , le quali autorizzano la Prigionia de Disgraziati , e benchè l' Accusato fusse più innocente d' Abel ; non mancano a questi Furfanti mai falsi Testimonij per farlo comparir colpevole : Anzi , se si dà qualche Volta in un Huomo , che voglia nell' esame deporre sinceramente la verità , Costoro scrivono tutto 'l contrario , e mettono in notizia solamente quello , che puol' esser utile al loro Disegno , e poi , quando si tratta di far sottoscrivere la Deposizione , hanno la malignità di legger la Relazione a loro modo , e doppo d' haver fatto firmar il Deponente formano 'l Processo come lor par , e piace : Ma trovo un

buon espediente a quest' Abuso, cioè che , quando 'l Notaro fa alzar le Mani al Testimonio per fargli giurare d' haver deposta la pura Verità ; il Testimonio dovrebbe farle alzar prima al Notaio facendogli far giuramento di non haver scritto, chè quanto hà interesse. Non dico che non se ne possano trovar alcuni de buoni, i quali esercitino retamente il loro Ufficio; mà questa Carica hà in se stessa una certa proprietà, che fa di tali buoni cio, ch' il Mare fa dei Corpi morti, che non li conserva mai più di tre giorni senza gettarli al Lido.

Questo buon huomo me n' havrebbe detto davantaggio sù questo Capitolo, se non fussimo stati interrotti dallo strepito, e splendor d' una Carrozza dorata, che ci passò vicina. V' era dentro un Cortigiano tutto pieno d' Orgoglio, e gonfio di Vanità, il qual si faceva strascinar così piano, chè si sarebbe creduto, ch' egli fusse più pesante de Cavalli, che la tiravano. Questo magnifico Personaggio non meno infarinato, chè pieno di Ricci, affettava in guisa di tenersi dritto, che m' imaginai quasi, ch' egli fusse impalato : Era così fiero, e disdegnoso, che non havrebbe potuto far grazia a chi si sia d' un solo de suoi sguardi. Il di lui Viso era tutto sbellettato, e la Testa si perdeva in un
Collare

Collare così inamidato, chè lo faceva giustamente parere un Huomo attaccato alla Berlina, o ch' avesse per accidente perduto l' Uso delle Membra; mentre non poteva alzar le braccia per levarsi 'l Cappello. Al Seguito di quest' Orgogliosa Statua andava una numerosa quantità di lacchè colla livrea carica di tante sorti di Colori, quante se ne ricercano per un habito d' Arlichino: Di più v'erano in questa Scatola ruotante, un Buffone, ed un Adulatore, Compagnia ordinaria di questi Signori di gran Corteggio.

Lo Stupore, che mi causava la Vista di tanta Splendidezza mi fece prorumpere in tali esclamazioni: Oh mille, e mille volte felice, e fortunato Signore! Non v'è sicuramente dubbio alcuno, ch' il Mondo dev'esser fatto principalmente per lui; già che passa la Vita in mezzo a tante grandezze. S'è egli mai visto un più bel Seguito di Domestici? Ah che l'abbondanza delle sue ricchezze è molto ben impiegata!

Havrei detto di vantaggio; mà il mio Veechio sentendomi far così fatt' esclamazioni mi fece ben presto tacere. Quanto v'immaginate, e tutto ciò, che pensate (mi disse) non è chè una pura Visione, & una solennissima bugia, e voi non incontrate in altro la

tro la Verità chè nel dire , esser il Mondo stato creato per quest' Ambizioso : In questo havete ragione , non essendo 'l Mondo chè Sciocchezza , e Pazzia , di cui tiene Costui veramente la sua Parte.

Sappiate , che questo Corteggio è composto di maggior numero di Creditori , chè di Servi : Quelli sono il Sostegno di così bella Macchina dorata , e la Nutritura , e mantenimento di questi non può sussistere chè coll' assistenza dell' Imprestito , e delle belle parole. Cosa certa è , che se qualche d' uno volesse pigliarsi la curiosità d' esaminar con esattezza gl' Intrighi di questo Cortigiano ; si troverebbe , che gl' Artificij , ed invenzioni , che mette in Opra per sovenire all' eccessiva Spesa , ch' ei fa , gli causa di gran lunga maggior Pena , che se fusse obbligato a guadagnarsi co proprij sudori la vita : Osservate poi bene la positura di quel Buffone , e di quell' Adulatore , i quali ridendosi della di lui semplicità si nutriscono alle sue Spese , e riempiendogli di Ciarle gl' Orecchi , gli vuotano bravamente la Borsa. Puossi al Mondo trovar miseria maggiore a quella di simil Gente , che consumano i proprij beni per comprar così care le Bugie , e l' Adulazioni ? Ma ciò , che più merita d' esser deplorato , è che questo povero Pazzo non può
caper

capiſe in ſe ſteſſo d' allegrezza per i vantaggiſi Dicorſi, che queſt' infami Adulatori gli fanno: Gli dicono primieramente, che non ſi trovano alla Corte Cavalieri più garbati, e più ben fatti di lui, e che tutt' i gran Signori gli devono cedere: Ch' egl' hà una maniera in tutto particolar, e galante; Ond' i più Spiritosi, e leggiadri non ſono in paragon di lui ch'è tanti Alocchi: Che le principali, e più belle Dame non trovano converſazione più piacevole della ſua, e ch' in fine le di lui attrattive ſforzano anche le più crudeli ad amarlo. Non mi confeſſarete dunque, ch' il Cortigiano, l' Adulatore, ed il Faceto ſervono di buffone l' un all' altro, e che ſenza hiperbole alcuna, ſono tanti Asini, che tra di loro ſi grattano a vicenda.

Nel mentre, che coſi diſcorreva, paſſò una Meretrice d' un Sembiante coſi vago, e di un portamento cotanto leggiadro, ch'è non ſolamente attraeva gli Sguardi di chiunque la incontrava; ma laſciava altresì ne Cuori di chi la mirava ardenti deſiderii d' Amore. Ella caminava con un affettata modestia, e nascondendo 'l Volto a quelli, che l' havevano già viſto, lo laſciava vezzosamente vedere a chi non l' havea per anche riguardato: Qualche Volta fingendo d' accomo-

accommodarsi la scuffia scopriva un tantino i suoi begl' Occhi per vibrar con essi uno Sguardo amoroso; facendo poi Vista di riaggiustarsi il Collare lasciava intieramente vedere la nudità del suo Seno, ch' in bianchezza superava di gran lunga l' Alaba- stro: Le sue Labbra, & i di lei Denti facevano Vergogna al Corallo, & alle Perle: la sua mano, ch' ella di quando in quando posava dolcemente sopra del Manto negro per farne via più spiccate la candidezza, faceva Torto ai Gelsomini: la di lei Carnagione in somma era composta di Neve, e di Rose, che contro l' ordine della Natura mantenevano fra di loro una perfetta intelligenza, & il suo Portamento, l' Aria, ed il Brio ravvivavano gl' Animi, & incatenavano i Cuori.

All' Aspetto di così grate Maraviglie mi sentij tutto acceso, e spinto da un estremo Desiderio di seguirla, il che non m' era mai succeduto alla Vista d' altri Oggetti; ma mentre che stavo per metter in Pratica questo mio Progetto, fui con sommo mio dispiacere ritenuto dal buon vecchio, il quale, per opporsi al mio Dissegno, mi si pose davanti, e mi fece fermar il Passo; la qual cosa m' obbligò à qualche risentimento; Onde in tal guisa gli parlai:

Biso-

Bisognarebbe in vero esser più chè barbaro , o almen privo di Luce per esser insensibile all' attrattive d' un Ogetto cotanto Amabil , e leggiadro. Oh quanto è felice colui , che può godere d'un sì raro Tesoro, e di quali piaceri non gioisce un huomo , che possa in piena libertà possedere una così bella Femina ? Jo per me credo ch' ella sia stata prodotta dalla Natura per esser amata da tutto l' Universo ; risolvo però d' abbandonar ogn altra speranza per procurar il godimento d' una tanta Bellezza : Quai Lampi , quai Folgori amorosi non vibrano i di lei Occhi ? Oh Catene pretiose per un Alma libera ! s' è egli mai visto cos' alcuna più nera delle sue belle Ciglia ? No ; No ; il più chiaro , e limpido Cristallo non è comparabile alla di lei Fronte : La Mescolanza del sangue , e del latte non ponno formar un Vermiglio più vivo chè quello del suo Viso : J Rubini , e le Perle devono senza dubbio ceder alla di lei Bocca. Sì ella è un eccellente , e perfetto Lavoro della Madre Natura , che merita tutt' i nostri Rispetti , e le nostre Adorazioni , & in cui si può fissar il termine d' ogni nostro Desiderio.

Eh quando darete voi tregua a vostri esageranti Discorsi ? (mi disse 'i mio Conduttore)

duttore) veramente se volete dir tanto sopra tutto quello , che ci si presenta davanti , non la finiremo mai più . Oh quanto ben fate conoscere la vostra Ignoranza ? Havevo sin' hora creduto , che tutto ciò , che facevate , procedesse da una cieca Passione ; ma vedo hora derivar più presto da una mera Pazzia. Sappiate , che nostro signor Jddio v' ha dato gl' Occhi , acciò ve ne serviate per veder le cose ; mà hà rimesso poi all Intelletto di farne il Discernimento , e la distinzione , e voi mi par , che facciate tutto 'l contrario , abbandonandovi senz' altra consideratione. a primi oggetti , che vi si presentano avanti ; Onde se continuate in tal forma , il vostro Giudizio sarà quasi sempre oppresso da mille , e mille confusioni , e se volete prestar fede a vostri occhi (essendo la nostra Vista ordinariamente ingannata dalla lontananza) arriverete a segno di prender le Rupi per Montagne d' Azzurro : Ancor un Fiume potrebbe ingannarvi ; mentre ben spesso fa di bisogno d' un Ramicello , o d' una Paglia per scoprire verso qual Parte pigli 'l suo Corso.

Credete pur credete , che questa Beltà , che vi sembra così perfetta , non fa chè ingannare i vostri Occhi : Hieri sera ella si messe a Letto più brutta d' una Befana , e questa

questa mattina s' è adornata di quei Vezzi, de quali voi fate tanta Stima, e ch' ella non tiene chè a Nolo; Ma per esaminarla a Fondo, e cominciarne la Notomia dalla Testa, dirouvi in primo luogo, ch' i Capelli, de quali è adornata, escono dalla Bottega d' un Perucchiere, essendo i suoi proprij svaporati a causa d' un certo Vento; che venendo di Francia giunse sin in Baviera, ov' ella fù costretta a fermarsi qualche Tempo; e se doppo quest' accidente le ne sono per fortuna restati qualche pochi, non ardirebbe mostrarli per paura d' esser accusata del Tempo passato: ella è un vecchio Idolo ripinto, gl' occhi del quale non hanno altre sopraciglia, chè quelle ch' il pennello, e la Tinta negra hanno saputo formare; il Viso ancora è colorito a forza di Sbelleto; e par in vero una cosa degna di meraviglia il veder, ch' una Pittura habbia del movimento: In fine è una Femina, ch' hà voluto eccedere nel Segreto di quel famoso Negromante; che s' era messo in Capo di ringiovenire dentro un' Ampolla di Vetro; poiche tutto quello, che la fa parer così gentile, da altro non proviene chè dall' Ampolle del Bianchetto, Essenze, & altre Acque distillate, e v' assicuro, che s' ella volesse permettere, che le fusse lavato 'l viso, in vece di parervi bella la trovereste tutt' affatto spavente-

spaventevole : il puzzone di lezzo , ed il fetente sentor de suoi piedi sarebbero capaci d'infettarvi , s' ella non vi ponesse Rimedio , stroffinandoseli con quantità d' acque , e Manteche odorifere , e calzando Scarpini di Pelle profumata : Se arrivaste a baciarla vi riempireste le labra d' Oglio , e di Grasso proprio a farvi vomitar le budella ; abbracciandola poi non trovereste chè un Mucchio di Cartoni , Stoppe , e Canavacci , de quali hà imbottito 'l Busto del habito per riparar , e nascondere i Difetti del suo sgangerato Corpo : In somma , quand' ella se ne vada a dormire , lascia sempre a piedi del Letto la metà della sua Persona , deponendo i Zoccoli , che sono quasi più alti delle Gambe isrefse.

Essendo dunque vero tutto ciò , che vi narro , sù che fondate questo vostro giudizio , per trovarla così bella ? Non vedete voi hora chiaramente , ch' i vostr' occhi sono stati i primi a tradirvi ? Deh in grazia fate riflessione alla vostra semplicità , e credete (senz' attaccarvi a Difetti di questa Sgualdrina) che la più gran Parte dell' altre Femine sono Animalacci pieni d' Orgoglio , e di Vanità ; benchè spesso trionfino della Sciocchezza , e Stupidità degl' Huomini : Non dico , che non ve ne siano alcune , che pos-
sino

sino meritar ogni Stima, e che siano degne d'esser considerate; ma queste ancora apportano tante Cure, danno tante Pene, e causano tant' Incomodi, chè considerata bene ogni cosa, non si ci trova mai 'l suo Conto, & il meglio Partito è quello d' allontanarsi sempre da questo Sesso ingannatore. Et acciò vi possa riuscir più facile la risoluzione d' abbandonarlo, Considerate solo le grandi Infermità, a quali la Natura le hà sottoposte, che vi prometto ne concepirete tale Sdegno, ed Aversione, che verrete seriamente a pentirvi dell' amor portato ad una sì brutta, ed Abominevole
Creatura.

Fine della Terza Visione.





D E L L A M O R T E V I S I O N E Q U A R T A.

NOn v' è dubbio alcuno, ch' un Anima timida, e codarda è più soggetta chè l' altre ai tristi Pensieri, i quali l' attaccano ben spesso, e la rendono infelice per mezzo della di lei propria imaginatione. Questa è una Verità, di cui viddi moltissim' Esperienze negl' altri, ma io ancora non hò mancato nella mia Solitudine di farne in me stesso la Prova; già chè volendomi divertir lo Spirito nella lettura d' alcune Compositioni di Lucretio; mi trovai così abbattuto dall' Energia delle di lui Parole, chè non posso sapere se la mia Melanconia procedesse da quegl' Avisi, che combattevano con tanto Vigore le mie Inclinationi, o pur dallo Scandalo, ch' essi mi davano: Mi souvennero poi le parole di Giobbe:

La Vita dell' huomo è di poca Durata: è un fiore ch' appena aperto si secca, e cade

e cade languido a terra: E' fugace com' un
Ombra, veloce com' il Vento; sempre vola;
mai si ferma; e ben che sia tanto corta non
lascia però d' esser sogetta ad infinite, e lung-
hissime Miserie,

Mi venne ancora alla memoria quel
bel Sonetto del Cavagliet Matini

Misericordie della Vita humana

APre, l'huom' infelice all'hor, che nasce,
In questa Vita di miserie piena
Prima ch' al Sol gl'occhi al pianto, e na-
to a pena
Va prigionier fra le tenaci fasce:

Fanciullo poi, che non più latte il pasce
Sotto rigida sferza i giorni mena:
Ind' in età più fosca che serena
Tra Fortuna, & Amor more, e rinasce

Quante tocia sostien tristo, e mendico
Fatiche, e Morti in fin che curvo, e lasso
Appoggia a debil legno il fianco amico.

Chinde al fin le sue spoglie angusto Sasso
Ratto così, che sospirando io dico:
Dalla Cuna alla Tomba è un breve Passo.

Continuando nella Meditatione delle sudette cose mi trovai adormentaro sù miei libri, e non fù tanto la mia natural Dispositione, che mi concitò questo Sopnimento: quanto una Gratia del Dio del Sonno. Subbito che la mia Anima si sentì distaccata dagl' esteriori sentimenti del Corpo, s' occupò intieramente nella seguente Comedia, di cui era spettatrice, e Teatro la mia Fantasia.

Il prim' Oggetto, che mi si presentò alla Vista, fù una Truppa di Medici a Cavallo di alcune Mule cogl' Orecchi asinini, e coperte di certe Valdrappe cosi larghe, e lunghe, che sembravano apponto di quei funebri Cattafalchi, che sogliono erigersi nelle Chiese per commemoratione dei Morti: Il marciar di quelle Bestie era interrotto, & inuguale; mentr' hora caminavano di Passo; hora di Trotto, ed hora non voleano quasi moversi: la Guardatura poi di quei Signori era fiera, e disdegnosa; & il continuo mirar, cn' haveano fatto all' Orina, ed al fetido Sterco degl' Ammalati, lor havea reso gl' occhi cosi incavati, ed il Viso cotanto rugoso, ed increspato chè facevano Paura: le di loro barbe erano longhissime, e folte come Boschi; ma quel ch' haveva più del ridicolo era la Positura, colla quale stavano a Cavallo: Tene-

ano

ano colla Mano sinistra la Briglia, ed i Guanti rotolati, e colla Destra una Bacchetta, la qual serviva più tosto per cerimonia, chè per Castigo di quelle Rozze, ch' essi facevano marchiare a forza di spinte di calcagni, menamenti di braccia, e movimenti di Corpo. Ve n' erano alcuni frà questa lugubre Compagnia, ch' haveano certe anellaccia d' oro in Dito, nelle quali stavano incassate alcune Pietre d' una smisurata grandezza; onde tastando essi 'l Polso a qualch' Amalato venivano con dette Pietre a presagirgli la Tomba: Haveano tutti un Seguito di Praticanti, che li corteggiavano correndo loro dietro, e che si andavano poi graduando più tosto per la conversatione tenuta colle Mule, chè per le Consulte fatte coi Medici.

Doppo di questi venivano gli Spetiali armati tutti da Capo a piedi di Mortari, Sopposte, Spatule, e Siringhe; e feci all' hora riflessione che costoro sono le Guardie degl' Arsenali dei Medici, a quali essi somministrano l' Armi per uccider le Persone; Et in estetti la più Parte dei lor' Ordegni hanno della similitudine coll' Armi offensive da Guerra: J loro Mortari non sono troppo differenti da quelli, coi quali si gettano le Bombe; i Pistelli rassembrano Clave; le Spatule Pugnali; le Siringhe Pistole; e per Balle

ponno benissimo passar le Pillole , che sono della medesima Forma , & il più delle volte dello stesso nocumenro. Potiamo di più asserir con tutta Giustitia , che le Botteghe degli Spetiali sono l' Inferno ; i Medici Diavoli ; e gl' Inferni i poveri Dannati : Ma che diremo poi dei medicamenti , ch' essi chiamano purgativi , e son più tosto *Purgatorij*? Noi vediamo che tutte le Ricette cominciano per *Rx.* ch' essi spiegano per *Recipe* ; quando più tosto vuol dire *Ricevi 'l Denaro* : Ma quel ch' è più rimarchevole , sono gli stravaganti Nomi , ch' eglino danno alle loro Droghe , quali si rassomigliano appunto alle parole adoprate dagli Stregoni nell' invocazione degli Spiriti infernali : Per Esemplio , *Reptitalmus*, *Opoponach* , *Leo* , *Tipolatum* , *Tregoriacarum* , *Petros* , *Postamegotum* , *Sasupenum* , *Chinum* , *Diacatholicum Anglorum* , o più tosto *Diabulorum* , non sono ellono parole barbare , ed incognite? E pur se volessimo pigliarsi l' Incommodo di saper che cosa siano , si troverebbe non esser altro ch'è Rape , Carote , Navoni , e Ravanelli , o altre simili Radici di vilissimo prezzo ; ma come che costoro non ignorano il Proverbio *Chi ti conosce non ti compra* ; così prevertiscono il Nome di Legumi in altri più stravaganti , per poter più facilmente ingannar gl' Jdioti , che certo non li comprariano ,

se ne

se ne haveſſero la conoscenza : Sono in effetti coſi odioſi, e barbari li titoli , che ſono nelle Ricette , e coſi puzzolenti , e ſtomachevoli le Medicine , co quali perſeguitano gl' Ammalati , chè anche le Infermità più radicate ben ſpeſſo ſe ne fuggono eſpulſe dalla Natura , che repugna a coſe cotanto inſopportabili.

Dietro dei ſignori Spetiali venivano in ſchiera i Ceruſici tutti carichi di Molette , Tenaglie , Cauterij , Forbici , Raſoi , Seghe , Ventose , Lime , e Lancette , & in mezzo di queſti ſi faceva ſentir una Voce , che gridav' a più non poſſo , Taglia , ſconſicca , apri , trapanna , diſcarna , pungi , ſega , ed abbruggia , il che cauſommi tale ſbigottimento , e payra , chè ſtetti quaſi per credere , che le mie oſſa per naſcondersi ſerviſſero di guaina l' une all' altre : Erano queſti Boia ſeguitati da alcuni Perſonaggi , ch' io prendetti per Diavoli in Maſchera ; già ch' haveano 'l Moſtaccio aſſai diforme , e bufoneſco , e ch' erano cinti di longhiſſime catene compoſte tutte di Zanne : M' accorsi ben preſto ch' eglino faceano la profeſſione di Cavadenti ; ond' incominciai a diſminuir un poco 'l timore ; benchè per altro conſideraſſi eſſer coſtoro la più abominevol Canaglia del Mondo ; che ſi piglia Guſto di

F 4

di ſden-

di sdentar le bocche , ed anticiparci la vecchiaia.

Quest' Infami Operatori non ponno mai veder alcuni denti , per belli che siano , ch' eglino non bramino di vederli più rosto attaccati alle loro Collane , chè situati nel Posto dove nacquero ; e per questo trovano sempre qualch' Accusa , o Testimonio falso contro le nostre povere Gengive , Mà quel ch' è ancor peggio , quando noi altri fidati sulle loro imposture ci riduciamo a farsene cavar qualche d' uno , hanno poi l' ardire di domandarci del Denaro colla stessa facilità , come se ce n'havessero posto qualch' altro. Stavo in forse , se doppo sudetti Bricconi , v' era altra marmaglia da comparire ; quand' ecco che sentij uno Strepito di Citare , e Chitarre , che venivano afsai discordemente grattate ; onde subito m' imaginai , ch' ivi fussero li Barbieri , e non bisognava certo essere Stregone per indovinarlo ; perche sudetti Instrumenti sono sempre il *Vade mecum* di costoro : Non fù in vero poco il Gusto , che mi presi nel vederli marchiando lavar il Muso a diversi Asini d' ogni età , e conditione , i quai lor andavano avanti.

Passati li Sudetti vennero divers' altre Genti in Folla : J primi che riconobbi furono li

no li Ciarloni , ch' essendo del natural della Cicala sono capaci di stordir qualsivoglia Persona , e di crepar più tosto chè di tacere : Un certo Corainvobis , ch' a caso si trovava colà cominciò a parlare , e così mi disse : Questi , che qui vedete sono tutti Parlatori ; sappiate però , che ve ne sono di diverse sorti : Gl' uni si chiamano *Nuotatori* ; perchè discorrendo muovono di quà , e di là le braccia , come se nuotassero ; & altri , *Scimie* ; mentre quando parlano di qualche d' uno sanno imitarne i Gesti , e le Maniere : Molti ancora portano 'l Titolo di *Maldicenti* , e *Seminatori di Dicordie* , i quali fanno continui Movimenti d' occhi senza voltar mai la Testa ; e questo per osservar più attentamente l' Attioni del loro Prossimo , ed haver in tal guisa occasione d' esercitar l' infame Mestiere di mormorar d' ogn' uno , e di lacerar , per così dire , la Riputatione , & Honore di qualsivoglia Persona : Quelli però che sono in maggior numero , hanno 'l Nome di *Piantatori di Carote* ; quali sono li maggiori Bugiardi , e Mentitori del Mondo ; con tutto ciò vengono stimati felici , essendo sempre contenti , e sfacendati ; Mà quello , che si crede per una Fortuna , è 'l continuo Corteggio , che tengono di Sciocchi , Balordi , e Pazzarelli , i quai perdono 'l tempo ad ascoltar le di loro menzogne.

Qui finì 'l suo Discorso il divisato Personaggio, & ambidue ci ponemmo ad osservar la continuatione di quella processional Comparsa di Genti; viddimo dunque, che non poco lontano da sudetti Chiachiaroni venivano li Mediatori de Fatti d' altri, vera Peste del Mondo, Persone superbe, & orgogliose, che si pigliano piu fastidio di quanto si fa altrove, chè di quel che si passa in Casa loro; Persone, dico, che con un' intollerabile sfacciatagine entran, ò per Amor, ò per Forza in tutte le Conversationi per poter con Lusingh', ed Inganni haver l' Jntrodutione in ogni Luogo, e ficcar il Naso dove lor non tocca.

Stemmo qualche tempo senza veder altra Persona, ond' io credetti certo, che detti Mezzani fussero gl' ultimi. Havete ragione (mi disse subito quel signore) Son in effetti Costoro la Quint' essenza degl' Importuni; ed i più pestiferi, e nocivi di tutti gl' altri, che loro precedevano; ond' è forza, che rimangan in Ultimo, già ch' *il Veleno stà senepre nella Coda.*

Me ne stavo tutto pensoso a considerar le parole di Costui; e non sapevo immaginarli a che potesse servire quella confusa
Marchia

Marchia di tanre Genti di diverse conditio-
ni 3 quand' ecco che mi si fece avanti una
Persona la qual mi parve a prima Vista femina :
Era d' assai bello portamento , e molto svel-
ta , e leggiera di Corpo , sudava nulladime-
no sotto 'l Peso della sua Carica , che con-
sisteva in Corone , Scettri , Mitrie , Pasto-
rali , Cappelli , Berette , e Cintole d' ogni
sorte : Teneva gl' occhi l' uno chiuso, e l'
altro aperto , & da una Parte sembravaa tutt'
affatto giovane , e dall' altra vecchissima : Il
suo Vestito era d' infiniti colori , e la sua
Andatura così inuguale , ch' hora precipitava i
Passi , ed hora li rallentava in guisa , che
quasi più non si moveva : mà cio che re-
commi meraviglia maggiore fù , chè quan-
do la credevo così lontana da me da non
poterla più vedere ; mi stava poi ai fianchi,
e ci toccavamo quasi insieme. A tal Vista
rimasi certo tutt' attonito , e confuso, e non
sapendo comprendere quello significasse un
così stravagante Composto di cose cotanto di-
verse , mi trovavo più imbarazzato chè s' ha-
vessi havuto qualch' Enigma da sciogliere ;
Con tutto ciò non potetti far di meno di non
ponermi a ridere , sovenendomi appunto d'
una Comedia Italiana , c' havevo visto rap-
presentar altre volte , in cui compariva il
gratioso Arlicchino , che fingendo venir dall'
altro

altro Mondo , teneva giustamente un equipaggio simil al sopramentovato.

Spinto in fine dalla curiosità d' esser informato di tutto , mi rissolsi di domandar io stesso a quella Persona chi ella si fusse ; Havendola io dunque arditamente interrogata , ella mi rispose con pari prontezza. *Sono la Morte.*

A questa parola mi sentij subito gelar il sangue nelle vene , e con voce tutta tremante le domandai , dov' ella se n' andasse. *A cercarti* , replicommi con uno Sgrido da far sbigottire il più iutrepid' Uomo del Mondo.

Oh Dio (esclamai subito) bisogna dunque ch' io muora ? *No , no* (disse ella) *pretendo solamente , che tu ti prepari a seguirmi così vivo come sei , e che tu m' accompagni un poco nel Viaggio , che vado a fare nel lugubre mio Regno : Non ardi di replicar cos' alcuna al suo comandamento ; mentre non ignoravo quanto grande fusse la di lei potenza , onde m' accinsi subito ad ubbidirla.*

Sarebbe malagevol' Impresa il volervi descriver i luoghi , per i quali ella mi condusse ;

dusse ; perche m' ero lasciato coglier in guisa dallo Spavento , chè perduti quasi affatto i sentimenti , non potevo distinguer le strade per dove caminavamo ; cominciai però in appresso a farmi un poco d' animo , e mi presi l' ardire di dirle , ch' in effetti non potevo credere , ch' ella fusse la Morte ; mentr' era tutt' affatto differente da quello , che l' havevo vista dipinta , cioè coll' Ossa spolpate , ed una Falce alla Mano. A queste parole mi rispos' ella con voce rauca , ed uno Sguardo minacciante , e così disse : Sappi pure che questi Inventori di Figure , e Ritratti sono tutti quanti una massa di Stupidi , e d' Ignoranti. L' Ossa che tu dici sono li Morti , o per dir meglio le Relique dei Vivi ; E voi altri non conoscete bene questa Morte ; benché voi stessi lo siate : Ella è la somiglianza di ciascheduno ; il vostro Corpo è la Morte ; il vostro Cranio è la Morte ; ed il vostro Volto è la Morte : Finir di vivere è quello che voi chiamate morire , e cominciar a morire altro non è ch' nascere ; già che morendo si vive : S' haveste tanto Spirito di comprendere quanto dico , havreste continuamente davanti gl' occhi il Ritratto della Morte, vedreste nello stesso tempo che le vostre Case sono piene di Morti ; trovandovisi altrettante Morti chè Persone : Non v' immaginate dunque , quando vedete uno Scheletro , che questo sia

sto sia la Morte; ma siate persuasi esser voi medesimi uno Scafo d' Olsa scarnate sin dal primo momento, che fate in questo Mondo l' Entrata.

Addomesticato ch' io fui colla Signora Morte la pregai di voletmi dire; perche trà coloro che l' accompagnavano, stessero più vicini ad essa li Maldicenti e Ciarloni, chè i Medici; Ond' ella subito mi rispose, chè si come muorono nel Mondo più Persone per l' Importunità di tali Genti chè per la Febbre maligna, Petecchie, & altre Infermità così doveano marchiar con quell' Ordinanza; & in effetti vengono uccise più Persone per causa d' un maledetto Seminatoro di Discordie, chè per l' Ignoranza di dieci Medici.

Seguitando poi ad accompagnar Costei mi trovai senz' accorgermene alla Bocca d' una grandissima Caverna, da un lato della quale vi pareva giorno, e dall' altra un oscurissima Notte: Dal lato tenebroso viddi tre Cose armate, che si movevano, e che per quanto potevo discernere in quel Buio, tenevano qualch' humana Sembianza; e dall' altra Parte scopersi un horribilissimo Mostro, il qual combatteva incessantemente contro i tre, che teneva dirimpetto.

Jvi fermossi la Morte , e voltatasi verso di me , domandommi se conoscevo quelle Genti ; & io le risposi , ch' ignoravo gratia Dio , chi elleno si fussero , e che l' havrei pregato con tutto 'l cuore a concedermi la gratia di non doverlo mai sapere. Tu non hai però (soggiuns' ella) dal primo Momento , che nascesti , sin a quest' hora havuto mai altra Compagnia chè Costoro , e pur non li conosci ; ma per levarti presto d' Inquietudine voglio insegnarti , che li trè sono i nemici capitali dell' Anima , cioè il Mondo , la Carne , & il Diavolo : E quel che devi osservare è che tutti si rassomigliano trà di loro , e non si saprebbe trovar differenza frà l' uno e l' altro ; di maniera che tenendosene alcuno , si puo dire d' haverli tutti trè : Un Superbo ed Orgoglioso s' imagina d' haver tutto 'l Mondo , e pur non tiene chè il Diavolo : pare al Lussurioso di posseder la Carne , nulladimeno è il Diavolo quel che possiede ; e cosi d' ogn' altro Vitioso. Le domandai poscia chi fusse Colui che tutto solo combatteva contro i trè ; ed ella mi rispose , ch' egl' era il *Demonio pecuniario* il qual haveva litigio colli sudetti , e volea sostenere , ch' egli solo era capace di servire per i trè Nemici dell' Anima.

Sono le di lui pretensioni (così dicea-
mi la Morte) fondate sul *Fas* ch' ei tiene
nel Mondo ; già ch'è gl' huomini si dichia-
rano apertamente non trovarsi altro Mondo
ch'è 'l Danaro ; esser inutil' al Mondo chi
è senza Danaro ; doversi sbandir dal Mondo,
colui ch' ha perso 'l Denaro ; & in fine ce-
der ogni cosa al Denaro

Omnia vincit Pecunia,

e come disse quello studioso :

Deficiente Pecunia deficit omne nia.

Sostien' egli ancora contro 'l secondo
Nemico (continuò ella) che la Carne è il
Danaro, e per Prova di questo adduce in te-
stimonij le Meretrici, e le Pettegole : Con-
tro 'l terzo poi espone, che voi altri Mondani
confessate chiaramente, ch' il Diavolo del Da-
naro è necessario per uscir con honore da qual-
sivoglia Intrapresa per scabrosa, ed imbrogliata
che sia ; & in effetti l' Amor fa mol-
to, ma il Danaro fa tutto ; anzi che quello
genera spesso dello Sdegno ; ma questo con-
cilia la Benevolenza, come dice apponto il
Proverbio francese : *L' Amour fait rage, l'
argent fait Mariage* : In fine si deve con-
chiudere esser Impossibil ad un Diavolo il ve-
nir à

nir a Capo d' una cosa ; quand' il Denaro non hà potuto spantarla. Mi pare , diss' io alla Morte , che questo *Diavolo pecuniario* diffenda molto bene la sua Causa , e per me credo , ch' egli habbia ragione.

Doppo questo Discorso passammo più avanti , ed havendo caminato qualche poco discopersi in una Strada il *Giudizio* da una Parte , e l' *Inferno* dall' altra : Mi parve questo assai spaventevol , & horribile , ed appunto v' osservai delle cose cosi stravaganti ch'è : fermai 'l Passo per considerarle con maggior attentione ; il che havendo rimarcato la Morte , mi domandò a che perdevo 'l Tempo : Le risposi subito che stavo contemplando l' Inferno ; mentre pareami d' haverlo visto altrove : Et in effetti non mentivo , perchè l' havevo più volte scoperto nell' Avaritia , ed Ingiustizie dei Magistrati ; nell' Ambitione , ed Orgoglio dei Grandi ; nell' Anima degl' Usurpatori del Ben altrui , nei perniciosi Disegni , e Trame criminali dei Vendicativi ; nella Concupiscenza , ed illeciti Desiri dei Libidinosi ; ma più ch' in ogn' altro luogo nell' Hipocrisia di quegl' infami Usurari dell' Opere pie , i quali sanno metter ad Interesse le Preghiere , che dicono ; i Digiuni , che fanno ; e le Messe , ch' ascoltano.

Mi posi poi a contemplar il Giudizio, & hebbi un grandissimo Gusto di vederlo tutto puro, e nella sua natural sincerità; già che prima l' havevo sempre conosciuto diverso. Restai all' hora convinto, ch' il Giudizio del Mondo è in paragon di quello una Burla, ed una Chimera.

Lasciato l' Antro passammo più avanti, e ben presto ci trovammo in una grande Pianura circondata tutta di Muraglie d' un altezza così smisurata, ch' il più habile Paramentaro di Roma non havria ne men' in Sogno potuto scalarle: In questo luogo, mi disse la Morte, che dovevano fermarsi; mentr' ivi stava il di lei Tribunale: Osservai che dette Mura erano tutte tappezzate di *Sospiri*, di *Guai*, d' *Ohime!*, di *Dignisti*, e di *cattive Nuove* molto più certe, ch' aspettate: le lacrime delle Donne vi erano, così ben come nel Mondo, finte, ed Ingannatrici; con questa differenza però, che colà erano tutt affatto inutili per le poverelle, e qui servono pur troppo a tener a Bada i Pazzi, e gl' Innomorati: Jvi 'l *Dolore*, e la *Tristezza* se ne stavano senza la *Consolazione*, nè havevano altra Compagnia ch' quella di mille funesti *Pensieri*. Vi riconobbi l' *Invidia* in habito vedovile; mà così magra, ed este-

ed estenuata a causa del suo continuo Diggiuno ch'è non poteva quasi sostenersi in piedi : Ella non lasciava di mordere senza distinction alcuna così bene sul Buono , come sul Cattivo ; e sopr' il Malato , come sopr' il Sano ; ma il più maraviglioso era , che per quanto morsicar , ch' ella si facesse , non veniva mai ad inghiottir cos' alcuna.

Sotto di questa sgarbata Figura si vedeva la *Discordia* sua legitima figlia , come nata dalle sue Viscere : Haveva questa abbandonato li *Maritati* ; mentre sapeva benissimo , che nelle loro Case non vi mancava tal Mercantia : S' era poi ritirata nelle *Comunità* , e *Conventi* ; ma visto che in questi ancora ve n' era da rivendere , si rifugiò nei *Palazzi* , e nelle *Corti Reali* per servire di Luogotenente del Diavolo' Accanto di essa v' era una Persona , che passava 'l suo tempo ad impiettrir una certa Pasta fatta di *Superbi* , e *Malevoli* , della quale essa faceva poi dei nuovi Diavoli ; e questa si chiamava , per quanto mi disse la Morte , l' *Ingratitudine*. Mi presi gran piacer ad osservarla ; tanto più ch' havevo sempre creduto , che gl' Ingrati fussero Diavoli , fondandomi sopr' il Successo degl' Angeli , che furono convertiti in Demonij per la loro ingratitude verso Dio.

Non si sentiva in quel Luogo da tutte le parti chè Maledittioni , il chè m' obbligo a prorompere in tali accenti: eh che Diavolo è mai questo ? e quali sorti di Lodi piocono mai in questi Contorni ? Quand' ecco ch' un Morto, che mi si trovava accanto, mi tenne questo Discorso : Cospetto di Bacco ! come può esser , che non si sentano qui delle Maledittioni , se non vi si trova altro chè Sensali da Matrimonij , e cavillosi Procuratori ? Sapete bene , ch' ancor frà voi altri si sente cotidianamente ripetere la vecchia Cantilena *Maledetto Colui ch' hà intrapreso di maritarmi : Venga 'l Malanno a chi è stato causa ch' io mi sia congiunto con Voi : Caschi la Maledittione sopra quel Procuratore , ch' è stato causa della mia Rovina : Si fuss' egli rotto 'l Collo, quando m' hà consigliato ad intraprendere questa Lite.* Ma che significa mai (gli dis' io) questo mescolamento di Mezzani da Matrimonij , e Procuratori litiganti ? Ch' hanno eglino a fare all' Udienza della Morte ?

Ignorante che siete ! (mi rispose il Defunto , ch' era naturalmente colerico , e bilioso) e come mai si troverebbe un numero così grande di Morti , e Disperati , se non si dessero tanti Mediatori da Sposalitij , e Fabbrica-

bricatori di Nozze ? credo certo , che voi mi facciate simili Questioni per offendermi , e per farmi montar in Colera ; mà perchè siate informato della mia Persona , Voglio dirvi ch' io non sono Carlo V ; mà son bene per mia disgratia stato il quinto Marito d' una Femina , ch' hò ancora lasciata nel Mondo , la quale spera di sposarne un altra Decina , e farli tutti crepare , com' hà fatto a me , miseramente.

In quanto a questo voi havete ragione ; (replicai subito) mà quel che mi preme di sapere , è per qual causa voi framischiare frà essi i Procuratori. Vedo pur troppo (diss' egli) che mi mettete sempr' in ballo questa Canaglia per augmentar i miei Sospiri ; già chè forse non ignorate , ch' eglino furon il Principio delle mie Disgratie , e l' ultima mia Ruvina. Euvi al Mondo cos' alcuna più capace d' uccider un huomo , che le Bugie , gl' Inganni , le Furberie , le Lunghezze , gl' Artificij , e le Frodi di Costoro ? si deve dunque concludere , che tanto essi , come li Sensali di matrimonij , sono 'l Sostegno di questo funebre Imperio.

Alzai all' hora un poco gl' Occhi , e viddi la Morte assisa sopr' una Sedia d' Appoggio guarnita a Duolo , ed era circondata

da divers' altre Morti subalterne , cioè la *Morte d' Amore* ; la *Morte di Freddo* ; la *Morte di Fame* ; la *Morte di Paura* ; & anche la *Morte di ridere*. Osservai che la *Morte d' Amore* aveva pochissimo Cervello, e teneva sempre seco Piramo , e Tisbe accompagnati da uno Stuolo d' altri Innamorati pronti tutti a spirar l' Anima sotto 'l Taglio della di lei Falce ; ma per Miracolo dell' *Interesse* si trovavano poi sempre risuscitati. Al Seguito della *Morte di Freddo* v' appariva un grande numero d' Arcivescovi , Prelati , Abbati , & ogni sorte d' Ecclesiastici ; i quali non havendo mai nessun Parente , ch' ami la di loro Persona , come tutti ne idolatrano le Ricchezze ; se mai vengono li poveracci a cascar ammalati , costoro corrono in folla a svaligiar la Casa , e levandogl' in fine anche le lenzuola di Letto gl' obbligano a morirsene di Freddo. La *Morte di Fame* trionfava in mezzo d' una quantità d' Avaroni , i quai non s' occupavano ad altro ch' a serrar Bauli ; inchiodar Armarij , barricar Finestre , e metter catenacci alle Porte delle Cantine , e dei Granari : Alcuni di essi sepelivano delle Pignatte piene di Doppie ; & altri, che di già le havevano sotterrate , ad ogni mover di foglia , ed al minimo rumore s' intimorivano , divenendo pallidi , e tremanti per paura , che fusse loro rubbato 'l Denaro :
Teneva-

Tenevano tutti quanti gl' Occhi famelici di Sonno ; & il Ventre , che continuamente si lamentava colle Mani ; che queste non gli somministravan il necessario Alimento ; e le di loro Anime in fine erano convertite in Oro senz' il soccorso dell' Alchimia. La più ricca , la più magnifica , e che teneva più grand' e pomposo Corteggio era la *Morte di Paura*, la qual se ne stava in mezzo d' una Truppa di quelli Tiranni , che s' uccidono di propria Mano : le di loro Coscienze servono di Carnefice ; e la Paura , ch' altri lo facciano , gl' induce a darsi loro stessi la Morte , e vendicar in tal guisa la crudel Strage fatta di tanti poveri Innocenti. L' ultima di tutte era la *Morte di ridere* , la qual era attorniata da un Circolo di quelle Genti , ch' haveano menata una Vita , come se non vi fusse mai stata la divina Giustizia da temere ; e ch' erano ancora morti come se non vi fusse Misericordia da sperare : di quelle Genti , dico , le quali , quando si tratta d' indurle alla restitutione della Robba d' altri , vi rispondono subito : *Voi mi fa e morir di ridere*. Se poneste in consideration ad un altro , ch' essend' egli ormai Vecchio decrepito dovrebbe lasciar la pratica di quella Donna , non ne tirareste altra Risposta , che un *Voi mi fate morir di ridere* : Consigliando a quell' altro di domandar Perdono a

Dio , di pentirsi dell' Offese fattegli , e di far un fermo Proposito d' emendarsi , vi dirà prontamente : *Voi mi fate morir di ridere ; hò del tempo a pentirmi san' anche Giovane ;* Quanti poi si trovano ammalati , & in vece d' approfittar dei Ricordi dati loro dagl' Amici di prepararsi per il Passaggio dell' altra Vita , con pigliar i Sacramenti , far un legittimo Testamento dicono , come gl' altri , *Voi mi fate morir di ridere : Non è la prima volta , ch' io mi sono trovato in uno Stato simile ; spero d' uscirne adesso ancora sano , e salvo ;* E' pure tutti ingannano loro stessi ; già ch' avanti di poter credere d' essere morti , hanno di già fatto nell' altro Mondo una lunga Dimora.

Fù così grande lo sbigottimento causatomi da detta Visione , chè non potetti far di meno di non esclamare in tal guisa : Ah! lasso ! E' 'gli possibile , che havendoci nostro signor Iddio concessa una Vita sola ; vi siano poi tanti generi di Morti ; e che si muora di cento mila maniere , non nascendosi chè d' una ? Se la divina Misericordia mi permetterà di ritornarmene un' altra volta nel Mondo , protesto di voler cangiar costumi , e cominciar a ben vivere per poter ben morire.

Havevo appena proferite le sudette parole, ch' intesi un grandissimo strepito, ed una terribile voce, che gridava a più non posso *Morti, Morti, Morti, Morti*; e nello stesso istante viddi, che dalla Terra da me calpestata uscivano innumerabili Teste, Braccia, Gambe, e Piedi; quai Membri ricongiungendosi gl' uni agl' altri andavano formando delle Persone ancor mezze coperte dal lenzuolo, con cui erano state sepolte; Dopo di che si posero tutte in buon' Ordine a guisa d' un Esercito squadronato, il qual pronto a ricever i comandi del Generale osservasse un esatto silenzio; Quand' ecco che la Morte alzando una seria, e maestosa voce comandò loro di parlare, e dir l' uno dopo l' altro la sua Ragione. Voltatosi poi verso di me un Morto in atto di minacciarmi così mi disse: Viventi abominevoli, e che cosa pretendete mai da me che non volete lasciarvi in Riposo? Jo non v' hò fatto mai Torto alcuno, e pur non havete altro in bocca chè *Messer Tacchino*. Jo sono certamente Tacchino; ma più Tacchini siete voi, & ancor più sciocchi, e spropositati; e per farvelo chiaramente vedere dirouvi, ch' io non sono stato mai così ridicolo come voi altri. Jo non hò lasciato di far in vita del Bene per l' anima mia, aspettando

ch' i miei Heredi lo facciano doppo la mia Morte : Jo non mi sono mai posto in Campo di voler cozzare cò miei maggiori ; nè hò recalcitrato agl' ordini di chi poteva con piena autorità comandarmi . Jo non hò mai preteso di voler ringiovenire ; ne mi sono a tal effetto dipinto le Basette , e portato dei capelli posticci : Jo non hò mai giurato il Falso , ne preteso sostentar le Bugie , e l' Imposture : Jo non sono mai stato così avaro per idolattrar le mie Ricchezze , ne così prodigo per poner tutto 'l mio Denaro sopr' una carta pontando al Giuoco della basetta . Jo non hò consumato la mia Vita nei festini , e scialaquamenti , nè mi sono dato in preda alle Sgualdrine : Jo non mi sono mai lasciato predominar dalla Moglie , nè augmentato in tal guisa il numero dei Martiri : Jo non hò mai havuto la semplicità di fidarmi di chi m' hà una volta tradito , ne di maritarmi per vendetta dell' Infedeltà d' un' Innamorata : Jo non hò mai fatto alcun fondamento di Speranza sulla volubilità della Fortuna ; ne hò mai ascritto a felicità il passar i più bei giorni della Vita frà l' angustie d' una Corte : Jo non hò mai preteso di far il Saputo , e l' huomo di spirito , a forza d' ascoltar , e rispondere alli diabolici argomenti degl' Ateisti ; ne mi sono mai diletato di far intender delle Pastocchie agl' Igno-
ranti :

ranti : Jo non mi sono mai vantato di posseder le Ricchezze , che mi mancavano , ne hò prestato fede a quelli , che mi davano ad intender d' haverne tanta copia : Jo in fine non hò mai creduto , nè agl' Astrologhi , nè ai Chiromanti , ne a qualsivoglia Facitor di Natività , ed Oroscoli. Essendo dunque le cose in questi Termini voi ben vedete , ch' io sono stato più savio di voi , onde concludo che tutti quanti siete una massa di Maligni , i quali vi pigliate gusto d' addossarmi i vostri proprij spropositi , e mancamenti.

Appena Tacchino haveva finito 'l suo Discorso chè scopersi un altro Morto , il quale a passi lenti , e con una gravità spagnuola se ne veniva verso la mia Volta : quando fummi vicino si prese l' Incomodo di darmi una solennissima Gomitata , e poi guardandomi con Occhi biechi , ed infocati così mi disse : Ascolta indiscreto Mortale quel tanto , ch' io voglio dirti , ne creder già d' haver presentemente a fare con Meiser Tacchino ; perchè trà lui , e me vi è la differenza ; che si trova frà una Vessica , ed una Lanterna. Restai molto attonito di sentirgli far questo Discorso ; ed irritato della Spinta datami , e dall' audacia del suo parlare , gli domandai ancor io con altrettanta colera chè Disprezzo
chi

chi egli si fusse , e mi protestai di non voler nel Regno della Morte far distintione alcuna , già ch' ella ancora non ne haveva mai fatto con nessuna Persona. Sei un Matto, mi replicò subito , e sappi ch' io sono il grand' , e potentissimo Rè *Pipino* , e ch' io vedo chiaramente , che ti sovieni spesso di me ; benchè tu non habbia mai havuto l' honor di conoscermi : Et in effetti voi altri Viventi siete tanto indemoniati , e così asuefatti ad offender, e parlar mal del vostro Prossimo , che ne meno la perdonate ai Morti : Non è 'gli vero , che se vedete un' antica Muraglia , una vecchia Casa , od un Capello fuor della moda , dite subito: *quest' è del Tempo del Rè Pipino ?* Se passa per strada qualche femina carica d' anni , subito si motteggia: *questa Signora si ricorda del Rè Pipino.* E pur a vostro marcio dispetto il mio Tempo valeva cento mila volte più ch'è il presente , in cui ogni cosa v' alla peggio , & all' hora tutto caminava con miglior ordine , e concertò ; Perchè dunque non mi lasciate in Riposo senza cotidianamente mentovarmi ? Ciò detto mi disparve dagl' Occhi , e vidd' in suo luogo una Botteglia di così smisurata grandezza ch'è faceva scorno alle maggiori Botti del Mondo : Vi era dentro rinchiuso un famoso Negromante , che per una semplice pazzia s' era fatto ridurre

durre in minutissimi pezzi a guisa d' un manicaretto : Andavano detti bocconcini di carne continuamente bollendo , e riunendosi poi l' uno all' altro venivano a formar hor un braccio ; hor una coscia ; e così del Resto : Congiuntesi finalmente insieme tutte le membra composero un intiero Corpo , che postosi ritto in piedi proruppe nel seguente Discorso : Quando vivevo nel Mondo , come tu fai , ò Amico ; per quanti Viaggi io m' habbia fatto , e per quante Nationi siano da me state praticate , non hò mai potuto arrivar a conoscere , ciò che frà i Viventi sia *Honore* : Essendo hora un infinità d' Anni ch' in Virtù dell' arte magica , me ne sono stato come defonto in questo Fiasco , non posso sapere se presentemente siano cambiate le cose ; onde vi prego a dirmi se si trovi in questi Tempi ciò che non hò mai potuto rinvenir nei passati.

Scabrosissimo ponto (risposi subito) è quello sopra di cui m' interrogate. Sappiate dunque ch' ogn' uno hà Honor in se stesso ; ciascheduno si picca d' esser honorato ; & ogni cosa si stima Ponto d' Honore : quest' Honore però , benchè si trovi in ogni Grado , trabocca ad ogni momento , e sembra già , che egli sia precipitato negl' Abbissi della Terra. Dicono (per esempio) quei che

rubbando d' essere sforzati a far ciò per conservar il lor Honore , non convenendogl' in modo alcuno l' andar mendicando: quell' altre Signorette, che quasi Harpie voraci spolpano i pover' Huomini, inducendogl' alle volte a commetter dell' infamità , vi danno per ragione , che non ponno far altrimenti per poter mantener il proprio Honore , e non far meno figura dell' altre sue Parenti , e Compagne , e cosi ogni Persona di qualsivoglia Genere , e Grado suol coprire le male Attioni sotto 'l pretesto del sostentamento d' Honore :

Affè (dissemi) ch' havete Ragione : Così facevano appunto a tempi miei; ma fatemi ancor , vi prego, la gratia d' informarmi se tuttavia il Mondo sia così ben provvisto di Giurisconsulti , & Avocati. Moltissimi (replicai io) cioè , alcuni di Professione; infiniti di Presuntione ; e pochi per Studio; frà essi però non si fa la minima differenza; e sarebbe in vero molto meglio ch' il Regno fusse infettato da Serpenti , Locuste , o Cavallette , chè da simil generatione.

Se si trova il Mondo (soggiunsem' i Mago) afflitto sempre da tal Peste ; poco mi curo di ritornarvi , e farommi un' altra volta tagliar in Pezzi per mai più resuscitare.

Vera-

Veramente nè Secoli passati, che non si trovavano tanti Dottori la Giustitia era meno contaminata; ma è poscia giustamente accaduto com' a quegl' Ammalati, i quali vanno peggiorando a misura che si moltiplicano le consulte sopra la di loro Infermità. Quando non si trovava chè un sol libro di Legge, col mezzo di questo si amministrava rettamente la Giustitia conservandosi ogn' uno in dolce Pace, ed in tranquillo Riposo; ma al presente, ch' altro non si vede chè un Immensità di Codici, Digesti, Pandette, & ogni sorte di Commenti; non si sentono altresì, chè, Intrighi, Processi, Cavillationi, e Liti eterne. Bisogna infine concludere che i Giurisconsulti, & Avocati sono i veri perturbatori della pubblica quiete; perche se non si trovassero al Mondo Genti di tal professione non si darebbero Liti; Senza Liti sariano inutili li Procuratori; Non essendovi Procuratori non si vedrebbero tant' Inganni, e Cause criminali; senza queste sarebbero superflue le Carceri, Giudici, e le Condanne: Hor vedete di quanto male è causa un semplice Avocattuccio. Il bello è che s' andate a visitar uno di costoro per prender consiglio, informatosi del vostro Negotio vi pasce subito di buone speranze, e vi lusinga della Giustitia della vostra Causa, e facendo vista di consultar qualche libro ne volta alcuni

cuni fogli , e poi vi dice : *Tanto mi basta ; State pur di buon animo ; e ritornate domani , ch' instraderò li vostri affari , in guisa che sarete pienamente contento ;* In tanto però non bisogna scordarsi d' ungergli bravamente la Mano ; altrimenti non v' è più Ragione ; ma quel ch' è peggio se la Parte contraria viene a profunder in maggior copia i Regali , nascono poi dei ponti che fanno mutar il Processo , e prolungarlo in guisa , chè si muore avanti di vederne la Fine.

Appena costui haveva finito il sudetto Ragionamento , che mi disparve dagl' occhi , e vidd' in suo luogo un Huomo tutto melanconico il qual disse : Amico se vuoi viver lontano non far mai Testamento ; mentr' io per haver commesso un simil errore mi trovo anticipatamente in questo Regno : Quando cascai ammalato , chiamati i Medici cominciarono a farmi spedito ; ed i Parenti non lasciavano d' esortarmi ad agiustar le mie cose per non lasciar confusioni ; e così mi risolsi a sottoscrivere la sentenza della mia Morte colla seguente Dispositione : Lascio primieramente il mio unico Figlio herede universale de miei beni.

Item dono a mia Moglie , oltre la sua Dote , tutte le Gioie , e mobili di Casa

Item

Item lascio cento Scudi al mio Cameriere ; e cinquanta alla Serva.

Item tutti li miei Cavalli a mio Compare , acciò si sovenga di me doppo la mia Morte.

Item dò la libertà a Mustafà mio schiavo.

Item lascio il mio anello di Diamanti al sig. Dottore per havermi assistito nella Malattia.

Terminato il Testamento divenne subito la terra famelica del mio Corpo : Ogn' uno de miei Heredi , e legatarij era in pena se doversi campare ò nò ; Quand' io domandava i medicamenti mio Figlio inventariava le Facoltà : la moglie strepitava acciò non fossero posti nella Nota i Mobili a lei donati : I Servi chiedevano il Legato ; lo Schiavo la libertà ; & il Compar la Memoria : il Medico in fine per ricrearsi la Vista sopra il Diamante , ch' havevo tuttavia in deto , mi dimandava sovente il Polso , acciò stendessi la Mano ; mà perchè prima della mia Morte non si poteva essequir cos' alcuna , non solo me la

H desi-

desideravano ; ma mi fecero in ultimo cre-
par di rabbia. Continuava Costui a nar-
rar le sue Miserie ; mà in quel Ponto mi
disciolsi dal sonno , e richiamando alla Me-
moria le sopradette Visioni saviamente con-
clusi *non doversi scherzar*
coi Morti.

Fine della Quarta Visione.





D E L L'

I N F E R N O

V I S I O N E Q U I N T A .

TRovandomi la Primavera passata a goder le delizie della villeggiatura , me ne stavo una sera al Chiaro di Luna spaseggiando in un Viale del Giardino , e riflettendo alle mie passate Visioni mi pigliavo non poco Gusto di richiamarle alla memoria , e perchè tal consideratione mi teneva ingombrato lo Spirito da diversi pensieri ; così entrai senz' accorgermene in un Bosco non troppo lontano dalla mia habitazione : Non saprei se ciò fusse per Opera del mio Angelo Custode , o forse per avventura ; ma sò bene , che mi trovai così stanco dalla Spaseggiata fatta , che mi viddi in obbligo di prender a piedi d' un albero il notturno Riposo.

Appena fui oppresso dal Sonno, che parvem' in sogno di trovarm' in un luogo altrettanto dilettevol chè grato , dove la temperie dell' Aria, l' amenità degl' Alberti , la fragranza de Fiori,

e la dolce armonia di diversi Augellini davano a miei sensi un innocente Piacere ; Ma perche i nostri desiderij sono così erranti , che non trovano quiete alcuna se non nel cambiamento , quasi chè la tranquillità della solitudine cominciasse a spiacermi in' inoltrai più avanti col Disegno di cercar Compagnia , e così mi trovai in una grande strada , ch' andav' a terminare in due Sentieri , li quali , e per esser cotanto dissimili , e perchè si slontanavano sempre più l' uno dall' altro , mi fecero congetturare , che tutti due non andassero a ferire nel medesimo luogo.

Quello , che stava a mano dritta era incomparabilmente più stretto dell' altro , e colla sua scabrosità sembrava d' esser impraticabile ; mentre la quantità delle Siepi , l' abbondanza degli Sterpi , e l' immensità delle Spine ne impediva quasi del tutto il Passaggio ; si conosceva però ch' alcune Persone v' erano nulladimeno passate ; mà con tanta difficoltà , chè v' haveano miseramente lasciato , chi la Pelle , chi le Braccia , chi le Mammelle , chi li Piedi , e chi finalmente la Testa.

Inoltratomi un poco più avanti v' incontrai alcuni pochi Passaggieri , ma così magri ,

gri , pallidi , ed estenuati , chè ben facevano conoscere quanta Pena soffrivano nel calcar a piedi un così penoso Camino : Onde voltatomi ad uno di essi gli domandai se si poteva in quel Sentiero andar forse a Cavallo : e se per strada vi si sariano trovate dell' Hosterie per potervi , occorrendo , prender Allogio.

Oh quanto v' ingannate , (mi rispose) se credete , chè quivi si possa andar altro chè a piedi : No amico ! Non v' è esempio , che vi siano mai state nè Lettighe , nè altre Vetture , e lo stesso S. Pietro , quando volle passar per quà , fù obligato di caminar a piedi nudi , altrimenti sarebbe benissimo restato in dietro : Per quello poi , che concerne l' Hosterie , non solamente non ve ne sono ; ma ne meno sarebbe conveniente , che ve ne fulsero ; già ch' essendo questa la Strada della Virtù , bisogna sempre camminarvi senza fermarsi mai , e senza prender il minimo Riposo : Sappiate di più , che nel Camino della Vita il nascere è la Partenza , il viver è il Viaggio , ed il Mondo è l' Hosteria , e lasciando questa non v' è chè un sol Passo a fare per entrar ò nella Pena , o nella Gloria sempiterna ;

Restate dunque con Dio , ch' io me
H & ne va

ne vado a proseguir il mio Viaggio ; perchè chi marcia in questa Strada non deve curarsi di risponder alle Domande di coloro , i quali non per altro s' informano chè per dar Pascolo alla propria curiosità senza la minima intentione d' approfittar degl' avvertimenti , che lor vengono dati.

Appena hebbe il buon Viandante pronunciate quest' ultime parole , che mi voltò le Spalle continuando 'l suo Camiuo, in cui sospirav' ad ogni Passo , e traboccava ad ogni pietra con versar dagl' occhi le lacrime in tanta copia , chè pareva volesse intenerir la durezza di quei selci , ch' era obbligato a calpestare.

Havend' io considerata l' asprezza di quel Sentiero , e vedendolo praticato da Genti sì austere , e d' un insipida Conversatione del tutto contraria all' allegria del mio humore , risolsi tornarmene in dietro , e presa la strada verso mano sinistra ; entrai in un Camino, che scopersi esser altrettanto piacevol, e grato , quanto era l' altro rigido, e fastidioso.

Quivi non si vedeva gran numero di Gentaglia , mà bensì un' iufinità di Personaggi di distintione , i quali facevano conoscere

scere tanto Giubilo nel Viso , ch' era ben facile comprendere quanto l' Aria di quel Luogo fusse loro gradita. Sarebbe difficil' a descriversi la varietà de Destrieri sopra quali andavano cavalcando moltissimi Cavallieri , e la prodigiosa quantità di Carozze tutte dorate ripiene di Beltadi cosi rare , chè sembravano volere collo splendore de loro vaghissimi Occhi gareggiare coll' istesso Sole. Erano queste tutte festose , ed allegre : l' una cantava l' altra rideva , e l' altra solleticava la Compagnia per provocarla a fare lo stesso : Chi masticava Confetture , chi mangiava Naranci di Portogallo , chi si stuzzicava i Denti , e chi ad ogni momento abbalsava i Cristalli del Cocchio sì per ricevere , come per render i Saluti : In fine mi parve ogni cosa di mio tanto Gusto , chè credetti quasi d' esser al Corso di Roma , o di Parigi , e riflettendo al Proverbio.

*Dimmi con chi vai ,
Ti dirò che cosa fai.*

Mi posi in Capo di far in modo di non meritare mai li Rimproveri d' haver bazzicato una cattiva Compagnia ; Così determinai di seguir così brava Gente , fra quali essendomi mescolato mi trovai ben tosto frà i Balli , Comedie , Giuochi , Festini , e Maschere ;

scherate , le quali cose erano tutte conformi alla mia inclinatione.

V' era in vero molta differenza dal nuovo Camino a quello , ch' havevo lasciato , in cui per mancanza di Calzolari conveniva andar a piedi nudi ; & in quest' all' incontro non solamente si trovavano tali Artigiani , ma ancora moltissimi Cappellari , Perucchieri , Scoffiare , Gioiellieri , Orologiari , & ogn altra sorte di Mestieri necessarii al Lusso , ed alla Vanità. Per quello , che concerne le Hostetie , e Taverne ve n'era ad ogni dieci Passi una , ed in tutte si mangiava lautamente , si beveva meglio , e si facevano altri esercitij , a quali la Gioventù vien spesse volte provocata dal Vino.

Vedendom' io in un sentiero così comodo , e dove non mancava cos' alcuna m' andavo sempre più avanzando ; non restò però ch' io non rimanessi nel proseguir il Viaggio un poco imbarazzato a causa d' una Disputa , che nacque fra i Giudici , li Medici , e gl' Avocati. Pretendevano gl' uni di preceder marciando agl' altri , sopra di che facevano molte Contestationi ; Mà finalmente fù concluso , che a Medici dovesse darsi la Precedenza ; già chè *la Moda* li battezzava col nome di *Veleni gradualì* , sulla riflessione ,
che

che volenose erano tutte le Ricette, ch' havean' imparato a fare nei Colleggi, ed Università.

Nel mentre che fra questi Signori Togati passavano tali Dispute di Ponto d' honore, havend' io voltati gl' occhi a mano dritta, osservai, che moltissime Persone passavano da un Camino all' altro per certi Sentieri estremamente stretti: Cadevano gl' uni sopra gl' altri senza potersi ritenere; e ciò, che viddi di più ridicolo, fu una Sdrucciolata, che fecero diversi Bettolieri, i quali cascorono l' uno dietro l' altro in una Fossa tutta piena d' Acqua, da cui procurarono ritirarsi fuori con tanta celerità, come se fussero stati nel fuoco.

In tanto noi altri Viandanti della strada de Piaceri ci burlavamo di Coloro, ch' erano nel Camino della Virtù, e vedendogl' inciampar ad ogni Passo, e soffrir tanti patimenti li chiamavamo *Mangiachristi, Bevitori d' Acqua benedetta, Rifiuto del Mondo, e Ludibrio di tutta la Terra*: Ve n'erano alcuni di essi, che serratesi le Orecchie ci lasciavano gracchiare continuando 'l loro Viaggio, ed alcuni, che si fermavano per ascoltarci; ma la più Parte di questi ultimi piccatisi delle nostre Burle, ed allettati da una maniera

di vivere, che sembrava piena di tanti Diver-
imenti, lasciavano ben presto il loro Sen-
tiero per venir nel nostro a tenerci Com-
pagnia.

Inoltratomi un poco più avanti viddi
molti Passaggieri, che caminavano in guisa,
come se fussero stati Persone da bene; il che
m' havea fatto credere, che fussero totalmen-
te separati da noi; ma quando riconobbi,
ch' eglino erano de nostri, non potetti far di
meno di non informarmi qual Gente poteva
esser quella, che marciava nella nostra stra-
da con tanta humiltà, e sommissione; a
che mi fù risposto, ch' essi venivano chia-
mati Hipocriti, e ch' il Digiuno, la Peni-
tenza, e Mortificatione, per mezzo delle qua-
li procuravan gl' altri d' acquistars' il Cielo,
servivan a loro di Novitiato per guadagnar
l' Inferno.

Erano questi Santoni seguitati da diverse
Femine, le quali, non sò se per Zelo di
Devozione, o per un affettata ostentatione ba-
ciavan loro il Lembo delle Vesti; il che mi
ecce far riflessione, ch' i Baci di certe
Donne vagliono molto meno chè quello di
Giuda; giach' il Bacio di costui era il segno
d' un Tradimento; mà fù dato in fine al
Giusto

Giusto , & al Figlio di Dio ; ma elleno baciavano gl' Habiti d' huomini , che sono incomparabilmente più perfidi , & iniqui dello stesso Giuda (evidentissimo Segno di trovar esse molto Piacer in quest' Atto ; mentre pur che bacino , baceriano , per così dire , anche al Diavol la Coda) Altre Donne poi più semplici , e superstiziose tagliavano delle pezze dagl' Habiti di essi , per conservarle frà le più sante Reliquie ; ma alcune facevano i Ritagli così grandi , che cominciai quasi a sospettare , che bramassero vederli ben presto nudi : Altre domandavan loro de ricchi Mariti per le proprie figlie , & altre chiedevano la gratia di diventar Gravide ; E ciò mi fece concludere , ch' ogni volta che un Marito è così sciocco di permetter alla Moglie il domandar de figli ad altri chè a lui , ella sarà indubitatamente pronta sempre a riceverli , quando vorranno darlene.

Procuravan in tanto detti Bacchetroni di celar a nostr' occhi il lor' Interno ; mà la divina Provvidenza , che sà scoprire i Secreti più reconditi de Cuori humani , vedeva bene , che l' ostentazione de loro Rosari , Cilicij , e Discipline era una finta Divozione , ed una pura Vanagloria , e ch' essi si protestavano d' esser i più vili di tutti gl' huomini , ed i più grandi , e tristi Pec-

catoni

atori della Terra , colla sola intentione , che fusse da noi cteduto tutto 'l Contrario , ed ingannarc' in tal guisa anche col dire la Verità. Facevan in fine Brigara a parte , & affettavano slontanarsi da noi , che cercavamo solamente i Diletti , ed i Passatempi ; & ei diedero colle loro austerità a conoscere , ch' erano assai più stolti , e brutali de Barbari , e Mori ; già che costoro pongono tutta la loro felicità à gustar i Piaceri di questo Mondo , non sperando di goderne alcuno nell' altro ; ma al contrario gl' Hipocriti essendo persuasissimi , che doppo questa Vita temporale , deve seguirne una eterna ; sono non ostante così aciecati , che si privano del Godimento dell' una , e non pretendono cos' alcuna dell' altra , contentandosi solo di guadagnar l' Inferno a forza di Meriti e Penitenze.

Passati , che furmo , avanti li detti Col-
litorti , incontrai li Ricchi , che seguitavano
processionalmente la *Ricchezza* , e dietro a
questi andavano li Poveri , i quali per l'
amor di Dio domandavano loro Parte di
quelle Sostanze , ch' essi possedevano in
tant' Abbondanza , l' *Avaritia* , e l' *Amor*
dell' Oro strascinava il cattivi Giudici , ed i
Trafficienti : la *lussuria* haveva un numeroso
Seguito di bizzarra Gioventù , e l' *Ambitione* ,
& Or-

& | *Orgoglio* si tiravano dietro un' Infinità di Regnanti, i quali si facevano seguitare dalle Republiche. Viddi ancora una prodigiosa quantità di Ecclesiastici di diverse Sorti, e Religioni; ma quelli, ch' in maggior numero battevano questa Strada erano li Soldati, i quai marchiavano a Squadroni intieri, ne mai havevan' in bocca il nome di Dio, se non quando giuravano; Per altro tutt' i loro Discorsi consistevano in Assedij, Circonvallationi, Assalti, e Battaglie; ma con tali circostanze chè stentavamo bene a crederli; se pur non era quando parlavano d' *inghiottire, e mandar giù!* Parole da essi ordinariamente poste in Uso, quando voleano raccontar qualch' una delle loro eroiche Imprese.

Camerata! ti ricordi tu bene, diceva uno di essi, de Pericoli, ch' habbiamo corso nella Presa della tal Piazza? affe che n' habbiamo inghiottito una buona quantità: Non furno ne meno pochi (soggiungeva un altro) quelli, che mandammo giù nella Battaglia del tal luogo, ove fummo ambidue feriti; benchè Vittoriosi; onde all' intenderli parlar in tal guisa si sarebbe in Vero creduto, ch' havefsero fatte grandissime Stragi; ma la verità era chè l' Inghiottimento seguito consisteva solamente in Mosche, Pulici, e pidocchi.

Sco-

Scopersi poco doppo una gran Compagnia di Femine, le quali pigliavano tutte il Camino dell' Inferno col denaro, che dagl' huomini haveano ricevuto, e questi le seguitavano a gran Passi per vedere di riacchiapparlo; ma nella velocità del correre, che facevano, inciampavan ad ogni momento, e venivano spesso a cascar gl' uni sopra l' altre. Ciò che mi recò maggior Maraviglia fù di veder un gran Signore andar verso l' Inferno tutto solo senza Cavallo, Carozza, o altra commodità; Ond' io vedendolo in uno Stato così povero, e sovenendomi bene d' haverlo altre volte visto in un Fasto assai considerabile feci cercar un Notaio per far passar un Atto publico d' un tal cambiamento. Per quante Diligenze, che praticai non potette riuscirmi di ritrovarne alcuno; onde cominciai a credere ch' il sentiero, in cui caminavo; già che non v' erano Notari, era forzosamente quello del Paradiso.

M' andavo frà me stesso consolando d' haver pigliato la buona Strada; ma poi mi rivenne alla memoria ch' haveyo più volte inteso dire esser il Camino del Cielo tutto pieno di Penitenze, d' Austerità; e di Croci, e non rapresentandomisi davanti gl' occhi ch'è Giuochi, Balli, e Passatempi
stavo

stavo molto dubbioso , se pur ero nella buona , ò nella trista Via : Quand ecco che viddi comparire una quantità d' huomini amogliati , che portavano le loro Consorti sotto le Braccia , e strascinando con gran pazienza Croci di tanto Peso , portavano , per così dire , il Segnale delle Mortificationi , e Pene , ch' essi soffrivano : Il che mi fece tornar a credere ; ch' ero in effetti nel Sentiero del Paradiso ; già che costoro vi menavano una Vita così dolorosa.

Mi posi in tanto a far molte riflessioni sullo Stato coniugale , e consideravo , che diversi Mariti sono spesso obbligati a far dell' Astinenze , & ad osservar de Digiuni non comandati dalla santa Madre Chiesa , per poter soccombere alla spesa , che lor' bisogna fare per mantener le Mogli a Pernici , Baccacie , ed Ortolani : che altri non si trovano mai ne men' un soldo in saccoccia , e marciano sempre a piedi con un semplice habituccio adosso per il più rivoltato , per poter mandar in carrozza la Signora , la quale pretende consumar ella sola tutta la Rendita in Gioie , Pizzetti , Fettucie , & altri Ornamenti , senza parlar del The , del Caffè , della Cioccolata , e delle Zuppette di Vino : & in effetti coloro ch hanno la Disgratia d' esser maritati con tali sanguisughe ponno vantarsi

tarsi senz' hiperbole di posseder nella Persona delle loro Spose tutte le qualità necessarie per farli ponere non già nel Catalogo de Beati ; mà 'in quello de sventurati Martiri.

Nel mentte stavo facendo simili Riflessioni sentij una voce dietro di me, che gridav' a più non posso *Strada a Signori Speciali* ; all hora si ch'è cominciai a temer più che mai d' esser veramente nella Via della Perditione ; già che vi si trovavano di questi Esterminatori dell' humana Generatione. Più ch'è stabilito rimasi in questa ultima Opinione all' hor, quando m' accorsi d' esser in una Porta fatt' a guisa d' una Trappola da Sorci , cioè a dire commodissima all' Entrata ; ma cosi difficile all' Uscita , ch'è quando si stava una Volta dentro, era del' tutto impossibile il poterne scappar fuori.

Non posso descrivervi qual fusse lo Stupor , e la Confusione in cui mi trovai immerso , vedendomi nell' Inferno, senza ch'è nessuno di quanti meco s' erano incamminati a quella volta fusse stato così accorto di prevederlo. Ci guardavamo fissi gl' uni cogl' altri, e dalla languidezza de nostri Occhi , e dal palor del Sembiante si poteva ben conoscere lo sbigottimento , che c' ingombrava l' Animo : l' Aria era tutta ripiena di Sospiri.

Sospiri , Ogni cosa rimbombava *Ohime* ; e *Poveri Noi!* e tutti concordi dicevano *Eccoci nell' Inferno* : *Non v' è più da dubitare.* Vedendo io dunque che pur troppo era vero , mi posi dirottamente a piangere , & a dar in *Disperationi* ; tanto più perchè cominciai a considerar la *Perdita* , che facevo de' miei *Parenti* , de' miei *Amici* , e particolarmente dell' *Innamorate* , che lasciavo nel *Mondo* ; Restò però mitigato ben presto il mio dolore all' *hor* , quando al voltar ; che sospirando feci , verso il luogo da dov' eravamo venuti , viddi che la più *Parte* de' miei *Conoscenti* andava venendo in *Posta* a tenerci *Compagnia*.

Lasciata omai la tristezza da parte nel veder che non ero solo in quel luogo , mi posi ad osservar attentamente quant' ivi si passava : la prima cosa , che mi si presentò alla vista fù una *Compagnia* intiera di *Sartori* , i quali havendo *Pavra* de' *Diavoli* si nascondevano in un *Cantone* assai oscuro , immaginandosi di poterli con tal mezzo schivare ; Vane riuscirono però le loro *Precautioni* ; perchè quasi subito s' accorsero d' haverne già una mezza dozzina ai fianchi , di quelli appunto , che da *Lucifero* erano stati destinati per far un *esatto Registro* di quanta *Gente* andava entrando per quella *Porta* ; E perchè

perchè ancor io v' ero entrato, così uno di loro mi si presentò avanti per domandarm' il mio nome, ed informarsi della mia qualità, delle quali cose havendolo sinceramente instruito, & inteso, ch' egl' hebbe, non esser io Persona sospetta, mi diede licenza di passar ovunque mi piaceva: In tanto li predetti sei Diavoli seguitavan ad interrogar uno per uno tutti quelli della detta Compagnia, ond' il Registrator maggiore nel intender, ch' erano tutti Sartori sgridò così dicendo: E' cosa stupenda in vero, che questa Canaglia se ne venga quàgiù così a schiere come se l' Inferno fusse solamente fatto per loro.

Affè non havete occasione (soggiunse un altro suo Compagno de più Vecchi) di maravigliarvi punto di questa Truppa di Sartori, ch' è adesso capitata: Ella è a Riguardo dell' altre volte piccolissima, e certo starei quasi per credere ch' eglino non fussero tali; mentr' il loro numero non è hoggi chè di centocinquanta, e gl' altti giorni ci vengono sempre a migliaia.

Mentre frà detti Demonij andavano passando simili discorsi si accostò un altro Diavolaccio d' una smisurata grandezza: ma così gobbo; Zoppo, e contrafatto che provocava le risa, e porgeva terrore nel medesimo

simo tempo : Doppo haver questo pigliato per il Naso una Presa di Tabbacco consistente almeno in una libra , si pose bravamente frà le braccia tutti quelli Sartori , e li gettò in una profondissima Caverna ; mà perch' hebbe paura di colpìr qualch' uno di quelli , che già stavano abbasso , si mise prima a gridare con una voce più sonora , chè quella di trenta Trombe matine *guarda la legna.* La curiosità mi spinse a domandarli la causa per la qual egli solo , ch' era così stroppiato , havebbe l' incommodo di gettar la Gente in quella Fossa.

Io sono , mi rispose , il Somaro de Sartori : Il mio ufficio è sempre stato d' andarli a cercar nell' altro Mondo , e perchè ne hò portato alle volte de Fasci d' un peso eccessivo , mi sono guastato la Taglia nella maniera , che vedete , mà come che presentemente vengono da loro stessi , senza ch' io vada a pigliarli ; non hò più altra Fatica chè quella di gettarli in questa Caverna , giach' ella è il Magazeno di questa Casa , e ch' essi sono la miglior cosa , che si possa bruciare.

Nel tempo ch' ei mi tenea tali Discorsi arrivarono diverse migliaia d' altri Sartori ; il che m' obligò di passar più avanti

per farli luogo , e per lasciar travagliar più comodamente quel Diavol di Gobbo a riempir i Magezeni sotteranei dell' Inferno. Essendomi dunque bel bello slontanato da questi Galanthuomini , andai più avanti , & appena hebbi fatto trenta Pasi , chè scopersi un oscurissima Grotta , da dove m' intesi con mio grande stupore chiamar per Nome ; Havendo non senza qualche spavento voltati gl' occhi verso il luogo , dal qual era uscita quella lamentevol voce , viddi un huomo , che non potevo in nessun modo discernere non solo a causa delle Tenebte della Spelonca , ma per il gran fumo ancora , che tramandavano le fiamme , dalle quali era quel Miserabile tuttocircondato.

Signor D. Franceso (mi disse egli) com' è possibil che non mi riconosciate ! Non sapete voi ch' io sono il tal libraro ? Lo riconobbi subito , e fingendo , che mi recasse qualche Maraviglia il vederlo in quel luogo , non mancai di fargliela conoscere , e gli demandai , s' egl' era veramente lui.

Certo Signore (replicò egli) son io stesso in Persona. Ahi lasso ? e chi havrebbe mai pensato , che mi dovesse arrivar una tale Disgratia ?

S' Imaginava il Poveraccio che ciò fusse una cosa stravagante ; Io però in vece di stupi-

stupirmene , cominciai a riflettere quanto grande si manifestava la divina Giustitia in detta condannatione ; mentr' in effetti la di lui Bottega era sempre stata , per cosi dite , un vero Bordello di libri ; poichè non solamente ne vendeva , ma ne faceva altresì stampare de più scandalosi , chè possano trovarsi fra le mani de maggiori Libertini , e Scapestrati del Mondo : Finsi nulla di meno d' haver qualche compassione della sua Sventura , e seppi cosi bene far il pietoso , ch' ei credendomi effettivamente tale mi tenne questo Discorso.

E che vuol V. S. ch' io le dica ? se non che la nostra conditione è una delle più infelici , che si possano rincontrare ; poichè non solamente siamo condannati per l' Opere nostre proprie ; mà più ancora per quelle degl' altri. Ciò che causa la gravezza delle nostre Pene , e l' augmentatione del Supplicio è il buon Mercato , ch' habbiamo fatto delle traductioni volgari del Greco , e del Latino ; il che facilita anch' a più Jdioti il mezzo di sapere a nostri tempi tutto quello , ch' altre volte faceva stimare gli Spiriti più sublimi , & elevati : Et in effetti si vede per esperienza ch' ogni Minchion di Lacchè , & ogni sporco Palafraniere , per poco che sappia leggere , si piglia l' ardire di trascorrere dal

principio sin alla fine un Ovidio, un Homero, & un Virgilio, e quel, ch' è peggio, li strascina con Disprezzo in una Stalla, od in una Cucina medesimamente, come se fussero i libri di Bertoldo, di Roberto il Diavolo, o d' Ulespighel.

Non havrebb' egli certo dato così presto fine al suo Discorso, se un Diavolo de più lesti non gl' havebbe fatte rimandar giù le parole, che stava per prononciare, soffocandogl' il fiato con una quantità di fumacchi, che detto Diavolo havea fatti coi fogli de libri impertinenti, ch' il nostro libraro teneva nella sua Bottega, e che seco etano stati portati nell' Inferno; Non potendo io dunque sopportar più il fetor, e l' Incomodo d' un Fumo cotanto infetto risolsi di passar avanti non senza riflettere, che se si viene così rigidamente condannato per le cattive Compositioni degl' altri, molto più atroce dovrà esser la damnatione di quei, che le compongono, e le danno alla luce.

Me ne stavo tutt' occupato in detta consideratione all' hor, che fui interrotto dallo Sirepito di grandissime Frustate, e da diversi Gemiti così horridi, e compassionevoli, che non potetti far di meno di non accorrer al Rumore. Scopersi tosto diverse A-

nimo,

nime , che venivano spietatamente strapazzate da una quantità di Demonij, ad uno de quali essendom' io indirizzato per informarmi di ciò , che questa Gente poteva haver fatto da meritare un sì barbaro trattamento ; mi fù da esso risposto, ch' eglino erano di quelli scelerati Cocchieri , i quali haveano havuto l' ardire di muover lite a lor altri Diavoli, per veder qual delle due Parti fusse più habile a maneggiar la Frusta , e farla meglio chioccare.

Ma ditem' in gratia (gli dissi' io) è 'gli per questo solamente che li tormentate con tant' asprezza ? All' hora uno de più vecchi Cocchieri della Truppa prevenendo la risposta , che m' havrebbe potuto dare colui , ch' era da me stato interrogato , doppo havermi fatto gl' occhi del Porco , così mi disse :

La principal causa , o Signore , per la quale questi Diavoli becchi cornuti ci cruciano così acerbamente , è stata quella d' esser noi venuti quà a Cavallo : Privilegio ch' essi pretendono toglierci non con altro Pretesto chè quello d' esser noi , come dicono , una Massa di Bricconi, e Cialtronacci :

Come disgratiato (replicò all' hora

Diavolo) & ardisci tu di dir un' Impostura così manifesta ? perche non dichiarar qui adesso tutto quello , che voi altri havete nel Mondo saputo celar con tanta malitia , cioè un' infinità di colpe facilitate col mezzo delle vostre carrozze , e così astutamente nascoste in tutto 'l tempo , ch' havete esercitato un mestier cotanto infame , e pernicioso.

A queste parole un altro Cocchiere , ch' havea servito un Giudice criminale, la di cui autorità credeva egli capace a tirarlo fuori dall' inferno , come l' havrebbe potuto cavar dalle Carceri nel tempo , ch' era suo Domestico , postesi le mani al fianco , & affilatesi le basette , proruppe in tali accenti :

E Come ! ardite voi medemo di chiamar infame la nostra Professione ; Posso ben provarvi che da qualche tempo in quà sia la più stimata , ed onorevole del Mondo. Havete voi visto giammai Habiti più vaghi , e più ben guarniti dei nostri ? J velluti i Galloni d' oro , e d' argento , & il Ricamo , ch' habbiamo sulli Giustacori , e Mantelli ; le gran Fettuccie , e Cordoni , che portiamo alla spalla , ed al Cappello , fanno bastantemente conoscere la particolar stima , che si fa delle nostre Persone : E poi non ci potrete con giustizia negare , che la vita de Principi,

cipi, e degl' istessi Rè dipende così bene dalla nostra condotta, come da quella de loro Medici: Sostengo ancora che, si come noi sappiamo i peccati, ed i secreti più reconditi de nostri Padroni, così veniamo con molta ragione stimati, & honorati anche più che i di loro Confessori.

Eh che vuol dir mai questo? (Replìcò un altro Diavolo, che stava ascoltando, e si crepava di ridere) Jo mi credevo che costui fusse un Carrozziere; ma vedo bene ch' è più tosto un Rettorico, & un Oratore. Egl' è molto sfrenato, e bisogna certo, ch' ei habbia persa la briglia; onde sarà difficile il farlo tacere.

E perche farlo tacere? (soggiunse un altro della Truppa, ch' era stato al servizio d' una Dama di gran consideratione) Bisogna ben che parliamo, quando si vede, che in cambio di farci molte accoglienze, e trattarci da vostri buoni Amici, fate di noi lo stesso caso, come se fussimo tanti stranieri, e ci maltrattate nella medesima forma che fareste ad ogn' altro sconosciuto: E pur non ignorate non esservi al Mondo chi v' habbia fatto servitij così importanti come noi altri, che ci potiamo chiamar a giusto titolo vostri ordinarij Carrattieri: Noi vi conduciamo

Sempre della Mercantia fresca , consignando-
vela nelle mani cosi ben conditionata , chè
non havete mai causa di lamentarvi , ch' el-
la sia nè humida , nè infangata , nè mal' all'
ordine ; mentre la portiamo sempre netta ,
polita , e ben agiustata : Et in effetti quante
Dame da dozzina vi carreggiamo noi ? quante
Cittadinelle ? quanti Gentilhometti di Cam-
pagna ? & quanti Mercantucci ? Voi sapete
bene esser infiniti quelli , che ricevete a capo
all' anno , i quali sono da voi benissimo trat-
tati , & a buon fuoco ; e pur con noi altri ,
che ne siamo li Conduttori , vi dimostrate
cosi crudeli , chè non potiamo far di meno di
non lamentarci della vostra detestabil ingrati-
tudinè , essendo cosa certa , che se havessi-
mo fatto cosi importanti piaceri ad altri chè
a voi , ce ne conservarebbero un eterna obli-
gatione , e ci dariano una , larga , e gene-
rosa Ricompensa.

Serra la bocca Baronaccio Infame ! (re-
plicò il Diavolo) non sono cosi grandi li be-
neficij , che pretendete haverci fatto , ed a te
più d' ogn' altro siamo debitori d' un ri-
goroso Castigo per haver condotto tant' In-
fermi , Podragosi , e Stroppiati alle Indul-
genze , senza parlar delle Monache ch' hai
menato ai Conventi.

Oh che

Chè che solennissima bugia ! oh che
Impostura ! Ripigliò il Cocchiere, son pronto
a farvi veder tutto 'l contrario di quanto
m' accusate, e provarovvi con Testimonij
autentichi, e degni di fede non esser io mai
stato colla mia Carozza chè all' Opera, al
Ballo, ai Giardini, al Corso, ed ai luoghi
appuntati per i Congressi amorosi, dove si
trattava sempre dell' acrescimento del vostro
infernale Imperio : Non dico ch' il mio Coc-
chio non possa esser stato alcuna volta visto
davanti qualche Chiesa ; ma v' assicuro in
coscienza, che la mia Padrona v' andava so-
lamente per trovar i suoi Confidenti a fin d'
avertirli dell' hora, e del Luogo, in cui do-
veano trovarsi assieme la sera : In fine è una
cosa assai chiara, e manifesta il non esservi
mai entrato nessuno, a cui possa rimprover-
arsi d' haver havuto la minima buona inten-
tione : Era una Vettura così ben conosciuta,
che quando si trattava di sapere se una Fi-
glia era vergine ò no, se una Dama era ca-
sta, ò impudica, altro non si faceva chè do-
mandar s' havea messo piede nella mia Car-
cozza; mentre se v' era stata, tanto bastava per
convincerla, ch' ella non era nè Vergine, nè
pudica. Or voi vedete se doppo haverv' io
colmato di tante obligationi, merito d' esser
trattato con tanto rigore.

A tali

A tali discorsi hebbe il Diavolo a smascellarsi delle risa , e dandogli cinque ò sei buone sferzate l' una dietro l' altra , gli fece altrettante striscie di sangue attorno al corpo ; la qual cosa mi commosse tanto a compassione , chè fui costretto ritirarmi da quel luogo ; tanto più perche la Puzza di letame , che quei miserabili Cocchieri haveano addosso , cominciava ad annoiarmi.

Poco doppo mi trovai sotto certe Volte sotterranee fatte a forma di Cantine , ov' il freddo era molto più penetrante chè nella famosa Grotta di Testaccio in Roma : Appena v' hebbi arrestato 'l Passo , che mi posi a batter brochette dalla testa sino a piedi ; onde tutto tremante m' informai della causa d' un freddo cotanto eccessivo : All' hora mi si fece avanti un Diavolo , il qual havea li piedi mezzi gelati , e le buganze ai Calcagni e mi rispose che quello era l' Alloggiamento de Buffoni , de Scrocchi , e Parasiti.

I discorsi di costoro (mi disse) sono cosi insipidi , e le di loro facetie cosi fredde , che se noi non havessimo la Previdenza di tenerli attaccati con forti catene , sariano capaci trovandosi in libertà di raddolcire , e mitigar il calore del fuoco , che facciamo ai nostri Condannati.

Havendo io inteso il di lui Discorso , col Supposto di voler scacciar il freddo con una spasseggiata gli domandai licenza di visitar tutto quel luogo , ciò ch' egli mi concesse con grandissima civiltà; Non manca dunque di passar subito avanti , e viddi la più sporca , e la più brutta habitatione di tutta quanta la giurisdiction di Lucifero : Osservai ancora non senza qualche stupore una cosa , ch' hà quasi dell' incredibile, ma che pur è vera , cioe che tutti gl' Habitanti di quell' Appartamento per tormentarsi frà di loro , e servir di Boia l' uno all' altro , havevano per unico instrumento la sola obligatione di ridirsi le medeme Goffagini , e ripeter l' istesse freddure , ch' haveano altre volte spacciato , e ch' incessantemente doveano ricominciare : Divenne ancor più grande la maraviglia , quando scopersi che trà detti Buffoni v' erano framischiati certi uni , ch' haveo altre volte conosciuti per Galanthuomini , e Persone da bene. Tal novità m' indusse a domandar ad un Diavolo chè gente fusse quella , e mi rispose , ch' eglino erano Adulatori , i quali per esser anche loro *Buffoni fra Carne , e Pelle* , doveano dimorare in compagnia di coloro , che lo son per Industria.

Mi prese poi la curiosità di saper la causa della loro condannatione , ed havendone interrogato il sudetto Diavolo ; egli cercò di sodisfar pontualmente alla mia Dimanda col seguente Discorso:

Li Buffoni di professione sono tutti dannati perche non hanno mai saputo colle loro facetie conseguir una gratia , e gl' Adulatori lo sono per haverne ottenute più chetroppe , e per essersene sempre abusati. Stentarete forse a credere che questi sfacciatacci se nè vengono quà colla maggior libertà del Mondo ; ma sempre con mille sforzati Abbracci , con infiniti storcimenti di bocca , ed in fine con tutte le loro solite maledette Affettationi : Con tutto ciò vi trovano sempre la Tavola apparecchiata , ed il Letto fatto ; mentre essendo essi ancora Diavoli così ben per loro , come per gl' altri , devono per forza di Simpatia esser da noi amati , accolti , e ben ricevuti , tanto più per la Compiacenza ch' hanno di venirsene da loro stessi , e sparagnarci in tal Guisa l' Incommodo d' andarli a pigliare.

Vedete voi bene quello là ? (continuò egli additandomi un huomo di quella Schiera) egl' è un Marito pacifico , ch' habbiamo posto frà

sto frà Buffoni ; già chè nell' altro Mondo procurava del Piacere a chiunque veniva , facendo mercantia sopra quanto gl' apparteneva sulla Bottega della Moglie , e da essa ritirava molto denaro come da un Capitale, Per quell' altra Signoretta , che gli stà accanto , l' habbiamo posta ancor essa nel numero ; già ch' era , così ben come gl' Adulatori , d' un Natural buffonesco ; mentre per augmentar il Diletto di quanti l' accarezzavano , facea del suo corpo cento milla Positure , e diversissimi Saporettri capaci a contentar qualsivoglia Apetito per stravagante , e disordinato , ch' ei fusse. Vi potrei ben far la descrizione di tutti li rimanenti della Truppa , ma sò cerro , che vi riuscirebbe troppo noioso il Racconto ; Onde mi restringo solamente a dirvi che nel Registro di Costoro si trova della Gente d' ogni Grado ; Stato , e Conditione ; già chè voi altri Mondani burlandovi , e mormorando gl' uni degl' altri , date a conoscer che siete tutti quanti una massa di Buffonacci marci.

Poco doppo , che fui uscito da questo luogo m' incontrai in un numeroso Stuolo di Pasticcieri , a quali andavano i Demonij schiacciando la Testa con pesantissimi Pistelli di ferro ; Et uno di essi , le di cui cervella non erano tuttavia saltate in aria , voltatosi a
me

me così mi disse : Vedete un poco , o Signore la grand' Inguistitia , che mi vien fatta di condannarmi come colpevol del peccato della Carne , quando sò certo di non haver mai commesso chè quello idell' ossa , e d' esser sempre stato nemiciissimo delle Donne. Ah insolente che sei ? (rispose un Diavolo , che stava per scarricargli un altro Colpo sul capo) e chi più di te hà giammai meritato l' Inferno ! Potrai tu negarmi di non haver voi altri havuta sempre la malitia di vender , e far mangiare agl' huomini cento mila sportezze capaci ad avelenarli in vece di nutrirli : Per essemplio nè vostri Pasricci si sono spesse volte trovati de Capelli , e Forfora della vostra Testa , com' ancora delle Cagole del Taffanario , che v' erano restate frà l' unghie , dalle quali se ne cascavano poi quando stavi travagliando : Altre volte vi havete espresamente messo delle gocciole , e midolla del Naso in vece di quella degl' ossi di Manzo , & una quautità di Mosche morte in luogo d' uva passula : In fine havete cò vostri abominevoli Manicaretti saputo guastar gli Stomachi più sani , e robusti , convertendoli in Fogne da Cani , Cavalli ; & altre specie di Carogne. Hor vedi insolente s' hai la minima ragione di lamentarti del trattamento , che ti vien fatto ; Serra dunque la Bocca , e sopporta con pazienza la meritata Pena , per-
che

che t'assicuro ch' habbiamo noi altri maggior fatica, e Stento a castigarvi ch'è voi medemi a soffrire: E voi Signore (disse a me guardandomi d' un occhio diabolicamente bieco) giachè non siete in questa sventurata contrada altrimenti ch'è come Pelegri-
no; passate pur avanti, e non ci state ad imbarazzare; lasciateci in gratia soli ch' habbiamo qualche faccenda con questi signori Pasticcieri, a quali vogliamo aggiustar i loro Conti.

Non mi feci troppo pregar a partire; ond' essendomi slontanato qualche poco da loro, mi trovai alla bocca d' un horribil Caverna, nella quale viddi un inestinguibile fuoco, in cui stavano bruciando moltissime anime.

Euvi qualche d' uno (diceva una di esse) che possa accusarmi, ch' io habbia mai alzato il prezzo? Ahi lasso! e perche farmi soffrir così atroci, ed insopportabili Tormenti; se sono innocente, e se non hò venduto ch'è il Giusto? A questa parola *Giusto* m' andavo imaginando, che costui potesse forse esser Giuda, il qual anch' esso si lamentava in tal guisa; onde m' avvicinai per vedere s' egli era di pelo rosso, come comunemente si crede; ma restai ben atonito, quando riconobbi questo povero disgratiato per un

Mercante mio amico , ch' era pochi giorni avanti passato di Vita.

Come Messer Diego ! siete voi qui ? A queste parole , che gli dissi , non si degnò egli di rispondere ; ma fece finta di non intendermi non per altra ragione chè quella di non havergl' io dato il titolo di *Signore*. Siete in vero un grand' animalaccio (continuai a dire) d' esser ancora cotanto attaccato all' Ambitione doppo d' haver visto , che è stata l' unica causa della vostra sciagura : Ditemi un poco sinceramente non sarrebb'egli stato meglio per voi , che vi fuste contentato d' uno Stato mediocre , più tosto che di lambiccarvi 'l Cervello per ammassar ricchezze da consumar nel Lusso , e nella Vanagloria , e per haver il modo di competer nel Fasto colle Persone qualificate. Se vi fuste ricordato della vostra Nascita havreste visuto da Galanthuomo cò pochi beni di fortuna , che possedevate , senz' ingolfarvi in un Traffico sì disorbitante ; e così non vi trovereste presentemente nell' Inferno , dove sarete tormentato per tutta l' eternità , senza ch' i danari da voi lasciati nel Mondo possano darv' il minimo Aiuto.

Non sò se fusse ò per vergogna ,
o per semplice Orgoglio , o pur per desperatione

ratione , ch' egli non mi rispose; ma sò bene ch' un Boia infernale , che gli stava accanto , ripigliando la parola per lui così disse : Questi Ladronacci credevano di farla sempre a modo loro ; ma si sono ben ingannati , e la provocata oscurità delle Botteghe , che tenevano per vender le Mercantie , è stata loro un sicuro Presagio di quella , in cui si trovano presentemente , doppo haver fomentato la Pazzia , e trattenuto la Vanità di voi altri huomini, come fanno ancora gl' Orefici , ed i Gioiellieri. A dirvela però schietta non mi stupisco tanto di costoro ; perch' alla fine desiderosi d' arricchirsi trovano tant' inventioni , e Mode per acchiapparvi con esse il Denaro ; ma molto più mi maraviglio della vostra balordaggine, ed inavvertenza di non mettervi una volta in capo di far in modo , ch' eglino diventino Mendichi , e si riducano all' estrema miseria : Cio potreste agevolmente conseguir col solo astenervi da comprare tutte quelle Bagatelle , che sono altrettanto superflue , & inutili, quanto per una mera fantasia vengono pregiate , ed agradite : & in effetti a che servono i Tefsuti d' oro , e d' argento ; li Damasci , e Broccati di seta ; i Nastri , e Pizzetti ; com' ancora le Perle , & i Diamanti , che questi signori tassano , e vendono come lor par , e piace ? A niente certo ,
K 2
se non

se non ch' a distruggervi : e pur voi vedete che tali Mercanti si servono di detto genere di Robba per mantener il vostro Lusso , & indurvi a Spese sì disorbitanti , come spropositate , e che per tirarvi a Bottega si servono d' una certa calamita , ch' essi chiamano *Credito* , e per mezzo di questo vi rovinano affatto ; perchè non ricevendo subito il Denaro contante per la mercantia, che pigliate da loro , non hanno per scrupolo di Coscienza il vendervela più del doppio di quel che vale ; Ma il Ponto stà , che spirato il termine del pagamento producono bravamente i loro libri avant' il Magistrato , per Mandato del quale vendono i Mobili , sequestrano gli Stabili , e fanno spesso imprigionar la Persona ; e così della medesima maniera , che v' hanno una volta provveduto da vestirvi da Principi , vi mettono poi in uno Srato assai peggior de poveri Pezzenti. Questo Diavolo me n' haverebbe certamente detto da vantaggio , s' havessi voluto ascoltarlo ; ma essendomi sentito toccar un poco al vivo dai Rimproveri , ch' egli havea fatto all' humana semplicità , mi ritirai bel bello senza rispondergli , per incamminarmi verso l' altra Parte , da dove s' intendevano scoppij di ridere così grandi , come s' ivi si fusse rappresentata la Comedia del gratoso Arlicchino.

Mi pareva certo una cosa molto stupenda , e rara di sentir rider nell' Inferno ; ch' è un Soggiorno (dice la sacra Scrittura) pieno di Pianti, e stridor di Denti ; onde sempre più mi cresceva la curiosità di saper la cagione di simili Risate ; Accostatomi perciò al luogo da dove venivano , scopersi due Persone magnificamente vestite , che per meglio fars' intender a parlare , erano montate sopra una picciol' Altura : Uno di essi teneva in mano una vecchia cartapeccora dispiegata , dalla quale pendevano alcuni Bolli di cera a guisa di Sigilli. Credetti sul principio che quella fusse una Patente di redemptione per qualche povero Criminale , il qual havea forse ottenuta la Gratia ; ma fatta poi consideratione che *In Inferno nulli est Redemptio* mutai ben tosto parere , e cominciai ad o'servar attentamente tutto quel che facevano , m' accorsi dunque ch' ad ogni parola , che proferivano , havean all' intorno sette , ò ottocento Diavoli , i quai si tenevano colle mani ai Fianchi , e ridevano a crepappancia : M' imaginai all' hora , ch' eglino fussero dei Saltainbanco , e che facessero veder i di loro Privilegi per poter mediante quelli ottener licenza di giuocar di Mano , rapresentar delle Comedie , e far altre simili bagatelle per tener a bada i Ragazzi ,

K 3

e gli

e gli Sfacendati. Non rimasi troppo nè meno in quest' opinione, perch' essendomi avvicinato davantaggio a questi due Signori, m' accorsi bene, che quanto più li Diavoli ridevano; essi altrettanto si arrabiavano; (il che non fanno i Ciarlatani, i quali misurano il contento colle risa degl' Ascoltanti) Mi posi perciò a dar Orecchio ai di loro Discorsi, & intesi in fine, ch' eglino pretendevano di farsi riconoscere per Gentilhuomini, e che la lettera da uno di loro tenuta in mano era un attestazione di Nobiltà concessagli dal Senato. Egli dava per prova d' un Illustre Nascita che suo Padre si chiamava *Monsieur*; ch' il di lui Avolo havea portato l' armi per S. M. in molte Provincie ai Convogli delle Carovane; ch' il suo Nonno era stato primo Portamantello nel Reggimento delle Guardie Reali; e ch' in fine dal lato paterno poteva contare cinque Capitani, i quali haveano sempre reso buon conto di diverse catene da Forzati, ch' erano stati confidati alla di loro fedeltà per esser condotti alle Galere del Rè.

Per la parte poi della Madre (così seguiva egli) sono persuasissimo, che derivò da Persone di grandissima conseguenza, e provarouvi qualmente mia Nonna non poteva esser chè gran Signora; già che tenea con-

tinua-

tinuamente appresso di se più di due dozzine fra Serve , e Balie. Sarà forse stata (gli disse un Diavolo) una di quelle Mediatrici , alle quali suole simil Gente far sempre ricorso p^{er} trovar conditione.

Ella era quel , ch' era (rispose il Cavalier imaginario tutt' in colera) Basta bene, ch' io non vi porto avanti Pastocchie , e che quanto vi narro è arciverissimo ; Anzi posso di più provarvi , che la gloriosa memoria del Marito di detta mia Nonna cinse sempre la spada al fianco , ed esercitava bravamente la Carica di Giudice.

Gentilhometto mio fatto di fretta (replicogl' il Diavolo , che si burlava di lui) detta gloriosa memoria non era chè un semplice Schermitore , e tutta la di lui giudicatura consisteva in decider le botte di smarra , che si tiravano l' uno all' altro i suoi Scolari ; Mà sia com' esser si voglia , e lasciamo un poco tutto questo da parte. Ditemi solamente se vi ricordate della scapestrata vita , ch' havete fatto nel Mondo : Tutte le vostre attioni non sono state ne da Cavaliere , ne da Galanthuomo ; ma più tosto da Furbo , e da Briccone : Non facevate cotidianamente altre preghiere , chè quelle , le quali consistevano nei giuramenti , e nelle bestemie :

stemie : Il Bordello , e la Taverna erano il vostro continuo Domicilio , & hor havete la temeraria pretensione di godere del Privilegio di Nobiltà. Sappiate Illustrissimo signore , che noi ci burliamo di simili Patenti , e che la Cancellaria di Lucifero non solamente ricusa d' ammetterle ; ma pretende ancora di annullarle affatto : Imparate ch' in qualsivoglia luogo chi è più virtuoso egl' è più nobile ancora ; e perciò quand' un huomo vive bene , ed opera degnamente , noi gli portiamo ogni sorte di Rispetto , e non ardiremmo storcergli ne men un Capello , venerandolo com' una cosa delle più sacre ; bench' egli fusse di una stirpe ancor più vile , & abietta di quella , dalla qual voi derivate ; Onde signor Minchioncello ! già che non valeste mai niente , e ch' hora valete molto meno passate alla Banca.

Non haveva 'l Diavolo finito ancor di prouonciare l' ultime parole , chè scaricò una gran Mazzata a traverso le Natiche del povero Fanfarone , e gli fece fare trè ò quattro girelli in aria , da dove si precipitò in una Voragine , in cui credo non si trovasse nè fine , nè Fondo.

Havendo 'l Camerata di quel Disgraziato visto fargli una capriola così bella [s' accostò

accostò subito al Demonio , e gli disse :
Siete in vero habilissimo a far fare dei capitomboli in Aria , & in effetti un Gentil-
huomo di cartapecora , com' era quello ,
non meritava miglior trattamento ; ma per
un Cavalliere di sangue contanto illustre ,
e d' una così antica Prosapia , come si sa ,
ch' io sono , voglio ben credere che si ha-
vrà un poco più di Riguardo , e di cortesia
tanto più che nessuno della nostra Famiglia
può esser convinto d' haverne oscurato lo
splendore , coll' esercitar qualche Mestiere ,
o Professione indecente alla nostra Nascita.

Nobile mio ? (rispose il Diavolo) se
non vi trovate provisto d' altra cosa chè di
Titoli , & autentiche di Nobilità de vostri
Antenati , havete gran torto di pretendere
altra gratia chè quella , ch' è stata fatta a
chi v' accompagnava : Ma già che vi fon-
date tanto su questo vostro Carattere , e sa-
miniamo un poco chè cosa egli si sia , e
trovaremo bene che coloro , i quali l' hanno
acquistato , si sono serviti per ottenerlo di
mille mezzi improprij , e cattivi. Non mi
negarete trovarsi moltissime Persone , le qua-
li si fanno chiamar Gentilhuomini , senz' al-
tra ragione , che quella da loro fondata sull'
usurpatione fatta del Ben altrui contro l' e-
quità , e la Giustitia , e forse voi siete del

numero di quelle : Ditemi un poco ! non egli vero , ch' s' alle volte havete dei Sudditi , non v' e strazio al Mondo che non facciate provare a quei poveri miserabili ; mentre hor imitando l' autorità de Sovrani li aggravate con taglie dissorbitanti , che essigete con ogni rigor , e Prepotenza , & hora li fate lavorar a giornata senza pagar loro mercede alcuna , come se fussero tanti Schiavi : Se un Contadino hà un albero di frutti rari , un buon Poledro , & una bella Vacca , e che queste cose diano nel genio ò del Signore , o della Padrona della Villa ; Non v' è più Rimedio bisogna donargliele *gratis* ; altrimenti gli Strapazzi non mancano , e ben spesso le Bastonate corrono. Quanti se ne trovano di voi altri , che si lasciano predominar in guisa tale dalla sensualità , ch' arrivano sin' all' eccesso di rapir ò le Figlie , ò le Mogli de poveri Sudditi senz' il minimo Rispetto delle Leggi divine , & humane. Quali Bestemie , e Giuramenti non mettete voi in pratica per far che si presti fede alle promesse , che non havete la minima Voglia di mantenere ? Di qual orgoglio non siete voi capaci riguardando con Disprezzo tutto l' Resto degl' huomini , come se questi fussero in paragon vostro tanta sporcchezza , e ch' il sangue humano differisse di colore ? Sappiate però , o signoretti , che tanto voi come gl'

Igno-

Ignobili siete usciti tutti da un luogo ugualmente sporco, formati della medesima materia, e battezzati coll' istesso Sole.

Veniamo hora a quelli che possiedono le Cariche di Guerra: Affè che la più Parte di loro non si mettono già nella Militia per far dell' attioni heroiche, e per dar saggio del proprio Valore; mà bensì per violare, per saccheggiare, e per commetter impunitamente ogni sorte di Dissolutezze: Quanti di essi si ritengono l' soldo destinato per la sussistenza de Soldati, & in vece della Paga danno loro licenza di praticar ogni sorte di crudeltà, e questi non tralasciano di farlo, vivendo a tutta forza dei sudori de poveri Villani, a quali levano barbaramente il pane di Bocca, e succhiano, per così dir, il Sangue. Si vedono in fine nel mondo moltissime familie, che ridutte all' estrema mendicità, si muoiono miseramente in un Hospitale per esser state così semplici di prestar fede alle promesse, e giuramenti de vostri Pari, e per haver impegnato quant' haveano per far loro degl' Imprestiti, e delle sigurtà di somme immense, ch' essi hanno poi dissipato nei Bordelli, Giuochi, e Festini.

Questo diabolico Oratore si sarebbe inoltrato più avanti col suo Discorso, se un suo

suo Camerata non l' haveſſe interrotto facendogli ſegno che ſi ſbrigafſe ; già che la ſua Preſenza era neceſſaria in altra Parte. Inteſoſi ciò dal Gentilhuomo parlò in tal forma al Diavolo : Caro Amico ! giàchè ſiete ſollecitato d' andar altrove , vi prego permettermi , ch' io vi dica prima , ch' il voſtro Diſcorſo è ſtato molto elegante , e morale , e che può eſſer utiliffimo per chi ſi ſente reo delle colpe da voi mentionate ; ma per me non ſerve ; perche la regola non è generale , e tutti gl' huomini non ſi raſſomigliano.

Sappiamo ben , o Signore (riſpoſe il Diavolo) che tutti li Gatti ſono dati a mangiar Sorci , ed è certo impoſſibile , ch' il ramo non habbia 'l medefimo ſucchio dell' Albero. Voi ſiete macchiato del Peccato originale , e tanto baſta ; ſe però haveſte havuto un ſol grano di bontà più , che gl' altri , non vi troverete in queſto luogo ; giache dunque vi ſiete , e che gloriandovi tanto della voſtra Nobiltà , pretendete ancora d' eſſer ſtato ſi buono , hò riſſoluto di farvi bruciar ben bene , e di conſervar le voſtre ceneri per farne poi un Rimedio proprio a render gl' altri migliori di quel , chè eglino ſono : Ma acciòche non habbiate occaſion di lamentarvi , e che non andiate pubblicando qual-

qualmente ! noi altri ignoriamo 'l modo di render ad ogn' uno il dovuto Rispetto, vi giuro di trattarvi adesso adesso da perfetto Cavalliere.

In questo mentre s' accostarono due altri alrri Diavoli, l' uno de quali havea la briglia alla bocca, ed era sellato a guisa d' un Cavallo di Spagna; l' altro poi fece l' ufficio di Scudiere, e presentata colla mano sinistra la staffa al piede del nostro Gentiluomo, gli pose la destra sotto le natiche, e lo spinse con tutta prestezza in Sella. Appena ch' il Diavolo cavallo se lo senti in Groppa, lo portò via colla stessa velocità d' un fulmine; onde mi prese la curiosità di domandar in qual Paese lo conducevano sopra d' una sì leggiadra Montatura. Mi fù risposto, ch' egli non andava troppo lontano, ma che quanto si faceva era solamente *pro forma*, e per mantener il Decoro, e render l' honor dovuto ai Nobili simili a colui: Fummi ancora detto di dover io passar un poco più avanti; il che havendo prontamente fatto, scopersi una Fornace ardente, nella quale viddi con mio grande stupore quel povero disgraziato in compagnia di Caino, Nembrot, Efsaù, Cambise, Romulo, Tarquino superbo, Nerone, Caligola, Domitiano, Eliogabalo, & altri grand' huomini, che si
seño

sono segnalati coll' usurpationi , con l' armi ,
e col sangue.

Cominciando in tanto il calor , ch' usciva dalla Fornace , a scaldarmi un poco più del mio Bisogno , mi parve bene di slontanarmi , e nell' andar , che facevo uerso un altra Parte , la riflessione di quanto haveo visto , m' invitò a tener frà me stesso il seguente discorso : Ecco in vero un Diavolo molto scientifico. Jo mi sarei sempre imaginato , che da una diabolica bocca non potessero uscire chè assordità , e menzogne , ma vedo bene , ch' i Demonij , quando vi si mettono , sanno ancor eglino dir delle bellissime cose , e delle verità incontrastabili : Certo che non vorrei per tutto l' oro del Mondo haver mancata l' occasione di sentir un così bel Sermone.

Nel mentr' andavo così discorendo m' accorsi d' esser davanti un Lago , il qual sembrava agl' occhi miei alsai più grand' , & ampio chè quello di Como , e di Genevra : Era frangosissimo , e tutto pieno di Pantano ; mà quel ch' è peggio esalava ad ogni momento certi vapori così infetti , e puzzolenti chè mi faceano sbalzar il cuore dal petto ; e di più vi si sentiva un mormorio costante horrido , e grande chè saria certo stato capace

capace a stordir un Ciurma. Non traslasciai d' informarmi a ch' egli servisse , e mi risposero , ch' era destinato per luogo di Tormento a quelle Femine , ch' erano state Sopramalsare degl' huomini senza Moglie ; mentre tali Donne di casa nel Mondo dovean esser le Rane di tal lago nell' Inferno ; e così vi stavano sempre dentro tutte humide , & infangate , costrette a gracchiar incessantemente senza poter mai articolare la Voce : Osservai quant' elle fussero secche , e magre , e vedendo ch' in effetti non erano nè carne , nè pesce , non mi maravigliai punto , se passavano colà per Ranochie , delle quali non si mangia , che la Parte inferiore : Bisognava certo ridere a vederle ad ogni momento slargar le Gambe , ed attuffarsi nel Fondo dell' acqua , subito che s' accorgevano , che qualcheduno volea loro avvicinarsi ; ma il dispiacevol odore da esse causato in tal movimento m' obligò ben presto a ritirarmi di là , e così m' incamminai verso un'altra Parte , ove viddi una Truppa di Vecchi , i quai piangevano dirottamente , e sgraffiandosi coll' unghie la Faccia si disfiguravano in guisa , ch' havriano mosso , a compassione ogni Cuor più spietato.

Preso per mia curiosità informatione di essi , seppi ben presto , ch' eglino erano di
quei

quei mal accorti Padri, i quali s' erano dannati per haver voluto per *fas & n'fa* accumular ricchezze da lasciar a loro figli. Sventurato ch' io sono! (mi dis' uno di essi gridando ad alta voce) Jo non hò mai havuto nel Mondo un sol momento di Riposo: Hò sempre menato una vita da Cappuccino, e com' un tale hò vegliato le intiere notti, e digiunato quasi tutti li giorni. Quai travagli non hò soffert' io tormentandomi continuamente lo Spirito, ed il Corpo per acquistar della Robba a miei figlioli? Jo me n' andavo, per cosi dir, quasi nudo a fin di mandar loro pomposamente vestiti: Non havrei speso ne men un soldo per mio Refrigerio; e poi slargavo le migliaia di Doppie per maritar le Femine, e procurar le migliori cariche ai Maschi: A tal punto arrivò in fine la mia Pazzia chè per non diminuir la minima Parte di quella somma, ch' haveo destinata di lasciar loro in Heredità, & a finche non nè toccasse qualche cosa ai Medici, ed agli Spetiali, me ne sono morto senz' esser in modo alcuno ammalato. Hor quest' ingrati Figli, per i quali hò fatto tutte le cose mentionatevi, non si sono visti versar alla mia Morte, ne men una lacrima dagl' occhi, ed appena sepolto 'l mio Corpo, dimenticatisi affatto di me, hanno messo giù lo Scorraccio, e si sono posti a star

star allegramente : In oltre non voglion di nessuna maniera essequire l' ultima mia volontà toccante certi piccioli Legati , e (ciò che più mi accora) non pensano punto ad ordinar , che si faccia la minima preghiera per la mia povera anima , come se fussero sicuri della mia dannatione , e ch' io ne li havessi fatti consapevoli. Mà vedo bene esser questo un effetto della divina Giustitia , la quale , per augmentar la rigidezza del mio Supplicio permette , ch' io possa veder di quà giù le Crapole , ed i Bagordi , nei quali prodigano , e scialaquano i beni da me acquistati con tante Cure , Stenti , e Sudori.

Son' affatto superflui , ed inutili (disse un Diavolo) cottesti vostri Lamenti. J Proverbij sono proverbij perchè sono provati ; giache dunque si dice communemente nel Mondo *Fortunati quei figli , il Padre de quali si ritrov' all' Inferno* , non vi dev' esser nuova la vostra dannatione ; perch' avete sempre procurato di render essi fortunati.

A queste parole raddopiarono gl' infelici Vecchi i gemiti , e l' esclamationi , e squarciavansi di nuovo le Carni servendosi dell' unghie , ove non poteano arrivar coi Denti. Fui in tal guisa commosso da un sì compassionevol Oggetto , chè non bastandomi più

mi più l' animo di riguardar quei Poveracci ,
rissolsi ritirarmi di là , e passar altrove. Vid-
di un poco più avanti un oscurissima Prigione,
in cui si sentivano chioccar Frustate, mover-
si catene di ferro , e far Urli del tutto spa-
ventevoli. Alzati da me un poco gl' occhi
m' accorsi che sopra d' una piccola Porticel-
la di detta Carcere vi stava scritto a lettere
di fuoco *Alloggio degl' Oh chi havesse !* Non
era la mia poca Capacità bastante a com-
prendere qual sorte di Gente potessero esser
questi *Oh chi havesse !* ond' essendomi addi-
rizzato ad un Diavolo , lo pregai a volermene
far la spiegatione.

Costoro (mi disse) sono certi stupidi ,
ed insensati Mondani , i quali , senza pensar
mai a quanto lor poteva succedere doppo
Morte , sono in Vita loro stati sempre attac-
cati ai Vitij , ed alle Scapistraggini essendo
poi venuti a morire , quando meno se l' a-
spettavano , si sono trovati condannati ad un
Eternità di Pene ; hora dunque , che si so-
vengono de peccati da loro commessi , e dell'
Opere virtuose , delle quali hanno trascurata
la Pratica , dicono incessantemente , ma in-
darno *Oh chi havesse* confessato i suoi Pec-
cati , e fattone una buona penitenza ! *Oh chi haves-*
se osservato i divini Precetti , e frequentato i Sacra-

Sacramenti della Chiesa! *Oh chi havesse* abbandonato la Crapola , e scacciato di Casa quella Concubina , che passava per Serva ! *Oh chi ave se* restituito la Robba di mal Acquisto , e dato soccorso ai Poveri nella loro Mendicita !

Havrebbe il detto Diavolo (per quanto io credo) continuato ancor molto questa sua Filastrocca di *Oh chi havesse* fatto la tal cosa *Oh chi havesse* lasciato la tal altra ; se non fusse da me stato interrotto colla Domanda , che gli feci , di qual sorte di Gente era ripiena l' habitatione ivi contigua , l' Inscription della quale diceva *Stanza de Dio è misericordioso*. Stripisco in vero (gli dissi) di veder una Scritta così empia , ed esecranda , dal di cui senso pare giusto che la Misericordia di Dio habbia condannato coloro , che sono rinchiusi in detto Luogo ; e pur sappiamo benissimo esser la dannatione degl' huomini un Atto della divina Giustizia.

Affè che siete ancor Ignorante (mi rispose il Diavolo) mentre parlate in tal guisa ; m' farouvi ben presto vedere , che la metà dei Dannati , lo è per la Misericordia di Dio : Ditemi un poco non si trova egli un infinità di Peccatori , i quali se vengono rimproverati della scelerata Vita , che menano ,
L 2 ed essor-

ed esortati al Pentimento, rispondono subito *Dio è misericordioso: non guarda queste bagatelle: la di lui Clemenza è infinita!* e così continuano nelle loro dissolutezze, e persistendo sempre nel Peccato sperano in Dio senza speranza all' hor, che noi speriamo con certezza d' haverli un giorno in nostro Potere, non per altro chè per la troppa fiducia, ch' essi tengono nella divina Misericordia. Eh come! pretendereste voi forse (soggions' io) che non vi si dovesse lecitamente sperare?

Oh che voi l' intendete male: (replacomi subito) Sappiate pure, che in questa Misericordia si deve poner tutta l' humana Speranza, servendo ella d' Aiuto alle sante risoluzioni, e di Ricompensa all' Opere buone; non viene però concessa mai a quegli ostinati Peccatori, che perseverano nelle Sceleraggini, essendo in effetti un Abuso detestabile il pretender di ricever da essa le grazie necessarie senza volersi pigliar l' Incommodo di far le diligenze possibili per meritarsele. La Misericordia di Dio è senza Misura per i Santi così bene, chè per i Peccatori pentiti, i quali facciano ogni Sforzo per rendersene degni; poiche coloro, ch' alle volte par che vi si fondino maggiormente, sono ben spesso quelli, che vi sperano meno. Colui
che

che conosce quant' ella sia infinita , si rende tutt' affatto indegno de di lei effetti , quando se ne serve più per Coperta delle sue Iniquità , che per Profitto spirituale. Confesso che gl' huomini non ponno da loro stessi meritar cos' alcuna , bisognando ancora che Dio supplisca ai Diffetti loro : ma non potete negarmi , ch' eglino si curano così poco della salvation dell' anima che si riducono ordinariamente all' ultimo giorno per far quanto dovriano haver effettuato il primo ; E la cosa più deplorabile per essi , ed avantagiosa per noi è , che si trovano senz' accorgersene all' articolo della Morte avanti , ch' habbiano havuto il minimo pensiero di cominciar a far bene.

Restai molto meravigliato nel veder che dalla Bocca d' un così esecrabil Dottore uscisse una moralità cotanto bella ; & andato-
mene un poco più avanti mi trovai senz' accorgermene vicino ad una Cantina tutta nera , e fumante , nella quale risiedevano i Tintori. Posso in tutta verità dirvi che li più esperti , ed astuti Inquisitori di Spagna havrebbero stentato molto a poterli districar dai Demonij ; mentr' in effetti li Tintori haveano tutti 'l Sembiante dei Diavoli , & i Diavoli rassombravano tanti Tintori.

Mi si fece avanti un diabolico Mulo ingenerato da un Bianco, e da una Negra, e guarnito di più Corna ch' un Cervo di cent' anni. Appena lo viddi mi saltò 'l Chiribizzo in capo di domandargli, ove fusse l' Appartamento delle Donne vecchie; ond' ei cortesemente mi tenne il seguente Discorso: Di gratia, o Amico, non mi parlate di queste Signore Anticaglie; perchè nel sentirle mentovare sono sogetto ad esser assalito dai dolori colici, havendo esse il Talento di farsi odiar da noi altri così ben nell' Inferno come nel Mondo. Ci fanno in vero continuamente arrabiare coi loro ridicoli amoreggiamenti, sforzandosi a più non posso di contrafar in tutto, e per tutto le Giovani a fin di cattivarsi la nostra Benevolenza; Onde chi volesse starsene a quanto elle dicono si potrebbe dir con ragione, non trovarsi Vecchia nessuna in queste nostre Contrade: Et in effetti, quando ci accingiamo a voler esaminare la età di qualche femina; quella ch' è così calva come una Zucca; che non può masticar più Croste per esser sdentata; e che si trova tutta curva, e cieca sotto 'l Peso degl' anni; ci dà subito per sua Difesa che i Capelli le sono cascati in un' Accessione di Febbre maligna; che i Denti li hà tutti perduti per haver mangiato troppo Confetti, e Zucche.

Zuccherini ; e ch' in fine la debolezza si della Vista , come del Corpo procedono dall' ultima malattia , dalla quale non si trova ancora del tutto liberata : Di modo che ben vedete esser impossibile il ridurre una Donna a confessare , ch' i di lei mancamenti, derivino dalla Vecchiaia , essendo cosa certa che non lo farà giammai ; quantunque una tal Confessione potess' esser capace di farla ringiovenire.

Qui fece Posa il Diavolo ; ond' io senza far altre cerimonie , gli voltai le spalle per riguardar da un altra Parte , dove havevo inteso dei gran gemiti, ed altissime Querele : Accostatomi meglio a questo Luogo , vi scopersi alcune Genti, che s' affliggevano per la Disgratia d' esser morti (cosi diceano esclamando) di Morte subbitanea ; ma uno dei Cortigiani di quell' Aula infernale, intese ch' egl' hebbe le sudette parole, sdegnosamente disse loro : Voi siete tutti quanti sfacciati Mentitori , e parlando in tal forma non sapete ciò che vi diciate. Non si da nel Mondo chi muoia subitamente ; mentr' havendosi tanti avvertimenti, ed esempi davanti gl' Occhi , non può la Morte coglier mai nessuno all' Improviso ; Ed ogn uno dovria ben sapere , che quando si nasce si comincia a morire , e ch' il corso di tutta la vita

vien sempre accompagnato dalla Morte : J Predicatori, ed i libri spirituali non v' assicurano eglino della fragilità della Vità , e dell' incertezza dell' hora del Transito ? Euvi cosa al Mondo più commune , ed ordinaria de Sotterramenti di Morti , si di quelli ch' erano in vita giovani , e sani , come di coloro ch' eran vecchi , ed amalati ? J Vestimenti , che si consumano ; le continue Infermità , e gl' accidenti , a quali si è sempre soggetto , avertiscono ben chiaramente che si deve un giorno morire : Ogni Passo che fate vi accosta alla Tomba ; il sonno vi rappresenta la morte ; e di questa si nutrisce la vostra propria vita , il mantenimento della quale é per il più di morti animali : E pur havete cotanto ardire di lementarvi che siate stati sorpresi da Morte repentina. Vi replico che ve ne mentite per la Gola , e che dovete più tosto confessare la vostra cecità , e di esser morti senz' haver mai pensato , ch' eravate mortali : Se haveste considerato che si come vengono scannati alla Beccharia tanti Vitelli , chè Manzi , così la Morte attacca con pari facilità li Giovani , come i più Decrepiti ; sareste sempre stati preparati a morire , ne vi trovereste hora in questo Luogo di pene sempiternæ.

Finito ch' hebbe quel Diavolo 'l suo morale Discorso mi prese per la mano ; e mi con-

condusse in una grande Bottega, in cui si vedevano diverse anime confette, ed affondate in certi Fiasconi di vetro pieni d' Oglio, Trementina, Storace liquido, & Afsa fetida, che servivan loro di Siroppo. Ohibo, sgri- dai subito mettendomi la Mano al Naso, e qual Puzza è mai questa? Al certo voi m' havete condotto al Cesso dell' Inferno.

Ciò non è vero; (risposem' il Demo- nio) ma sappiate, che costoro sono quelli, che vengono communemente chiamati nel Mondo Spetiali: Di quelli, dico, che senza contradiction' alcuna ponno dirsi li veri, ed unichi Alchimisti, che damano la Pedina a Raimondo Lullo, ad Avicena, & altri autori chimici, i quali scrissero solamente della qua- lità dei Metalli, che doveano essere adoperati per fabbricar l' Oro; ma non arrivaron mai ad ottener l' intento, e se pur seguì, da quel tempo in quà nessuno ha potuto più trovarne il Secreto; Ciò che gli Speciali fanno con dell' Acqua torbida, dello Sterco, Mosche, Vi- pere, e Rospi, colle quali cose cavano pon- tualmente con poca Fatica, e meno Perdita di tempo del Danaro contante: Di sorte che si può dire haver la divina Provvidenza dato so- lamente per essi tante Virtù all' Herbe, alle Pietre, ed alle Parole; mentr' in effetti non si trova nessun' Herba, quand' anche, fusse

più velenosa della Cicuta , e nessuna Pietra anche più secca dell' istessa Punice ; dalla qual essi non tirino della moneta corrente . Per quello poi che concerne le Parole , eglino nè sono sempre provisti , e per qualsivoglia droga , che lor domandiate ; pur che vi vedano il quattrino alla Mano , vi dicono sempre d' esserne provisti ; E con questa Bugia , dandovi poi una cosa per l' altra , vengono bravamente a vendervi le parole con quell' istessa facilità , che voi altri sempliciotti le comprate. Quello che non posso capire è l' ingiustitia , colla quale li chiamate senza ragione Spetiali nel tempo , che dovrete nominarli Armaruoli ; essendo veridicamente le di loro Botteghe gl' Arsenali de' Medici , dove si trovano second' il loro desiderio le Daghe , le Spade , ed i Moschetti delle Bevande , e Medicine , le quali si come sono ordinate fuori di Stagione , così purgano senza Regola , e senza Misura ; Ma se desiderate di veder qualche cosa di più ridicolo potete pigliarvi l' Incommodo di montar què duoi Scalini là , e vi troverete i Barbieri Colleghe degli Spetiali toccante la Cospirazione contro la Vita degl' huomini.

Il desiderio di veder qualche cosa di curioso mi fece prontamente essequire quanto m'havea consigliaro il mio Conduttore ; & appena

pena fui montato sopra, scopersi una quantità di Barbieri, i quali erano d'una tal maniera incatenati ch'è tutto 'l di loro Corpo pareva impietrito a Riserva delle Braccia, ch'unicamente erano libere, e capaci di Movimento: Ciascuno di loro havea sulla Testa una Chitarra; e frà le Gambe chi un Damiere, e chi un Giuoco da scacchi; mà all'hor che i poveracci si mettevano per grattar qualche Ciaccona loro scappava l'istromento dalle Mani, e quando tentavano metterle sullo Scacchiere, egli ancora si rendeva invisibile; onde non poteano acchiappar mai nè l'una, nè l'altra cosa, il che facea loro provar un Tormento simil à quello dell'infelice Tantalò. Ve n'erano fra essi di quelli che s'applicavano incessantemente ad insaponar de Negri con intentione di farli divenir bianchi, a che perdevano, come si dice, il tempo, e la Liscia.

Stanco ormai di ridere alla Vista di così fatte Positure, me n'uscij pian piano da quel Luogo per andarmene altrove, e per Camino incontrai diverse Persone, ch'ivano scorrendo di quà, e di là senza fermarsi, e che si lamentavano molto della poca Stimma, che di loro si faceva, adducendo, che per segno di maggior Disprezzo, nessun Diavolo si degnava di tormentarle, come veniva
fatto

fatto agl' altri Dannati; Ma fù loro ben presto risposto, che se voleano passar il Tempo, potevan impiegarlo a cruciar gl' altri; già ch' essi erano così ben Demonij, come quelli della Famiglia di Lucifero. Al sentir, ch' io feci d' una tale Risposta, domandai subito al Diavolo, che l' haveva fatta, qual sorte di Gente si fusse mai quella.

Questi sono Mancini (mi rispose) i quali non ponno far mai cos' alcuna alla dritta; e perche stiamo in dubbio s' eglino possano annoverasi nel numero degl' altri huomini, così per non far Torto a questi non habbiamo l' Ardire di metterglieli in Compagnia: & in effetti non è senza ragione il dubbitar, che ne facciamo in tal guisa; mentre ci è bastantemente noto, che nell' altro Mondo passorno sempre per Ucelli di cattivo Augurio, essendo cosa certa, che se una Persona nell' uscir di Casa intoppa al primo Incontro in un Mancino, se ne ritorna subito per le medema Strada così spaventata, come s' havebbe incontrato un Corvo, od una Civetta. I Poeti ci fanno nei loro Scritti veder chiaramente, che quanto proviene dalla Mano sinistra è sempre sfortunato; e dicono apponto, ch' Esculapio faceva delle Cure mirabili col sangue cavato dalle vene nella Parte dritta della Testa d' un Gorgone, e che con

con esso guariva le Malattie anche più incurabili ; ma al contrario quello , che tirava fuori dalle vene sinistre , era velenoso , e mortale: J vostri Predicatori medemi vi assicurano , che nella Valle di Giosafat alla mano sinistra vi saranno i Reprobi , ed i Maledetti ; e l' humana Giustitia ancora , quando vuol condannar un Criminale ad un eterna Ignominia , gli fa tagliar la Destra per lasciarlo mancino : Potrei certo addurvi molt' altri Argomenti in Prova di questa infallibile verità ; ma per non rendermi troppo noioso dirouvi solamente , che l' altro giorno vi tù una solennissima Ruffiana , la qual volendo dare la più grande Maleditione del Mondo ad un cert' huomo , da cui ella havea ricevuto non sò qual Affronto , non gli disse altra cosa chè questa : *Auguro per intiero adempimento della mia Vendetta che tu possa haver il Cuor trafitto dalla Spada d' un Mancino.*

Doppo sudetto Discorso , havendomi questo Messer Diavolo tirato a Parte , mi disse pian piano all' Orecchia , che doversi avvicinarli senza Strepito ad una grandissima Ferriata , che mostrommi , dove havrei potuto facilmente vedere l' ordinario esercizio , che facevano le Femmine brutte nell' Inferno. Mi posi bel bello da un Lato per timor 'd' essere scoperto , e comminciai ad
agua-

aguatare i di loro Movimenti : Ne viddi in vero nn Numero infinito , fra le quali ve n' erano alcune , che pareva giusto si fussero fatte applicar le Ventose sul Viso, o che pur havefsero voluto sgraffiarselo s'n' a farne uscir il Sangue ; così l' haveano tutto pieno di piccol' Jmpiastri tanto lunghi , come rotondi ; quadri, com' Ovati ; ed in fine di tutte quante le Figure, che si ritro ano negl' Elementi d' Euclide : Alcune s' adornavano la Fronte coi Ricci di Capelli , ch' haveano ricevuti dalla Scuffiara col nome di *Favorite* ; altre poi si riempivano la Bocca di Denti d' Avorio, ch' esse lor faceano pigliar il Posto di quelli d' Ebano , ch' haveano prima havuto. Chi si raschiava la Guancie con diversi pezzi d' Ampolline di vetro ; chi spietatamente si strappava con Mollette i superflui Peli delle Ciglia, e chi non havendone nessuno se n' attaccava con certa gomma dei posticci. Ne osservai alcune , che masticavano continuamente degl' Anisi , Garoffani, ò altre droghe di buon odore , per dissipar il loro fetido , e puzzolente Fiato ; diverse altre , ch' afia di parer più grandi , montavano sugli Stampoli da loro chiamati Zoccoli, & altre ancora , che si riempivano di stoppa, e stracci il Busto (com' apponto si fa ai Pasti da Muli) per aggiustar un poco la Taglia , ch' havea-

haveano tutta contrafatta , e sgangherata. Una grande Parte di esse non havev' altra occupatione chè quella di guardarsi attentamente in uno Specchio , e come ch' il Cristallo non le potea rappresentar diverse da quello , ch' erano ; cioè bruttissime , non mancavano di darne la Colpa alla Republica di Ven tia , la quale non era più (secondo 'l Pater loro) così curiosa , com' altre volte a far proviggione di buoni Lavoratori. Ve n' erano di quelle che portavano il Titolo di *Penitenti della Corte* ; già che non si lasciavano mai vedere , se non nell' oscurità , od a Traverso di certi Veli fatti espressamente ; e ciò per nascondere la deformità dei loro Sembianti : Quante poi si stroffinavano continuamente la faccia con Grasso , e Strutto di Porco , che nomavan *Pomata* ; il che le rendeva molto lustre , e rilucenti ; benche non fussero nè Soli , nè Stelle : In fine se ne trovavano moltissime altre applicate ad ogni sorte d' esercitij , ma tutti cotanto stomachevoli , che per la grande Nausea , e per non poter io più soffrire l' intolerabil Puzza , ch' ell' esalavano , risolsi di ritirarmi.

Eh ben ! (mi disse il Diavolo) che dite voi di queste belle Galanterie ? havreste voi mai potuto credere , che lo Spirto d' una
donna

donna fusse tanto industrie , ed ingegnoso alla sua perditione ?

Mi trovai così confuso , e fuor di me stesso , che non sapevo come , e qual cosa rispondergli ; nulladimeno doppo haver ripreso gli Spiriti , ed essermi alquanto rasserenato così gli dissi : Se non fusse il timore , che tengo , di venirvi a perder il Rispetto , vi direi chiaramente , che tutte quante le vostre legioni assieme non ponno esser capaci di trovar più diaboliche Inventioni di quelle di Costoro ; Ma lasciamole , vi prego , stare nei loro pazzi esercitij ; perche vi protesto che non solamente nel vederle , ma pensandovi ancora , mi vien' al certo mal di Cuore. Voltatevi dunque (mi replicò egli) il chè havend' io fatto , viddi un huomo tutto solo , il qual se ne stava a sedere sopr' una Sedia d' Appoggio senza fuoco , senza ghiaccio , e senza Demonio tormentatore , e che faceva non ostante così alte grida , & Urli cotanto spaventevoli , chè giammai non haveo inteso dei simili nell Inferno. Il suo Cuore si distillava dagl' occhi goccia per goccia , & il di lui Corpo era pieno di lividure , e Sgraffiate , ch' egli medesimo s' era fatto coll' Unghe , e coi Denti. Oh Dio ! e che cosa è mai questa ? (dis' io all' hora) E qual Disperatione può mai trasportar in tal guisa questo

questo pover' huomo da maltrattarsi così spietatamente da lui medemo , quando non v' è nessuno che lo tormenti ? Mosso dalla curiosità gli domandai qual Furor l' inducesse a farsi Carnefice di se stesso , e perchè gridasse cotanto forte trovandosi lontano dalle Fiamme , dal Gelo , e da tutte l' altre Pene. Ahi lasso ! (risposemi con un Urlo terribilissimo , e capace di far drizzare li Capelli ad ogn' huomo , anche de più arditi , ed intrepidi) voi certamente ignorate , ch' io solo risento tutto quello , che nell' Inferno può darsi di più crudel , ed atroce : Voi non avete la Vista assai penetrante per discernere i Boia ; che sono incessantemente attaccati alla mia Anima : No , no ! voi non li potete scorgere ; (continuò egli) ma Colui , la Giustitia del qual è servissima , ed implacabile , e che sa con Pene sempiternie punir senza Misura , li vede facilmente ; non essendovi cosa alcuna di nascosto alla di lui Penetratione. Ah spaventevole Memoria d'el Bene , che potevo fare ! Ah esecrabile Ricordanza delle salutari Ammonizioni , ch' hò disprezzato ! Ah horribile Representatione di tutti li Peccati , ch' hò commesso ! Ohimè ! che voi mi colmate d' infiniti , ed insopportabili Tormenti ; ma quel , ch' è peggio , se cessate un Momento d' opprimermi , succede subito il mio Intelletto , e mi crucia , ed affligge a vicenda coll' immaginati-

M

ginati

ginatione , che mi formo , della Gloria , e della Beatitudine , che potevo acquistare con tanta facilità : di quella Gloria , dico , la qual viene posseduta da una moltitudine d' Anime , che non l' hanno comprata così cara , com' hò fatto io li Supplicij , a quali son condannato : Oh Intendimento troppo vivo ! e perchè mi poni sì perfettamente davanti gl' Occhi le Bellezze , le Gioie , le Delitie , ed i Contenti del Paradiso , se tal rimembranza non serv' ad altro chè a farmi maggiormente disperare : Dammi , te ne scongiuro , un poco di Respiro , ne mi corroder più le viscere , con fiamme invisibili , che mi bruggiano senza consumarmi. E tu Verme della mia Coscienza perchè mi rosighi così crudelmente l' Anima , servendotene per eterno Alimento della tua Fame insatiabile ?

Terminate queste parole gettò un grandissimo Grido , e guardandomi poi fisso ripigliò la voce , e così disse : Mortale considera bene , che coloro , i quali non hanno impiegato a pro della loro salute il Giudizio , e la Scienza , che la Provvidenza divina havea loro compartito , portano , com' io , l' Inferno in loro stessi , e saranno eternamente cruciati con un Supplicio simil al mio. E qui cominciò egli 'l suo ordinario Esercizio di

tio di stridare , mordersi , e sgraffiarsi ; il che non potend' io vedere senza commovermi , ritirai di là tutto tristo , e melanconico : Non lasciai però di far riflessione , che Costui dovea haver al certo commesso de' Peccati molto gravi , ed enormi ; Ma 'l Diavolo che discoperse il mio pensiero , accostatomi all' Orecchie mi disse , che quel Dannato era un Ateista , il quale non havea giammai creduto nè Eternità , nè Diavoli , nè Santi , nè Dio. Inreso questo da me non potetti far di meno di non parlar in tal Forma : Ah' ch' un huomo Sapiente è sfortunato , principalmente quando non hà la Prudenza d' approfittare dei Talenti , che Nostro Signor Iddio gli ha dati , e che volendo pescar tropp' al Fondo colla sua Scienza vien a convertirla in Empietà.

Voltatomi poi verso un'altra Parte viddi una Folla di Popolo , che correva a tutta fretta dietro a certi Carri di fuoco acceso , sopra de quali v' erano diversi Diavoli tutti affaccendati a tanagliare l' Anime infelici , che venivano strascinate in quelle ardenti Vetture. Precedevano a queste alcuni Proclamatori , uno de quali doppo haver dato un Suono di Tromba disse ad alta voce : *la Giustizia dell' onnipotente Dio ha ordinato , che costoro , per il mal' essemplio ch' hanno dato nel Mondo sia-*

no qui castigati come Scandalosi ; e già che sono stati causa della dannatione di moltissime Persone , dovranno oltre le proprie Pene soffrir ancora i Tormenti di quelle.

Causommi' in vero quest' horrido Spettacolo un tale sbigottimento che stavo quasi per ritornarmene in dietro ; ma 'l Diavolo , che s' era accorto della mia Inrentione , presomì per la mano mi andava conducendo un poco più avanti , e nel caminar , che facevamo , così mi dicea : Bisogna certo che siate poco curioso , se volete andarvene giustamente nel più bello : Venite pur meco che voglio prima farvi veder Giuda in compagnia de suoi cari Confratelli gli Spenditori , e poi visiteremo qualch' altro luogo di questa nostra infernal Residenza : acciò possiate esser informato d' ogni cosa.

Poco doppo scopersi apponto Giuda con una grande comitiva di Dispensieri , i quali tutti si rassomigliavano , ben che gl' uni non havevano fronte , & altri si trovavano senza Faccia. Non fui poco contento di vederlo ; poichè uscì fuori del dubbio , nel qual ero stato tanto tempo , ch' egli fusse di Carnagione olivastra , com' aponto diversi Stranieri lo dipinsero , per far credere alla Posterità , ch' egl' era di Nazione spagnuola: Non

mi parve ch' egli haveſſe barba al Mento ; onde lo preſi per Eunucco , com' havea del probabile , già che in neſſun' altr' anima , ch' in quella d' un tal hnoſo , poteva trovarſi una coſi perfida inclinatione , una ſi deteſtabile avaritia , ed una tanta ſfacciataggine di baciare il figlio di Dio col diſegno di venderlo , e di tradirlo : Mi ſovenne però che la Sacra Scrittura dice qualmente Giuda haveva una barba , ed una barba roſſa ; che perciò cominciai a credere , che le fiamme , dalle quali era attorniato , glie l' haveſſero bruggiata. Quel che mi parve aſſai curioſo fu l' allegria , con cui queſt' Empio ſene ſtava in mezzo de ſuoi Colleghe , da quali veniva corteggiato con ogni civiltà , ed inſtruito a puntino di tutto quello , ch' a ſua imitatione haveano fatto nel Mondo.

Oſſervato da me il Tormento di Costoro lo ſcopersi aſſai ſimile a quello di Siſifo , le di cui viſcere vengono perpetuamente lacerate da un Avoltoio ; & il Cuore di eſſi era di continuo corroſo , e ſquarciato da groſſi Roſponi : M' accorsi ancora , ch' appreſſo di loro vi ſtava un Diavolo , il qual andava pubblicando che gli Spenditori erano tanti-Roſpi , e che li Roſpi non erano chè ſpenditori ; il che li faceva del tutto arrabbiare radoppiando loro di gran lunga la Pena ; ma quello , che ſoffriva più acerbo il Tor-

mento era Giuda , il quale si teneva accanto, non sò per qual causa una Scatola , ed una Borsa. Non potetti far di meno di non parlargli , e per sodisfar alla Voglia , che m' havea preso , gli f. ci apponto questo complimento. Dimmi o Iniquo , Ingrato , Perfido , e Traditore! e chi t' hà mai potuto indurre all' esecranda perfidia di tradire per trenta miserabili Soldi il tuo Maestro, il tuo Dio? quel Dio, dico , che t' haveva colmato di tanti beneficii sino a metterti frà 'l numero de suoi Apostoli : Apostata Infame bisogna certo che tu fussi posseduto dal Demonio , e l' anima tua predominata dalla più indegna Avaritia del Mondo.

Non posso in vero comprendere (mi disse egli) con qual ragione voi altri huomini vi lamentiate di me in tempo , che in vece di caricarmi d' Ingiurie , dovrete con tutta equità darmi lodi infinite ; essendo io stato in fine l' Instrumento , e Mediatore della vostra Redentione , & havendovi col mio Tradimento procurato un vantaggio di tanta consideratione. Lasciate pure ch' io stesso mi dolga , e mi disperì ; già che mi vedo privo d' un Bene , ch' ho posto a voi altri tutti nelle Mani : Una sola consolatione però mi resta ne miei dolori , cioè che sono persuasissimo non elser io solo il Giuda ; ma che
tengo

tengo nel Mondo moltissimi Compagni. Non è 'gli vero, che doppo la Morte di Giesù Christo vi sono stati, e si trovano presentemente degl' huomini assai più scelerati di me, i quali non contentandosi di venderlo, com' io feci, lo comprano, lo flagellano, e lo crocifiggono con maggior crudeltà, ed ignominia, chè gl' Hebrei medesimi? Confesso d' esser io stato naturalmente inclinato a far il Mestiere di Venditore; perche cominciai ad ingerirmene dal primo momento, ch' ebbi l' honore d' esser ricevuto nel Colleggio degl' Apostoli; E voi non ignorate, ch' io pretendeva, che si vendesse il Vaso d' Unguento aromatico, di cui unse a Christo i piedi la Maddalena; e benchè mi valessi del Pretesto di Carità nel dir, ch' il danaro ricavato dalla vendita di detto Balsamo, poteva esser distribuito ai Poveri; v' assicuro però, che non n' ebbi giammai la minima intentione. Del resto io sono l' unico Dispensiere, il qual sia stato condannato per la Vendita; poichè tutti gl' altri non lo sono chè per la Compra. Vi prego dunque a volervi levar di Capo, ch' io sia il più empio di tutti gl' huomini; perchè ve ne sono in questi Contorni di quelli, che non me la cedono; E se volete rimaner convinti della verità di quanto vi asserisco, basta solo che vi pigliate l' incommodo di scendere

dere un poco più a balso , e vi troverete certe Gentine centomila volte più scelerate di me , e de miei Tormentatori.

Havend' io attentamente inteso il di lui Discorso gli risposi , che dovesse ritirarsi ; mentr' a bastanza m' ero tratenuto con un huomo della sua sorte : voltategli dunque le Spalle m' incamminai verso la Parte , che mi haveva additato, e smontati due, o tre scallini mi trovai in un luogo, in cui viddi una prodigiosa quantità di Diavoli armati tutti con una bacchetta nell' Artiglio sinistro, e con uno staffile nel destro, i quali andavano a forza di crudelissime battiture scacciando dall' Inferno un infinità di Donne d' ogni età , e conditione, e fra esse ve n' erano alcune , che mi mossero a tal compassione , ch' s' havessi havuto un Luogo da rievirarle le havrei senza dubbio trattate più humanamente, che non faceano quei Diavoli becchi cornuti.

Queste Canaglia, che qui vedete (mi disse uno di loro) sono le Ruffiane , le quali vorrebbero starsene qui dentro al Caldo ; ma noi le rimandiamo a forza di Staffilate nell' altro Mondo , dove ci sono assai più profittevoli chè qui ; e dobbiamo certo professar loro dell' obbligatione per il gran Profitto, che ci

che ci apportano, e per l' Incommodo, che si prendono nel popolar la più Parte dell' habitationi di questa nostra Infernal Repubblica.

Continuando avanti le mie visite scopersi da lontano una Casaccia così mal all' ordine, e fabbricata in tal guisa, chè la presi a prima vista per un Castello di qualche Fata, o per un Domicilio da Spiriti folletti: Accostatomi più vicino altro non vi vedevo chè Camini abbattuti, Finestre sconquassate, Solari rotti, Porte sghangherate, e Vetri sfondati; il che mi fece credere, ch' ella fusse una Casa dishabitata; Restai però disingannato all' hor ch' accostatomi da vantaggio, sentij uno Strepito confuso di diverse voci, ed un sì grande Bisbiglio, chè mi credetti vicino ad uno di quei Bordelli d' Amsterdam, che si chiamano volgarmente **Spiel-Haus**.

Appena mi trovai avanti la Porta che fù subito spalancata; Onde scopersi esser pieno quel luogo di Diavoli, di Ladri, e di Sgualdrine. Una di queste, e delle più sfacciate, postesi le Mani al Fianco, e voltatasi verso di me, così mi disse; Signore ditemi un poco di gratia; come si deve intendere la maniera di condannar le Genti, così bene

per in Doni, come per i Furti fatti. Questi ladri sono tutti dannati, e con ragione, per haver tolto l' altrui Robba; Mà perche dobbiamo esserlo ancor noi per haver donato ciò che ci apparteneva? Sosterrò contro chi si sia non esser illecito il Traffico di Putana; perchè s' il dare a ciascun' il suo è un Atto di Giustizia; noi altre Meretrici, che l' habbiamo sempre fatto, non siamo degne di condannation' alcuna.

Mi posi a rider a questo suo bell Argumento, e le risposi, che la di lei Questione era troppo difficile per decidersi da una Persona sì poco scientifica, com' io, e che poteva addrizzarsi al consiglio degl' Avvocati. Voltatomi poi ad un Demonio, che mi stava accanto, gli tenni 'l seguente Discorso.

A proposito di Ladri, e dove ponno mai esser li Notari, che sin adesso non ne hò veduto alcuno in questi Contorni? Credo benissimo (mi rispos' egli) che non ne habbiate visto nessuno; perch' essi non vengono nel loro Baratro, com' gl' altri, ma ci volano colle piune, & in schiera a guisa d' Oche selvatiche. La diligenza, che fanno per venirvi è così grande ch' il volare, il giungere, e l' entrare sono la medesima cosa, il che procede dalla forza, e leggerezza delle

delle loro Penne. Se dunque ne havete qui tanti (soggions' io) da dove procede che non sono visibili, come gl' altri Dannati? Replicommi che subito entrati venivano con strana metamorfosi trasformati in Gatti, e che per maggior evidenza della verità di quanto mi dicca, poteo ben haver osservato, che per grand', e vecchio, che si fusse quel Paese non vi si trovavano nè Sorci, ne Ratti, ne Topi, come per altro v' erano d' ogn' altra sorte di Vermini, e d' Insetti sporchi, & immondi.

Trovai in effetti, ch' egli diceva 'l Vero; ma crescendo in me sempre più la curiosità di saper nuove cose, gli domandai s' ivi trovavasi di quella Razza maledetta degli Sbirri; già che se per Miracolo se ne dav' alle volte uno de buoni, ve n' erano poi cinquecento de sceleratissimi. Nò Signor, risposemi subito: Non hanno Costoro bisogno di star quaggiù, quando vogliono esser nell' Inferno; mentre ciascuno di loro ne contiene in se uno molto maggiore del nostro: E poi non vogliamo assolutamente lasciarli entrare; perch' essendo essi habilissimi a tormentare così ben l' Anime, come i Corpi, ci danno non poca Gelosia, & habbiamo giusta occasione di temere, che Lucifero accorgendosi della loro capacità, non si risolva

risolva di scacciar via noi altri, per pigliar
essi al di lui servizio.

Continuai 'l mio Camino senza voler-
m' informar da vantaggio nè degli Sbirri, nè
d' altri; ma non troppo slontanatomi dal
luogo, dov' ero stato mi trovai senz' accor-
gemene in un grande Serraglio, in cui stava-
no rinchiusse diverse Anime, le quali guar-
dando un rigoroso silentio altro non faceano,
chè pianger continuamente. Informatomi del-
la causa di quella taciturnità, e di tante la-
crime fummi risposto, che quei perpetui Pi-
angitori erano gl' Jnnamorati, e che quella
era la di loro habitatione. Restai certo con-
fuso, e maravigliato nel veder, che la Morte
ne meno fusse bastante a dar fine ai gemiti
degl' Amanti, ma che nell' altra Vita anco-
ra doveano i poveracci soffrir sempre li me-
desimi Tormenti. Osservai ch' alcuni di lo-
ro s' andavano raccontando vicendevolmente
le proprie Passioni, e ch' altri davano la cau-
sa della loro dannatione al proprio Desio,
ed Jmaginatione, che lor havea fatto pare-
re una cosa per l' altra, e prender, come
dice il Proverbio, le Lucciole per Lanterne.
La maggior Parte di essi veniva crucciata da
un certo Supplicio; ch' in quelle tartaree Con-
trade (per quanto intesi dal Diavolo, che mi
serviva di Guida) si chiamava *credevo che,*

Doman-

Domandaigli la spiegatione di questo *credevo che* ; ma egli smascellandosi dalle risa così mi disse . La Pena del *credevo che* altro non è chè la rimembranza di quanto questi pover' Jnsensati hanno sofferto nel Mondo , doppo d' esser gionti al Possesso dell' Oggetto da loro amato con tanta svissatezza : Devono hora ripetere per loro Tormento le Cantillene tante volte prononciate cioè : *Credevo ch' ella havesse maggior Affetto per me ; Credevo ch' ella fosse Ricca di denari , credevo ch' ella doves' essere la mia Fortuna ; credevo ch' ella non m' avesse , com' ha fatto , tirato tanto alla Borsa ; credevo ch' ella mi sarebbe stata sempre fedele ; credevo ch' ella fusse più savia chè non è ; Credevo ch' ella non avesse tante indisposizioni del Corpo , e credevo che questo , e credevo che quest' altro.*

In mezzo di questi appassionati si fece veder Cupido col corpo tutto nudo ; ma coperto nulladimeno d' un certo Ricamo , di cui era difficile lo scoprirne l' Artefice ; mentre in altro non consisteva chè in Rogna , Tigna , Lepra , e Mal francese : Havea le Ali spennacchiate , l' Arco rotto , la Benda squarciata , ed un Cartello in fronte colla seguente Inscrizione :

O voi ,

*O voi, che per le Donne
 V' inlanguidite il Core!
 Eccovi dell' Amore
 I frutti amari tanto
 Inaffiati dal Duol, lacrim', e Pianto.*

Oh Oh ? (sgridai subito) bisogna certo, che li Poeti non siano troppo lontani di quà ; già chè vi si trovano delle Rime. Non havevo ancor finito di prononciar queste Parole, che ne scopetsi più di cento, i quali venivano alla mia Volta, e (che per quanto intesi) erano chiamati *Pazzi dell' Inferno*. Mi fermai qualche tempo a considerarli ; quand' ecco, ch' uno di loro additandomi 'l Quartiere delle Femine, che non era di là molto distante, così mi disse : Non è 'gli vero, che queste Dame si ponno chiamare mezze Cameriere degl' huomini ; già chè gli spogliano solamente, e mai li vestono ?

E com' è possibile (gli risposi io (che ne meno in questi tenebrosi quartieri vogliate mai abbandonare gli Scherzi ; e ch' in tempo, ch' dovrete pensar ad altro, ve ne stiate nulladimeno sulle Minchionarie, come se fuste in Corte a far al vostro solito il Buffone ? Piacesse, al Cielo, o Fratel caro ! (replicom-

plicommi) ch' il mio Luogo veniss' occupato dall' Inventor della Poesia, delle Consonanze, e delle Rime ! e cominciò nel medesimo istante a cantare con Voce 'triste, e lugubre una lunghissima Ode ; che rappresentava le Querele de poveri Poeti, i Misfatti, e sceleraggini, che commettono ordinariamente in questo Mondo, e le Pene, che provano nell' altro.

Conosco in vero (gli dissi' io all' hora) che non si può trovar una Pazzia più ridicola della vostra ; poich' essendo nell' Inferno calzato, e vestito, ardite ancora di poeteggiarvi : Bisogna certo che la Forfora, o Tigna della Poesia vi stia ben' attaccata sul Capo ; mentre queste Fiamme infernali non sono capaci a potervene purgare.

Non è 'gli vero (mi replicò un Diavolo) che l' humore di questa sorte di Gentili è stravagante, e buffonesco al maggior Segno ? Voi ben vedete, che tutti gl' altri Dannati piangono, e detestano continuamente i suoi Peccati ; ma costoro qui cantano sfacciatamente i loro, e si fanno Gloria di pubblicarli per tutto. S' eglino arrivano mai a gioire d' una Celia, d' una Silvia o d' un Amarillide, si pigliano poi ancora 'l Gusto di farla caminar per tutto 'l Mondo in
una

una Canzonetta, in cui le danno, come ad una chimerica Deessa Capelli d' oro, Fronte di christallo, Denti di perle, Labbra di Rubbini, Occhi di Gemme, e Parole d' Ambra, Muschio ed Ambrosia; E pure con tutte queste loro Ricchezze, delle quali si fanno veder così prodighi, e generosi, sono poi cotanto miserabili, chè stentano alle volte a trovar tanto Danaro, da comprarsi un paio di Scarpe vecchie dal Ciabbattino, e per non morirsene di Fame si riducono finalmente a far il Buffone, il Comico, od il Saltainbanco. Dovete ancora sapere, che Costoro non hanno nè Fede, nè Religione alcuna, e benchè portino 'l Nome di Christiani, e di Cattolici, hanno l' Anima da Ateisti, & i Pensieri d' Arabi, e quantunque siano sempre cattivi *Pagani* hanno contuttociò le Parole da buoni Gentili.

Comminciai a credere, ch' il dimorar quivi da vantaggio m' havrebbe potuto essere di nocumento, e che forse mi si sarebbe attaccata la medesima Malattia, & in conseguenza sarei stato sogetto ancor io alle maledicenze di quel diabolico Mormoratore; Passai dunque avanti, e m' incamminai verso li Devoti impertinenti, che si diletano porger, a Dio le più improprie, e le più stravaganti preghiere, che possano mai humana-

namen.

namamente immaginarsi. Erano questi Meschini incatenati ad un Ceppo, a cui stavano ancora inchiodate le di loro lingue; mà il maggior Tormento, ch' essi havevano, consisteva nel dover continuamente sentir la voce d' un Diavolo infreddato, che lor andava facendo cento mila Rimproweri in questi Termini: Sfacciati abusatori dell' Oratione, e della Patienza d' un Dio! sceleratissimi Temerarij, ch' ardivate di trattare colla Provvidenza suprema, come s' haveste havuto a fare con qualche Mercante! Quante volte vi siete nascosti in un Cantone della Chiesa per presentarle quest' essecrand' ed abominevoli Suppliche: *Signore fatemi la gratia, ch' io mi veda una volta libero da miei Genitori; acciò ch' io possa disponer a mio modo delle loro facultà: Dio mio permettete, ch' il mio Zio moia quanto prima; mentre così potrò subentrando alla di lui Carrica divenir più ricco: Signore essaudite la preghiera, che vi faccio, di ritrovar io un Tesoro, od una Mina d' Oro a miei piedi; d' esser sempre fortunato nel Giuoco; di poter una volta divenir favorito del Prencipe; e d' ottener una Moglie ricca, giovane; e bella. Ma ciò, ch' è ancora più arrogante, ed insopportabil, è la petulanza delle conditioni, che v' aggiungete, dicendo: Concedetemi questa gratia o mio Dio, che se lo fate vi prometto di dar cento Scudi all' Hospitale; di*

maritar due Figlie orfanelle ; di vestir sei Poveri vergognosi ; e di presentarvi all' Altare una gran Torchia guarnita d' un bellissimo Mazzo di Fiori. Non è 'gli una grandissima cecità il voler offrir dei Doni a quello, a cui si domandano , e da chi tutto procede ? qual sfacciataggine di domandar a Dio per gratia ciò , ch' ei non permette , chè per punishment , e Castigo ! Ma quello , che riesce ancor più stravagante è il veder la maniera , colla quale sodisfate poi al Voto ; mentr' ottenuto ch' havete il vostro Jntento vi scordate le Promesse fatte , per non far mentire l' antichissimo Proverbio napolitano.

*Voltato lo Canto ,
Gabbato lo Santo.*

Siete in fine statì tutti quanti una massa d' Hipocriti , che pretendevate d' ingannar lo stesso Dio ; ma siete voi medesimi rimasti ingannati ; mentre hora vi trovate qui a pagar il Fio della vostra Temerità. Quanto , sarebbe stato meglio per voi , ch' in vece di domandar all' alta Provvidenza tante gratie ridicole , le haveste richiesto i suoi divini favori , le di lei sante Jnspirationi , ed il Riposo dell' Anima vostra.

*Cominciava ad annoiarmi 'l sermone
di que-*

di questo diabolico Predicatore; onde passai avanti a visitar i Ciurmatori, che nel Mondo haveano esercitata la Professione di guarir ogni sorte di Malattie sì negl' huomini, come negl' Animali, a forza di Legature, Caratteri, e Bollettini.

Erano questi poveracci condannati ad abbruggiarsi a fuoco lento, & un Diavolo, ch' havea la Cura di andarlo mantenendo vivo, voltosi a me così mi disse: Questi, che qui vedete, sono li più scaltri Scelerati del Mondo, i quai sanno con una stravagante maniera ingannar il Prossimo, quand' è così pazzo di fidarsi alla di loro Scienza ciarlatanesca.

Eglino sì vantano di saper guarir le Genti per simpatia; ond' in vece di curar i Corpi applicano spesso i Medicamenti all' Orina, allo Sterco, ò ad uno Straccio della camiscia degl' Ammalati; e se per avventura succede, che qualcheduno di essi resti libero dall' infermità, non v' è denaro bastante a sodisfarli: Quando poi in vece di sanarli, li mandano a Patraso, com' accade quasi sempre, trovano tante Scuse, e Raggioni, chè tolgono l' adito agl' Heredi di lamentarsi, e così vengono nè più, nè meno ricompensati. Se volete interrogarli in chè consistano

i di loro Rimedj , vi risponderano subito esser in certe potentissime , ed efficaci Parole , c' hanno imparato da un certo Arabo , ò Giudeo ; Ma ciò che sembra più curioso , e ridicolo è l' immensità delle Bugie , che spacciano : Hora vi danno ad intendere d' haver nel tal , e tal Luogo guarito un huomo trafitto da una Pugnata , che lo passava a traverso del Corpo : Hora raccontano d' haver resa la salute ad una Donna , ch' era bisognato sventrare per tirarle fuori la Creatura a lei morta nell' Utero : Et hora si vantano d' haver reso libero , e sano uno , ch' era stato sbudellato , e che si portava le Trippe in Mano ; ed un altro ancora , che teneva la Testa infranta , & a cui erano saltate in Aria le Cervella : Venendo però essi interrogati , dov' habbiano fatto sì grandi Miracoli , vi citano sempre un Paese trè , ò quattrocento leghe lontano da quello , in cui vi contano le loro Fandonie ; & asseriscono di più , ch' erano all' hora al servizio d' un tal Prencipe ; ma questo Prencipe è sempre uno di quelli morti quindici , o sedici anni prima ; ond' in tal guisa v' impediscono di potervi prendere le precise Informationi.

Conobb' in effetti , ch' era verissimo tutto quello , che l' erudito Diavolo mi dicea di quei Furfanti ; ma volendo pur una volta

volta finir le mie Visite passai subito al Quartiere degl' Astrologhi, e dei Superstitiosi, il quale, benchè grande, e spatioso, n'era non ostante tutto pieno. Viddi fra essi un Chiromante, il qual si fece mostrar la Mano da un Dannato, & osservatala bene così gli disse. Si può facilmente conoscere dal Monre di Saturno, che dovevate esser condannato all' Inferno, e scorgo ancora dal Monte di Venere, ch' in vita vostra eravate un gran lussurioso. Accanto di Costui stav' un altro tutto circondato di Sfere, Globi, e Mappamondi, il quale doppo haver attentamente misurata con un Compasso l' Altura proruppe in tali parole: qual Fatalità è stata mai questa? Oh che disgratia! O che sventura! se la mia signora Madre m' avesse partorito una mezz' hora prima, sarei senza dubbio stato salvo; già che Saturno cambiava in quel punto d' Aspetto, e Marte entrava nella Casa della Vita. Un altro, che veniva cruciato dai Diavoli, diceva loro continuamente, che guardassero bene quel, che facevano; perch' ei non credeva d' esser ancora morto; stante ch' havea Giove per Ascendente, e Venere nella Casa della Vita senz' alcun' apparenza d' Aspetti maligni; Onde secondo 'l suo Calculo doveva egli vivere Cent' un' anno, due mesi, sei giorni, quatr' hore, e trè minuti. Scopersi poi una certa

sorte d' Astrologi di Geomantia , i quai riducono tutta la loro Scienza a certi piccoli punti , che servono a far indovinare le cose passate , e le future : andavano questi disponendo casualmente con certe linee , alcune lunghe , ed altre più curte , la rappresentatione dei Detti della Mano , e barbottavano poi alcune superstiziose parole , doppo le quali nominavan il Numero pari , da cui tiravano la solutione di quant' era da loro ricercato : V' erano ancora diversi Autori di detta scienza , frà quali fummi additato Halì Gerardo di Cremona , Bartolomeo di Parma , ed un certo Tondino , che tenevano tutti compagnia a Cornelio Agrippa famosissimo Stregone , il quale quantunque non haveffe ch'è un Anima , non lasciava però di soffrire il supplicio del Fuoco in quattro Corpi , che non potevano , cred' io , esser altro ch'è le sue detestabili compositioni. Appresso del sudetto viddi l' Abbate Tritemo colla sua Poligrafia , e Steganografia , il qual mi parve assai ben satollo di Demonij ; bench' in sua Vita ne fusse sempre stato affamato : Dirimpetto a lui vi era il Misada , che per la rabbia d' haver scritto l' Origine di tutte queste Sorti d' Inventioni , si strappava ad uno ad uno i Peli della Barba ; così bene come Teofrasto , il qual non facev' altro ch'è pianger il tempo perso attorno all' Alchimia. Osservai star-
sene

sene in un assai rimoto Cantone il secreto Autore della Clavicola di Salamone , e dei cento Rè degli Spiriti, in compagnia dell' heretico compositore del libro intitolato *Adversus omnia Pericula Mundi*. Discopersi ancora Tesnerio, che colla sua Chiromantia, e Fisionomia veniva tormentato da tutti quelli ; ch' erano diventati matti dietro le di lui Pazzie , & in ultimo infiniti Maghi , Negromanti, Stregoni, & Incantatori, senza contar i Luoghi, che stavano preparati per certi gran Signori, che sono così semplici di prestar Fede a tai Discepoli del Demonio. Cinqu' o sei Palsi lontano dal Luogo di costoro si trovava quello delle Donne belle, che venivano tormentate com' Incantatrici ; di ch' essendom' io maravigliato , il Diavolo se n' accorse , ed appunto mi tenne il seguente Discorso : Non vi ricordate voi più del male, ch' elleno v' hanno fatto, e dei pregiuditii che v' hanno causato ? Non havete dunque bastantemente fatta l' Esperienza, ch' esse si servono d' una velenosa Magia , colla quale atossicano le Persone per la Vista , e corrompono in guisa gl' Organi dell' anima, ch' in fine la Volontà riceve tutte le cose per bene ; perche vengono scoperte con occhi ammalati.

Pur troppo a mie spese rimasi convinto
N 4 ch' egli

ch' egli haveva 'ragione; onde senza fargl' altra Repplica mi portai in un' altra Habitatione, la quale trovai cotanto tenebrosa, ed oscura chè senz' una particolar gratia di lassù mi sarebbe stato difficilissimo il poter discernere ciò, che v' era: Alla prima Entrata vi si vedeva la Giustitia divina, che sembrava spaventevole così bene com' il Vizio, il qual havea uno Sguardo fiero, e minacciante: seguivano poi l' ingrata Malitia, l' Incrudelità ostinata, la Disubbidienza brutale, e senza Rispetto, & in fine la temeraria, e tirannica Bestemia, che con cento Fauci sempre aperte vomitava altrettanti Mongibelli di Fiamme. Benchè la Vista di detti Personaggi m' hevesse un poco sbigottito; non lasciai con tutto ciò d' entrar più avanti, dove ritrovai tutti li Settarij, & Heresiarchi, che si sono dati, così avanti, come doppo la Nascita di Nostro Signore GIESU CHRISTO. Un poco discosto da questi viddi in una grandissima Caldaia d' Oglio bollente un huomo tutto solo, che bestemiava a più non posso, morsicandosi per rabbia le Mani, e digrignando coi Denti com' uno Spiritato, Domandaigli chi si fusse, & havendomi risposto, ch' egl' era Maometto così gli dissi: Tu sei dunque il maggior empio, e scelerato di tutti gl' huomini; Tu sei quello che più d' ogn' altro hà condotto dell' Anime in que-

in queste Infernali Contrade ; onde non mi reca Maraviglia il vederti separato da tutti questi tuoi Compagni : Ma dimmi un poco , o maledetto Impostore , qual ragione t' habbia indotto a prohibir il Vino ai Seguaci della tua detestabile Seta? Questo l' hò fatto ; (mi rispose subito) perch' havendoli sufficientemente sbalorditi colle Menzogne, ed Afsordità del mio Alcorano , non mi pareva , che stesse bene il conceder loro di beber Vino , il qual havrebbe potuto ubbriacarli, e stor- dirli maggiormente.

Ma (continuai io) perche vietar dunque parimente la Carne di Porco? Ah signore (replicommi) v' assicuro certo esser ciò stato a fin di Bene , e con la sola intentione di non far Torto al Presciutto ; giàchè mangiando di esso , e bevendovi sopra dell' Acqua sarebbe un defrodargl' il meritato honore : Di più dovete sapere esser stato così grand' il male , che volevo a detti miei Seguaci , chè per toglier loro il maggior Gusto del mondo, non volli permettere nè 'l beverre Vino, n' il mangiar delle Costole di Porco, che son così delicate : Credo ancora che non ignoriate la principal mira , ch' hò sempre havuta , cioè di mantenerli nell' Jgnoranza , e di escluderli dal conoscimento della loro salvatione ;

a causa di che loro diedi Ordin' espresso di di non disputar giammai della Legge da me stabilita, a forza di Ragione; (non essendone la minima ne miei spropositati Precetti) ma di doverla diffender colle Cimitarre alla Mano. Certa cosa è che non sono nè Miracoli nè altr' Apparenza di Bontà, ch' obbliga tante Persone a seguir la mia Setta; perch' il solo motivo, che ve la impegna, è per esser la medesima addattata al Genio lubrico di ciascheduno; mentre la libertà di posseder più Donne può dar maggior Pascuolo alla sfrenata Inclinatione de Sensuali, Nulladimeno per farvi vedere, ch' io non sono 'l solo Produttore di tutto 'l male, che si fa nel Mondo, vi prego di volervi pigliar l' Incommodo di dar un occhiatina in dietro.

Fui pronto a voltarmi; onde scopersi subito gl' Heretici moderni, frà quali v' era D. Pedro Molinos cò suoi Discepoli, & un immensità di Pietisti, e d' altri, che venivano chiamati Cavallieri dell' Appocalisse. Mi rincresceva ormai lo star tanto tempo nell' Inferno, e perciò cominciai ad adocchiare se potevo scoprir qualch' Uscita per cui potessi scapparmene; Quand' ecco che senz' accorgermene mi trovai in una grande Galleria, ove Lucifero Prencipe di quel Regno teneva la sua Corte: Era questa composta di Demoni,

nij , e Diavolessa ; essendo cosa indubitata esservi nel Diavolismo così bene delle Femine come dei Maschi , e chè quelle sono assai più fine , perfide , e malitiose di questi. Appena fui scoperto , che mi s' accostò un Portinaio , il qual mi fece cortesemente intendere , ch' il suo Padrone m' havea riconosciuto per Forastiere , e che perciò gl' haveva incaricato di farmi vedere le rarità del suo Palazzo. Io ringratiai humilmente per l' honore , che dal suo Signore veniami compartito , e per l' Incommodo , ch' ei voleva pigliarsi ; e finito poi il mio complimento mi posi a considerar attentamente quel luogo , ch' era certo molto meglio guarnito , ed assai più magnifico di qualsivoglia Real Residenza ; tanto più che non vi si vedevano nè Statue di Pietra , o Bronzo , nè Pitture mute , ed insensibili ; ma ogni cosa v' era vivente , ed animata ; e quel ch' è ancora più maraviglioso , è che non vi si trovava nessuna Persona di bassa conditione ; mentr' erano tutti Monarchi , e Prencipi sovrani. La Casa ottomana teneva il primo Posto , e se ne stavano tutti quei Sultani in diverse positure sopra certi Piedestalli d' Oro lavorati di basso Rilievo , in cui si vedevano scolpite le di loro Concubine : Scopersi doppo sopra certi Cavalloni di Metallo una gran Parte dei Rè , & Imperatori Romani distribuiti tutt'

tutt' in buon ordine , sino a Tarquinio superbo , e doppo di questi si vedeva una prodigiosa quantità d' altri Potentati , il nome de quali non voglio descrivere ; mentre riuscirebbe troppo longa la Narratione.

M' era in fine impossibil' il poter sopportar da vantaggio l' Aria di quel Clima , il qual era in effetti un poco più caldo , che non bisognava , quand' anche fussi stato il più habil fabbricator di Vetri , che sia mai stato a Morano : Feci dunqu' istanza d' elser condotto via di là ; Ond' il buon Portinaro presomi per la Mano mi fece montar seco una Scala secretata , ch' andav' a ferire nella gran Guardarobba di Lucifero , cioè nella di lui Seggetta , la qual era così ampia chè vi contai dentro più di trecento Botti di Medici , e Mille Balle in circa frà Historiografi adulatori in stampa , e con Privileggio ; e frà Novellisti venditori di Bugie. Non potetti far di meno di non ridermi di quella vivente Mercantia , che s' adoprava in quel luogo per forbir il Taffanario del Rè degl' Abbissi ; & essendomi poi stato additato un picciol Passaggio assai simile ad uno Spiraglio di Cantina , m' arrampai sopra con tanta prestezza come s' havessi havuto in effetti 'l fuoco nei Calzoni , e mi trovai in un istante nella solitudine , di cui v' hò parlato al
Princi-

Principio di questo mio Discorso. Mi posi poi a riflettere da quante sorti di Tormenti vengono cruciate tante Persone, che li haveano forse meritati assai meno di me; Onde feci un fermo proposito di menare nell' avvenir una Vita migliore ch'è quella del passato; per non dover provar in appresso la realtà di quanto haveo visto in Sogno solamente: Ti prego ancora, o lettore, d'approffittar del mio Esempio, e di voler esser persuaso, che non pretendo di scandalizar alcuno, ch' il mio Disegno è stato di reprimer i Viti, da quali siamo infallibilmente condotti alla Dannatione; e ch' havendo io parlato solamente di Genti, ch' hanno l' Inferno per Stanza sempiterna, non devono chiamarsi offese quelle, che sono dà Bene, e di probità; come ti tengo o lettore.

Fine della Quinta Visione.





RACCONTO
DELLO
SBIRRRO
INDEMONIATO.

ANdatomene li giorni passati per
udir Messa ad un Convento di
questa Città, ne trovai chiusa
la Porta, & un numero infinit
to di gente, che con calde istanze ne pro-
curava l' entrata. Domandata da me la co-
gione, che moveva coloro a desiderar cost
ardentemente l' Jngresso in quel luogo, mi
fù risposto, ch' ivi si trovava un Indemonia-
to, che dovevasi in quel ponto scongiurare.
La curiosità mi mosse a restare trà quella
moltitudine, ad a spingere come gl' altri;
mà vedendo ch' ogni mio sforzo riusciva in-
utile, e che non compariva alcuno, a cui
potessi ricorrere, mi ritirai da quella Folla
per ritornarmene a casa. Giunto, che fui a
capo la strada incontrai un Religioso di quel
Convento mio amico, il quale doppo haverm'
assicurato esser vero quanto m' era stato ri-
ferito, mi disse di seguirlo, come feci con
som-

sommo piacere , ed egli staccata dalla cinto-
la una chiave aprì una porticella , per la
quale entrammo nella Sacrestia di detta
Chiesa. Qui vi trovai un huomo di bruttis-
simo aspetto , e d' una spaventevole guar-
datura , che con mille storcimenti di corpo
faceva urli terribili : Haveva il Vestito non
men logoro chè pieno di pezze , una stola
posta al Collo assai neglettamente, e le ma-
ni legate per di dietro con grossa fune.

Oh Dio ! che cos' è questa ? diss' io all'
hora facendom' il segno della Croce ; il che
intendendo un Religioso , che gli stava a
canto per essorcisarlo , rispose che quell' era
un Indemoniato ; a che lo Spirito , che lo
tormentava replicò subito : Questo Frate
con rispetto della Compagnia se ne mente ;
Costui non è un Huom' indemoniato , mà
un Demonio humanato . Voi altri non sape-
te ciò che dite , e dalla dimanda , come dal-
la risposta si può ben scorgere , che siete
una massa d' Ignoranti : Imparate , che noi
altri Diavoli siamo tutti malgrado nostro nei
Corpi degli Sbirri , e così se volete darvi
un nome condecante dovete dir , ch' io so-
no un Diavolo isbirrito , e non uno Sbirro
indiavolato. Non potete negare voi altr' huo-
mini di non accomodarvi assai meglio con
noi , che cogli Sbirri ; mentre col solo mo-
strar ,

strar , che ci fate , d' una Croce , noi ce ne fuggiamo ; ma essi la pigliano per Instrumento a far del male , non essendov' indegnità , che non intraprendano affidati sù quelle loro spadaccie , ch' altro non si ponno chiamar chè Croci. Vero è che molta somiglianza si trova frà nostr' ufficj , e quelli degli Sbirri : Primieramente noi non lasciamo cosa intentata per procurar , quanto potiamo , la dannazione degl' huomini , fanno gli Sbirri la medesima cosa : Noi non desideriamo | nel Mondo chè la molteplicità de Tristi , e de Criminali ; lo stesso è degli Sbirri , con questa differenza però , ch' egli- no la bramano con maggior avidità , e passione , havendone bisogno per soccorrere alle necessità della loro povera Vita , e noi altri non per altro ce ne curiamo che per haver maggior Compagnia. Anzi gli Sbirri sono ancora più detestabili di noi facendo 'l maggior male , che ponno a gente del suo genere , e specie ; ciò che noi non facciamo ; già ch' essendo (ben chè privi di grazia) Angeli , non procuriamo di far male agl' altr' Angeli : In oltre noi altri non siamo stati convertiti in Demonii nè per la nostr' ambizione , e per esserci voluti render uguali allo stesso Dio ; ma costoro non per altro sono Sbirri chè per esser il rifiuto di tutti gl' huomini : Così , Padre mio , in vano v' affrettate

frettate a presentar delle Reliquie a questo Miserabile ; perche non v' è huomo al Mondo per santo che sia, che possa vantarsi d' esser scappato dalle loro mani, doppo la sventura d' essersi lasciato acchiappare : siate dunque persuaso , che gli Sbirri, & i Diavoli sono del medem' Ordine , eccettuato però che gli Sbirri sono Diavoli calzati , e noi siamo scalzi , e che noi facciamo negl' Abissi una vita penosa , & austera , ed essi stanno nel Mondo alegramente a spese dei poveri Giustitiati.

Ero del tutto estatico nell' intendere queste diaboliche sottigliezze, & il buon Religioso , che non lasciava di continuare gli scongiuramenti per imporre silentio al Demonio , gl' andava di quand' in quando gettand' adosso dell' Acqua benedetta , il che tormentava così aspramente lo spiritato, ch' a forza di strida , e d' urli terribilissimi c' inhorridiva tutti quanti , e faceva quasi tremar il luogo , in cui ci trovavamo. Non pensate, diss' egli, che la Virtù della beneditione sopra quest' elemento sia quella, che mi crucia maggiormente. Nò! v' ingannate, non è chè la sola qualità dell' acqua, per la quale gli Sbirri solennissimi Ubriaconi hanno la maggior abominazione del Mondo : per altro non fanno caso nè stima alcuna delle cose
O
sacre ,

sacre , e benedette , non essendo Cristiani chè di nome.

Non bisogna più dar orecchie a discorsi di questo Tristo , ne prestar fede alle di lui parole , disse lo Scongiuratore , perchè se gli permettiamo di continuar a discorrere vomiterà mille invettive , & ingiurie contro la Giustizia , e suoi Ministri , a causa che questa raffrena colla correzione , e castigo de vizij molte cattive intenzioni , e così toglie dalle mani del Diavolo non poche di quell' anime , ch' ci spesso si lusinga d' haver già trappolate.

Non perdetes il tempo , replicò lo Spirito all' essorcista ; perchè v' assicuro , ch' in questa materia nè sò più di voi ; fate pure i vostri sforzi per scacciarmi dal corpo di questo Sbirro. Jo sono un Diavolo d' honore , e di Conditione , e ben prevedo , ch' al mio ritorno nell' Inferno sarò trattato com' un Facchino , e verrò continuamente rimproverato del commercio havuto con una così vile , e perniciosa compagnia.

Spero ben fartene uscire , disse il Religioso , coll' aiuto di Dio , il che farò non a riguardo degli spropositi , che vai dicendo ; mà solamente per compassione delle pene ,

pene , che fai sopportare a questo miserabile : Dimmi petche lo tormenti tu con tant' asprezza ? Il male , che gli fò soffrite , rispose il Diavolo procede da una disputa frà la sua anima , e me , la conclusione di che è di sapere chi sia più gran Diavolo od io , o lo Sbirro.

Non s' appagava punto di tutte queste maliziose , ed inutili risposte lo Scongiurante ; ma io che lasciata la paura cominciavo ad assicurarmi in presenza del Demonio ; & a dilettermi de suoi discorsi , dissi al buon Religioso : Sento in vero , Padre mio , un piacer estremo nell' intender parlare questo Spirito , e giachè pochi siamo in questo Luogo , vi prego a permettermi d' interrogarlo un poco , e far solo in modo , ch' ei non tormenti così acerbamente questo Disgratiato. Fù pottualmente esaudita la mia richiesta , e l' Indemoniato guardandomi fisso cominciò di nuovo a parlare , e così disse : Noi Diavoli habbiamo sempre molti amici in Corte , quando voi altri Poeti vi siete accolti , e ben ricevuti ; e si come voi siete sempre pronti a giovarci per una certa specie di Rufianesimo , od altro ; così noi non manchiamo di farvi conoscere la nostra gratitudine tollerandovi nel nostro Infernal Regno.

Gli domandai se li Poeti landavano all' Inferno, e se ve n' erano molti; a che mi rispose ch' il camino era sì facile chè non si vedeva quasi altro da tutte le Parti, anzi ch' era stato di bisogno far accrescere il loro Quartiere; ma che non v' era cosa più piacevole ch' il vederli far il prim' anno di novitiato; mentre portando lettere di raccomandazione dirette a Superiori, e Ministri di quel luogo credevan i Sempliciotti di trovarvi, com' in Ovidio, i Caronti, i Cerberi, ed i Radamanti. Havendogl' io parimente richiesto con qual sorte di pene venivano essi cruciati; giache questo punto mi toccav' al vivo: Diverse, mi disse, ma soprattutto proportionate alla Professione da loro essercitata in questo Mondo. Gl' uni si tormentano quando sentono leggere le compositioni degl' altri Poeti (il che è un supplicio assai simile a quello dei Musici) e la maggior atrocità della pena consiste nell' incommodo di doverle correggere: Altri poi s' affliggono, che doppo mill'anni di residenza nell' Inferno, non hanno per anco potuto terminare la lettura delle Stanze, ò dell' Ottave da loro composte sopra la Gelosia d' amore: Ve ne sono alcuni, che si petcuotono aspramente la fronte, e ben spesso si danno cò tizzoni ardenti sul naso per risolvere qual
sia me-

sia meglio scrivere *Faccia* ò *Viso*, *Scopa* ò *Granata*, *Nastro* ò *Fettuccia*, & altre simili cose: Se ne trovano altri, che per cercar una Rima, o consonanza passeggiano continuamente rosicandosi, come tanti arrabbiati le unghie sino a farne uscir il sangue, e qualche volta nel loro vaneggiamento si precipitano in così profonde Caverne, ch' habbiamo poi noi altri moltissima pena a tirarli fuori delle medesime; ma quelli che più soffrono per esser peggio alloggiati sono i Poeti Comici, e ciò in punitione dell' honor da essi tolto a tante Regine, e Principesse, maritandole nelle lor' Opere con Persone del tutto ineguali, e per haver nelle Comedie ridicole trattato a bastonate tanti Personaggi d' honore, e probità; anzi non viene dato lor luogo nell' Appartamento degl' altri Poeti; perche consistendo il loro Studio nell' inventione d' Intrighi, bugie, inganni, & artificij; s' è stimato più conveniente metterli frà Procuratori, e Sollicitatori di Cause (come Gente, che vive in un tal esercizio) chè lasciarli frà li Poeti d' eroici Poemi. Di più dovete sapere, ch' anche nell' Inferno habbiamo le nostre Leggi ben ordinate, e ch' i Forieri le osservano rigorosamente, facendo ciascheduno di loro con ogn' essattezza il suo dovere; & apponto i giorni adietro, essendo questi insieme, arrivò uno Stuolo di molti

O ; Artig-

Artigiani, che pretendevano alloggio, & il primo, che si fece avanti fù un povero Archibuggiere, ch' havendo detto 'l suo Me- stiere, fù da detti Forieri sul principio giu- dicato, ch' egli dovea alloggiare frà gl' Ar- manuoli; mà uno dei più scaltri di essi fa- cendo riflessione, che costui faceva armi da Tiro, disputò molto tempo cogl' altri, e fù finalmente concluso, che bisognava met- terlo nell' Appartamento degli Scrivani, e No- tari, com' eccellenti nell' arte di far Tiri a dritto, a torto, ed a traverso. Un altro che si dichiarò per Sartore, consideratosi che costoro vivono di tagliar Vestiti, fù manda- to al quartiere dei Detrattori, e Maldicenti, i quali ancor loro altro non fanno chè ta- gliar i panni della riputatione adosso del loro Prossimo. Il terzo era un Cieco, il quale credeva per inganno di poter mettersi frà i Poeti, mà fù di commun consenso inviato ad alloggiare frà gl' Jnnamorati per la Sim- patia, che trà di loro è sempre stata. Ven- ne ancora un Beccamorto accompagnato da un Pasticiere, e questi furon mels' in com- pagnia dei Tavernari. Cinq' ò sei altri, ch' arrivaron in qualità di Pazzi, furono condot- ti nell' Appartamento degl' Astrologi. Uno ch' haveva fatto diversi homicidij fù condan- nato a restar coi Medici. J Mercanti per haver dato il peso scarso si mandorono sub- bito

buto a tener compagnia a Giuda, e così venne di mano in mano assegnato a ciascheduno un Posto proportionato al loro Talento, e Professione. Quando ci capita qualche Amministratore, ch' habbia troppo approfittato della sua carica, lo mettiamo ordinariamente cò Ladroni; i Calzolari coi Bugiardi; i Rigattieri cogl' Hebrei; ed i Pittori coi Capricciosi: In somma v' assicuro in parola di Diavolo honorato, che non v' è Republica nell' Universo, dove le Leggi siano così ben stabilite, ed esattamente osservate, come nell' Inferno, in cui ciascheduno trova Stanza proportionata allo Stato suo.

Mi par gli dissi, haverti sentito parlare degl' Innamorati, e sentendom' io non men tocco da quest' infermità ch'è da quella della Poesia, vorrei sapere da te, se l' Inferno ne sia ben popolato. L' Amor risposemi è un Verme, che si trova in ogni Luogo, e per questo non dovete dubitare, ch' il nostro tenebroso Regno non sia ben provisto d' Amanti; ma dovete sapere, che ve ne sono di diverse Classi: Gl' uni innamorati di loro stessi, altri dei loro denari, & altri del lor discorso, e delle proprie compositioni. Se ne trovano ancora alcuni invaghiti delle proprie Mogli; ma questi sono rati; perchè la più Parte delle Femine,

essendo di natura variabile, ed incostante danno spesso colle loro stravaganze occasione ai Mariti di pentirsi della Scielta fatta di cervelli cotanto leggieri. Se ne vedon altri, che sariano d' un piacevol divertimento, se di questo fusse capace l' Inferno; mentre gl' uni si prenderebbero per tanti Magazeni da Merciarì, così carrichi vengono di Fettuccie d' ogni sorte; Altri per Botteghe da Perrucchiere tanta è la quantità dei Capelli, coi quali si cuoprono dalla testa sin' alle natiche; & altri per Messagieri di qualche gran Città così pieni sono di biglietti, e lettere amorose. Ciò che reca maggior maraviglia è il vedere la positura di quelli, ch' hanno lungamente amato qualche Zitella senza ricompenz' alcuna. Voi vedete li poveracci combattuti dal desio, e dalla speranza far sempre gl' occhi languidi, e moribondi, aprir la bocca, stender spesso le braccia, e serrarle poi in atto di stringer al seno l' oggetto, ch' hanno nell' imaginatione: Alcuni di questi sono condannati al Tatto; ma quando si trovano vicini alla Persona amata non ponno arrivar a toccarle ne meno la punta del dito, e così servono di buffoni agl' altri col titolo di Pretendenti, stando sempre sulla vigilia senza pervenir mai alla Festa: Alcuni poi si condannano al Bacio; ma stuzzicandosi con questo l' appetito senza pervenir

pervenir mai al Gusto, viene loro addattata la proprietà del Sole di Marzo, che muove, e non rissolve. In un' Appartamento più basso tutto sporco, e pieno d' ogni sorte di corna alloggiano quelli; che communemente chiamate Becchi cornuti: Eglino sono i più pacifici dei nostri Pensionatij, armati d' una pazienza incomparabile, così flemmatici, e scarsi di fiele, chè per qualsivoglia Affronto, che ricevano non saprebbero conseguire dal loro humor docil, e mansueto il talento di mettersi per una sol volta in colera. Presso di loro stanno gl' Amanti delle Vecchie, i quali sono cinti di forti, e dure catene, e con grande strettezza guardati per il timor, ch' habbiamo, ch' il nostr' honor non sia sicuro frà Gente di gusto così depravato, non essendo la nostra deformità, e bruttezza capace di rafrenar le lor voglie, E se li lasciasimo in libertà ci saltarebbero addosso, come se fussimo tanti vaghi Narcisi. Ma lasciando questo da parte, in che parmi d' haver bastantemente sodisfatto alla vostra curiosità; voglio avertirvi d' una cosa, che molto dispiace a noi altri Diavoli cioè, che voi altri Viventi ci maneggiate come vi par, e piace formandoci secondo 'l dettame della vostra Fantasia. Cosa mai significa dipingerci con lunghissimi Artigli, come se fussimo tant' Aquile, o Griffoni? E che pre-

O s preten-

pretendete dimostrare quando ci attaccate al Culo certe brutte codaccie, che più converrebbero alle Volpi, o simili animali, ch' a noi altri? havete forse paura, che le mosche non ci mangino, o pur credete in effetti, che le nostre figure debbano essere così ridicole ed improprie? Affè che v' ingannate essendovi frà noi dei Diavoli di così bell' Aspetto, che non la cederiano ai vostri Ganimedi: vi consiglio dunque di procurar qualche Rimedio ad un tanto disordine, altrimenti ne faremo le nostre Vendette, e quando verrete a visitarci non ci moveremo punto per ricevervi, e non ci pigliaremo l' incommodo di farvi buon fuoco. Domandai una volta al vostro celebre Michelangelo, perche haveſſe havuto la temerità di dipingerci (nel suo gran Quadro rappresentante il Giudizio universale) così horridi, & in positure, e smorfie cotanto differenti; a che rispose con una pittorica ingenuità, che non havendo mai visto Demonio alcuno, ne creduto, che ve ne fulsero, ci haveva formati in tal guisa più tosto per capriccio ch'è per malizia; ma non ostante la di lui ignoranza, noi non ci siamo scordati del suo peccato in penitenza del quale gli facciamo presentemente toccar con mano la realtà di quanto dubitava. Abbiamo un' altra occasione di dolerci di voi altri (continuò lo Spirito) come per esempio quando

quando parlate frà di voi familiarmente dite spesso : S' è 'gli mai visto un Diavolo di Sartore simil a quello ch' hà fatto 'l mio Vestito ? guardate quanto m' hà fatto aspettare, e quanto panno m' ha rubbato. Certo che ci fate un grandissimo torto a paragonarci coi Sartori, stiman loli noi così poco, che nell' Inferno ci serviamo di loro per legna, e vogliamo ben essere pregati prima di riceverli ; non ostante che possino allegarci in lor favore la legge di possessione del *quoniam consuetudo est al era Lex* : E per questo già che sanno conservar meglio i Ritagli, che loro si domandano di quel, ch' osservino le Feste comandateli ; pretendono d' esser in pacifico possesso dell' Inferno, come lo sono del latrocinio ; e così si chiaman offesi, che quando arrivano non apriano loro la Porta-maestra, com' a Padroni di Casa. Troviamo ancora di mala gratia la maniera, ch' usate di dar al Diavolo tutto ciò, che vi dispiace. *Il Diavolo ti porti* dite assai frequentemente. Affè che ci fate de bei Presenti ; sappiate però, che non ci mancano mai Genti, e che maggior è il numero di quelle Persone, che vengono da loro stesse, di quelle, ch' andiamo a cercare : E poi siamo noi fors' obbligati d' accettar tutto quello, che ci vien donato ? Per esempio, quando ci regalate qualche briccon di Lacchè cosa volete

lete , che ne facciamo ? La maggior parte di loro è più cattiva dei Diavoli stessi , & in coscienza non sono buoni ne alessò , nè arosto , e non li vogliamo assolutamente , e più tosto ci contenteremmo di viver in solitudine chè in compagnia di simil Canaglia. Altra volta ci fate presente d' un Francese , pur di questo vi ringratiamo , mentre non vogliamo haver a fare con simil Gente : Ci date ancora qualche Spagnuolo , ne meno di essi ci curiamo essendo noi bastantemente informati delle crudeltà , ch' eglino usano nei luoghi , dove dalla semplicità degl' Habitanti è stato loro permesso l' Ingresso : Non fanno certo per noi , e se voi altri non sapete come sbrigarvene , vi consiglio di mandarli a Constantinopoli , afin ch' il Gran Turco ne faccia fare degl' Eunucchi.

A quest' ultima parola si tacque il Demonio , e nel medesimo istante s' intese un piccol sussurro trà Spettatori , de quali s' era poi all' Aperra d' una Porta riempito quasi tutto quel Luogo ; ond' io 'guardandomi all' intorno per vedere donde veniva questo rumore , m' accorsi , ch' erano due Giovinastrì ballordi , ch' s' urtavano frà quella Calca per andare l' uno davanti l' altro. Il primo di questi era un Daziaro da me assai ben conosciuto , e ch' era giustamente stato
la ruina

la ruina d' uno de miei più sviscerati Amici: La colera mi prese in quell' istante , e volendomi vendicar di quel Furbo , che pretendeva passar per huomo da bene , m' indirizzai al Demonio , e così gli dissi : Giàch' ogni sorte di Gente prende habitazione ne vostri Quartieri, non vi si troverebbe già di quell' Harpie , che si chiamano Appaltatori ? di quella Gentaglia sempre pronta a dar avisi , & ad inventar Imposte ?

Voi siete pur semplice (mi rispose lo Spirito) come ! Ignorate voi ch' i veri figli del Diavolo sono questa sorte di sanguisuge , e che la loro legitima è hipotecata sopra l' istesso Inferno ? Sappiate però che stiamo quasi per privarli del loro *Fus* essendo essi così industriosi nel mal fare , chè scordatisi affatto di tanti beneficij da noi ricevuti , hanno con un ingratitude senza pari disegnato di stabilir degl' Appalti , e poner la Gabella sul Passo istesso dell' Inferno : E come che gl' Ufficj vanno di giorno in giorno crescendo dubitiamo con qualche ragione , che simili gravzze venghino ad incomodare talmente il Commercio , ch' alla fine siamo costretti di abbandonare i nostri Traffichi , il che sarrebb' indubitatamente d' un Danno considerabile alla nostra infernal Republica , ma se mai avranno l' ardire di metter in atto pratico que-

questo loro Disegno, non vi sarà per essi più d' entrata nell' Inferno, e lor serraranno benissimo le Porte in faccia, e così non troveranno i Disgratiati più Ricetto in Parte alcuna, & essendo di già banditi dal Paradiso, e dal Purgatorio si troveranno in uno Stato peggior di quello dei Dannati. Questa razza di Vipere cercherà (gli diss' io) tanti Regiri, chè alla fine ne meno la Via del Paradiso potrà esserne esente. Saria già molto tempo, mi rispose, ch' havrebbero tentato l' Impresa, se non haveessero riconosciuto, che questa Strada è così poco frequentata; ch' uno dei loro Commissarij non potrebbe in diec' anni guadagnarvi tanto da comprarsi un paio di Scarpe: Ma sopra qual sorte di merci, replicai io, pretendono essi d' esigere le loro Imposte? S' avete la curiosità d' informarvi meglio delle circostanze del loro Disegno, Ecco là il Signore (soggionse lo Spiritato additandomi l' Appaltatore, che mi stava sul Cuore) egli potrà darvi ragion d' ogni cosa essendo del mestiere; alle quali parole la Compagnia cominciò a riguardarlo fissamente, il chè lo rese sì confuso, e mortificato, chè calcatosi 'l cappello sugli occhi corse verso la Porta, e se ne fuggì, di che restorono attoniti gli Spettatori, ed io molto contento per essermi vendicato di quel Furfante.

Quie-

Quietata che fù quella turbolenza, l'Indemoniato tornò a parlare, e ridendo mi disse: Giach' il nostro Galanthuomo se n' è scappato, e non hà voluto passare in presenza di voi altri per quello, ch' effettivamente egl' è, supplirò io in sua vece, e v' assicuro, che nè sò quanto lui in questo particolare, e molto più degl' altri suoi Compagni; sappiate dunque ch' il Dazio, che permeditano stabilire è: Primieramente sulla nudità delle Gole, e sulle Tette scoperte delle Dame.

2. Sulle Carozze, ch' ad altro non servono, ch' a menar le Femine a spasso, & ai luoghi appontati per i Congressi amorosi.

3. Sul lusso degl' habiti, e magnificenza degl' Oruamenti.

4. Sopra i Supellettli, e Mobili superbi.

5. Sulle Case da caffè, & Accademie da Giuoco, dove s' intendono continue bestemmie, e dove si praticano mille infamità.

In somma sopra tutto quello, che maggiormente serve ad ampliare il nostro vasto Imperio; onde ben vedete quanto ci convenga l' opporci vigorosamente a tali
Dis-

Disegni, e di già n' habbiamo fatte le nostr' istanze a Magistrati nostri Amici, i quali ci promettono d' impedir la Prattica di cosi perniciose Jntentioni.

Costoro hanno torto (gli replicai io) e con giusta ragione dovere ben pensarvi prima di riceverli, servend' in effetti tutte queste cose al vero Camino dell' Inferno; poichè tali scandalose usanze ad altro non tendono chè a prevertir i buoni costumi, a corromper la castità delle Donne, ed eccitat la Voglia delle disolutezze, & in fine a distruggere la Modestia, e l' antica semplicità; mà a proposito di Magistrati tu mi fai souvenire di ciò, che m' ero scordato, e ch' havevo Voglia di domandarti dal Principio di questo discorso: Dimmi un poco se sia cosa credibile che nell' Inferno si trovino dei Giudici?

Ecco in vero una ridicola dimanda, disse lo Spiritato, sappiate ch' un Giudice iniquo è la più fertile semenza, che trà di noi si ritrovi; perchè d' ogn' uno di loro, che seminiamo si raccolgono giorno per giorno. 4. Avocati, 8. Procuratori, 20. Sollicitatori, 40. Notari, 60. Cursori, 300. Sbirri, e 5000. Litiganti, e quando si dà qualch' annata fertile d' Inganni, & abbondante di falsità non habbiamo bastante luogo da rinchiuder i Frutti, che da tutte le Parti ci vengono

gono dall' Industria de Magistrati, che non conoscono la Giustizia chè di nome.

Per quanto vedo, soggiuns' io, tu vorresti dedurre da questo tuo Discorso, che non si trovi più Giustizia frà di noi. Questo, mi rispose, è giustamente quel ch' io pretendo provarvi; mentre quell' Astrea, che si chiama Giustizia è ben molto tempo, che si salvò della Terra per ritirarsi ad Cielo; e giachè, per quant' io vedo, n' ignorate l' historia, voglio raccontarvela: Sappiate dunque che la Verità, e la Giustizia risolsero un giorno di scender in terra per procacciarsi una Dimora: Gionte che vi furono si presentorono in diverse Parti, per esservi accolte; mà perche l' una era affatto nuda, e l' altra del tutto severa, e senz' affettazione non poterono trovar chi le volesse alloggiare. Doppo haver scorso molto tempo vagabonde hor quà hor là sempre allo scopetto, e stanche ormai da un così lungo, e penibil viaggio, si messero in testa di voler a qualsivoglia Costo ritrovar un Albergo, e non trovando la Verità miglior Ricetto si pose in fine in casa d' un Muto: La Giustizia all' incontro, visto che non si faceva di lei alcun caso, ma che piu tosto l' Insolenza degli huomini era pervenuta a tal segno, di servirsi del di lei nome per autenticar le tirannie,

P. nic,

nie , e l' estorsioni ; abbandonò le Corti , i Palazzi , e le grandi Città per andarsene nei villaggi. Jvi giunta fù nel principio accolta da alcuni poveri Rustici , l' innocenza , e semplicità dei quali non seppe negarle l' hospizio ; ma venuta poi la malizia anch' in quel luogo , cominciò a perseguitarla con tanto rigore che fù obligata ritirarsene . Nulladimeno si presentò in appresso in diversi altri luoghi ; mà perche non sapeva mentire , e che quando le domandavano chi ella si fusse rispondeva innocentemente *Son la Giustitia* , così le veniva subito serrata la Porta in faccia con queste Parole : *Ignoriamo in questi Contorni chi sia questa Giustizia , e così potete , se vi piace , pigliar Partito altrove* . Di sorte che vedendosi in tal guisa rigettata senza più bilanciar a risolversi , se n' andò al più presto le fù possibile , e prese la strada del Cielo , ove volatasene appena lasciò qualche piccola traccia de suoi Passi sopra la terra. Da quel tempo in quà gl' huomini si ricordano solamente del di lei Nome , e per una stravagante cecità l' attribuiscono ad un certo Scettro con una mano sulla punta , e così questo mano , e bastone vengono chiamati Giustizia , la quale però non tralascia d' abbruggiar nell' Inferno , essend' ella ben spesso più fina in rubbare di quanto i Ladroni da

Sai

A tal Malizia è giunta l' humana Cupidigia, chè con metamorfosi strana converte le potenze dell' Anima, tutte le Parti, e Sentimenti del Corpo in tanti Stromenti proprij a far Latrocinij, ed afsassinamenti. Et in effetti voi ben vedete che l' Jnnamorato rubba l' honor dell' Amata servendosi della *Voluntà* per Instrumento; l' Avvocato usurpa l' altrui robba col *Intelletto* col quale dà ben sovente vario senso alle Leggi; & il Comediante vi trappola il denaro non con altro chè con la *Memoria* facendovi pagar il tempo, che perdetate ad ascoltar dei versi, ch' egl' hà saputo tener a mente. L' Amante rubba cogl' occhi; l' Orator eloquente colla lingua; il Gagliardo colle Braccia; il Valoroso colle Mani; il Ballarino coi piedi; il Suonator coi deti; ed il Musico colla voce: Certa cosa è che il Chirurgo per afsassarvi si serve del vostro proprio sangue; lo Spetiale della vostra Maltaria; ed il Medico della Morte: Sino del Cielo si servono gl' Astrologi per vuotar le borse degl' Jgnoranti; & in somma ciascuno fa in qualche maniera la profession di rubbare; ma lo Sbirro prevale ad ogn' un servendosi per farlo di tutto 'l Corpo; mentre cogl' occhi aguata; coi piedi seguita, colle mani afferra, e colla lingua accusa. Sono in una parola gli Sbirri di natura così perfida, e

fida , e gl' habbiamo in tal abominatione chè quanto dite voi altri di noi, noi lo diciamo di loro , e quando ne vediamo comparir qualcheduno nei nostri Quartieri gridiamo ad alta voce *Libera nos Domine.*

Mi stupisco , diss'io al Demonio, che tu ti sia scordato di porre nel numero dei Ladri le Donne, essendo cosa certa, ch' elleno esercitano il medesimo Mestiere. Di gratia, rispose, non mi discorrete di tal sorte di Gente, lasciamole pur stare; Noi ne siamo così stufi chè non vorremmo che ce ne fusse mai parlato , e l' Inferno non sarebbe un luogo così cattivo; (particolarmente nel mese di Gennaro) se non fusse per nostra disgratia ammorbato da una quantità così prodigiosa di Femine, che ne rendono così odiosa l' habitatione chè pagaremmo qualsisia cosa per esserne sbarazzati. Doppo 'l transito di Medusa insignissima Maga, elle non applicano ad altro chè ad inventar nuov' Intrighi, ed a cospirar tradimenti contro la nostra Republica; onde temo, che se ne diano un giorno delle così temerarie, che pretendino esperimentar la loro raffinata malizia contro dei nostri più astuti Compagni: Una cosa solo troviamo in esse di tollerabile , cioè chè nelle Conversationi, che teniamo con loro non praticano quello , che sono assue-

fatto

fatte di far con voi altri Mondani di domandar sempre qualche cosa , mà stanno sulla loro senza richiederci d' altro , sapendo benissimo che *In Inferno nulla est Redemptio* , e che le loro importune istanze non sariano esaudite ; ma che gettarebbero , per così dire , le parole al Vento.

Crescendomi sempre più la curiosità domandai a detto Diavolo di quali Donne havessero nell' Inferno maggior Copia ò delle belle , ò delle brutte. Ne habbiamo , rispose , sei volte più delle brutte a causa , che le belle trovano sempre , come dice il proverbio calzatura per il loro piede , e non mancandol' il modo di sodisfar , quando vogliono , ai loro appetiti , divengono poi così sazie , e svogliate chè ripentitesi alla fine delle loro Colpe ci scappano ben spesso delle mani : All' incontro le brutte non trovando nessuno d' un gusto così depravato da voler contentare le loro disordinate Voglie , ci arrivano quà così affamate , e cotanto aride , e secche , che ci fanno quasi paura ; perche morendo vecchie non rendono lo Spirito chè brontolando per la rabbia , che tengono di veder restar nel Mondo le più giovani. Uditte : Alcuni giorni sono mi fù comandato d' andar a pigliare una Vecchia di settant' anni , e giunto che fui in sua Casa la trovai facendo

P ;

end'

cend' un cert' esercizio contro l' Oppilazione, nulladimeno non mancai di portarla via : mà ciò che vi parrà più ridicolo è , chè arrivata alla Porta del nostr' Infernal Palazzo proruppe in grandissimi Lamenti , dicendo che provava un dolor di denti insopportabile ; il che mi provocò le risa considerando , ch' ella fingeva questo male per farci ctedere , che non fusse sdentata , e per non parer sì difforme , e cotanto stomachevole com' era , a fin di poters' in tal guisa insinuar meglio nella nostra grazia.

Son assai sodisfatto delle tue risposte , dis' io , ma bisogna , che tu mi dica ancora se si trovano molti Poveri nell' Inferno. Ch' intendete voi per Poveri ? (soggiouns' il Demonio)

Pouero chiamiamo noi, gli risposi , chiunque non possede cos' alcuna di ciò , ch' è necessario al sostentamento della vita humana. Come ! vorreste voi (mi replicò egli) ch' anche quelli ; che furono privi delle mondane ricchezze si trovassero nell' Inferno ? e non sapere ch' in esso non vi capitano chè coloro , i quali hanno troppo goduto di ciò , ch' i Poveri hanno sempre necessitato. No ! No ! Questi non sono registrati nei nostri libri , e ciò non deve recarvi mataviglia ; per-
che

che si come loro manca ogni cosa, si può ben credere, ch' anch' il Diavolo manchi alle loro occorrenze.

Non v' è dubbio alcuno, continuò lo Spirito, che voi altri non siate più gran Diavoli l' uno contro l' altro chè non lo siano noi tutti verso di voi. Ditemi sinceramente, e senz' adulazione: Euvi al Mondo maggior Diavolo d' un Adultatore; d' un Invidioso, d' un Figlio, d' un Fratello, d' un falso Amico? non sono eglino Genti, l' unico desiderio delle quali è la vostra Morte, non con altro disegno! chè per raccogliere le vostre Richezze? Non fanno loro vista di compassionar i vostri mali, e di contristarsi nella vostra malattia, quando nel fondo del cuore vi augurano cento mila volte al Diavolo? Tutto questo manca al Povero: La sua indigenza lo tiene lontano dall' adulazione, e dall' Invidia: Se non hà Amici buoni, nè meno ne hà dei cattivi: Nessuno l' importuna, & i Figli, Fratelli, e Parenti non gli desiderano la Morte per hereditar i suoi beni. In somma queste sono Genti, che vivono tranquillamente, e muorono in pace, e se ne trovano di quelli, che non cangiarebbero il di loro Stato con quello dei maggiori Monarchi del Mondo: In qualsivoglia tempo hanno la libertà d' andare dove

P 4 più

più lor piace ; la Guerra non gl' obbliga a cercar Passaporti ; l' Imposte, e Gabelle non danno loro fastidio ; ed i Processi non gli spaventano : Non vivono , per così dire, soggetti a Giurisdizione alcuna , e sono inviolabili , come se fussero sacrosanti : Non si curano dell' avvenire , & osservando con esattezza i comandamenti di Dio sanno spender ben il tempo , e distribuirne i giorni : Si mettono davanti gl' occhi, che la morte ritiene tutto 'l passato , governa il presente, e pretende il futuro. Mà io fo 'l Predicatore senza dar mente all' antico proverbio, che dice : *Quando 'l Diavolo predica, il Mondo stà per finire.*

Bisogna ben esser persuasi (ripigliò il Religioso) che la divina Provvidenza opera mirabilmente in queste cose ; mentre tu , che sei Padre delle menzogne , ci dici delle Verità capaci di convertire i cuori più duri , & ostinati. Non v' immaginate (sgridò subito l Demonio) ch' io faccia questi Discorsi per vostra salvatione : Il mio Disegno non è tale, mà bensì d' haver occasione d' accrescervi li Tormenti, e le pene , quando saremo in potere di farvele soffrire ; mentre se all' hora pretenderete attaccarvi al beneficio d' *Ignorantie causa*, & addurci per scusa non haver voi mai havuto simili insegnamenti,
Noi

Noi ci opporemo subito alle vostre Ragioni , rimproverandovi gl' Avertimenti da noi stessi dativi , & il poco frutto fattone , e così potremo doppiamente castigarvi. Io vi sostengo in ultimo , che voi altri siete tutti quanti una massa d' Hipocriti , e ch' il soggetto delle vostre lacrime non è il dolore delle vostre colpe ; ma la sola paura di dover lasciare ciò ch' amate con tanto ardore : Non dico già che non venga qualche volta un tempo , in cui possa spiacerv' il peccato a causa dell' indispositioni del Corpo ordinarie seguaci della Vecchiaia ; la Volonià però stenta sempre ad abbandonarlo , e bisogna necessariamente conchiuder esser il Peccato , che lascia voi , e non voi ch' abbandonate 'l Peccato.

Tu sei un maledico Impostore , disse il Religioso , e sostengo , che vi sono hoggi quantità di buone anime , le di cui lacrime vengono da Sorgente diversa di quello , che tu dici ; ma sono persuaso , che non lasciarai di tenerci qui a bada cò tuoi Spropositi , facendoci perder il tempo ; e perche forse non è ancora il Volere della divina Provvidenza , che tu lasci questo Disgratiaro , ti scongiuro almeno in virtù dell' onnipotente Dio di non tormentarlo più , e di tacere

Ubbidì lo Spirito maligno a questo Comanda-

mandamento, & all' hora lo Scongiuratore voltatosi a noi così disse: Benchè crediate, o Signori, che sia 'l Demonio, ch' habbia parlato per l' organo di questo Miserabile; nulladimeno trovo, che se volete meditar sul discorso da esso fatto, ne ricavarete molto profitto: qual consideratione m' obliga a pregarvi di non riflettere da chi proceda, riducendovi alla memoria che Herode per empio Rè, che fusse non lasciò di profetizare, che si come dalle fauci d' un serpente di Pietra era uscita dell' acqua; così può trovarsi del miele nella gola dei Leoni: Fatevi ancor sovenire ciò che disse il Real Profeta *Salutem ex Inimicis nostris, &c.* In tanto potete ritirarvi con Dio: Io me ne vado a pregarlo, che quest' horido Spettacolo possa contribuire alla vostra Conversione Così Sia.





TAVOLA

Delle principali Materie contenute in questo Libro.

A.

A bbate Tritemo.	198
Accademie da Giuoco.	223
Accuse contro un Sottosacristano.	22
Accuse contro un Pasticciere.	144
Adamo giudicato.	10
Adulatori.	13 141
Adultera accusata.	23
Alloggio degl' <i>oh chi l'avesse</i> .	152
Ammogliati.	43
Amor dell' Oro.	124
Amministratore.	215
Ambitione.	124
Amante rubba.	227
Amanti delle Donne vecchie	217
Angeli Custodi.	9
Apostoli.	10
Appartamento delle Donne vecchie.	166
Appartamento dei Cornuti.	217
Appaltatori.	221
Armigeri.	2
	Argu-

Tavola.

Arguimenti d' una Puttana.	186
Archibuggiere.	214
Astrologhi.	15. 197. 214
Astrea.	225
Astuzie delle Donne.	218
Ateista tormentato.	177
Autore dei 100. Rè degli spiriti.	199
Avari.	2. 3. 15
Avarizia.	124
Avvocato rubba, e come?	227
Avvocati.	7. 19. 110. 120. 224
	B.
Bagascia.	56
Ballarino.	227
Banchieri.	20
Bartolomeo di Parma.	198
Barbieri.	18. 171
Barro.	55
Beccamorto.	214
Becchi cornuti.	16. 217
Bellezza.	29
Beltà apparente.	80
Bettolieri.	7. 55
Biscazza.	55
Bordelli.	55
Bravi.	8
Buffoni.	16. 73. 140
Bugia.	56
	C.
Cavadenti.	87
	Car-

Tavola.

Carne di Porco prohibita ai Turchi.	202
Cavaglieri dell' appocalisse.	202
Calzolari.	215
Cavaglieri Spagnuolo.	25
Casa de Pazzi <i>Funamorate</i> .	27
Carnefice.	55
Cerusici.	87
Chiromanti.	197
Ciarloni.	94
Ciurmatori.	195
Ciarlatani.	19. 55
Ciabattino.	55
Cicalona.	56
Clavicola di Salamone.	199
Claustri innamorate	38
Cortiggiano.	72
Consolazione	98
Cocchieri.	135
Condanna d' un Nobile.	157
Cornelio Agrippa.	198
Comediante.	227
Cosa sia l' honor alla moda.	109
Credito.	1148
Cupido nell' Inferno.	189
Cura d' Infermità per sympathia.	195
Cursori.	24. 224

D.

Dame.	23
Dame del Celibato.	39
Dazio nell' Inferno.	223
Dazio.	

Tavolo.

Daziaro.		220
Desiderio humano.	48.	116
Demonio pecuniario.		95
Defonti di Morte subitanea.		167
Detrattori.		214
Diavol Predicatore.		232
Disinganno.		51
Difesa delle vedove.		63
Discordia.		99
Dio è misericordioso.		163
Dieci comandamenti	9.	15
Donne.		81
Donne nel numero dei ladri.		282
Donne maritate.		34
Donne vecchie.		166
Donne brutte.		174
Donne belle esser incantatrici		199
Donna Impudica.		15
Donzelle innamorate.		33
Dolore.		98
Droghe, e Medicine.		86
D. Pedro Molinos.		202

E.

Ecclesiastici.		125
Effetti del Testamento.		112
Esorcismo dello Sbirro indemoniato		207
Essercitio delle Donne brutte.		174

F.

Fanciulle innamorate.		33
Falsità delle lacrime delle vedove.		66

Fatto

Tavola.

Fatto d' uno Sbirro.	69
Femine.	4
Femine brutte.	173
Filosofi.	14
Figura della Morte.	91
Fisionomia.	199. 91
Fornicatione.	56
Francese.	220
Frodi d' una Meretrice.	79
G.	
Gagliardo.	226
Galleria di Lucifero.	202
Gelosia.	31
Gentil huomo.	150
Geomanti.	198
Giuramento del <i>il Diavol ti porti.</i>	219
Giudici.	6. 120. 224
Giustizia moderna.	225
<i>Giudizio finale.</i>	I
Giudizio.	98
Giurisconsulti.	110
Gola.	49
Guardarobba di Lucifero.	202
H.	
Habitanti nella strada dell' Inferno.	119
Hali Gerardo di Cremona.	198
Herode.	11
Heresiarchi,	200
	202
Hippo.	

Tavola.

Hippocondria.	9
Hipocrisia.	53
Hipocriti.	54. 112
Historia della Giustizia e della Verità.	225
Homicida.	214
Huomini ammogliati.	127
Huomini innamorati.	45
I.	
Imposte nell' Inferno.	222
Incantatori.	199
Indegnità degli Sbirri.	208
Inferno.	115
Ingratitudine.	99
Innamorati.	8. 41. 215
Innamorati di Zittelle.	44
Innamorati di Vedove.	45
Interno del Mondo.	48
Invidia.	88
L.	
Lacchè.	220
Lacrime delle Vedove.	66
Ladri.	3. 8. 16. 185
Libraro.	132
Litiganti.	224
Lodi d' una Meretrice.	75
Lode dei Poveri.	203
Lussuriosi.	3
Lussuria.	124
M.	
Maldicenti.	94. 214

Malevoli.	99
Marito pacifico.	143
Mancini.	172
Maghi.	199
Maometto.	24
Malizia.	43
Maritati.	43
Medici.	6. 9. 18. 84. 94. 120 214
Medicine.	86
Mediatori de fatti altrui.	90
Messer Tacchino.	150
Mercante condannato.	146
Mercanti.	214
Miserie della Vita humana sonetto.	83
Misada.	198
Michel angelo celebre Pittore.	218
Morte.	82
Morte d' Amore.	202
Morte di freddo.	102
Morte di fame.	102
Morte di Paura.	130
Morte di ridere.	103
Molti Giuda nel Mondo.	183
Molte Classi d' Jnnamorati.	215
Musici.	8
Musico rubba.	128

N.

Negra.

Q

Negro.

Tavola.

Negromanti.	199
Nemici dell' Anima.	95
Negromante in un ampolla.	108
Non esser i Diavoli tanto brutti.	217
Non darsi Morte repentina.	168
Novellisti.	204

Ogn' uno rubba.	132
Ogn' uno è buffone.	143
Oratore.	128
Orfeo.	15
Orgoglio.	225

Padri dannati per lasciar i Figli ciechi.	160
Parole di Giobbe.	82
Parasiti.	140
Pasticcieri.	143. 214
Palaggio Infernale.	203
Paggio.	56
Pastori.	11
Pazzi.	8. 214
Perchè Mahometto habbia proibito il Vino a suoi seguaci.	202
Pene dei Poeti nell' Inferno.	212
Pena di chi dà scandalo.	179
Pena del Credevo che.	188
Peni.	

Tavola.

Penitenti della Corte.	175
Peste.	9
Pietisti.	202
Pittori.	215
Pilato.	11
Poeti.	18. 14. 27. 211
Poeti comici.	213
Poeti Innamorati.	44
Poeti chiamati Pazzi dell' Inferno.	190
Poligrafia.	198
Potenze dell' anima ladre.	128
Poltroneria.	56
Poveri.	11
Potenza del denaro.	96
Pratticanti dei Medici.	85
Procuratori.	8. 27. 213. 224
Procuratori cavillosi.	100
Preghiere illecite verso Dio	193
Puttane.	56. 185

Q.

Quali Donne siano nell' Inferno in maggior numero le belle, ò le brutte.	129
Quante Sorti di Ciarloni.	89

R.

Raccolta procedenti da cattivo Giudice.	224
Racconto d' una vecchia &c.	127
Ragioni	

Tanola.

Ragioni di Mahometto,	202
Rè.	11
Rè Pipino.	107
Resurectione dei Morti.	105
Rigattieri,	215
Ricchi.	11. 124
Ricco avaro.	15
Rossa.	56
Ruffiane.	56. 184
S.	
Sartori.	7. 129. 214
Sbirri.	24. 187
Sbirri e demonij sono del medemo Ordine	209
Sbirro Indemoniato.	206
Sbirro rubba con tutto 'l Corpo.	127
Schermitore.	11
Scrivani.	17. 214
Scrocchi.	140
Scandalosi.	179
Sentimenti del Corpo ladri.	128
Sensali da Matrimonio.	100
Settarij.	200
Smorfie delle Vedove.	61
Sollicitatori.	213. 224
Sogni.	1
Sottosacristano.	22
Sotterramento d' una Donna.	57
Soldati	

Tavola.

Soldati.		125
Sopramalsare.		159
Spagnuolo.		220
S. S. Padri.		10
Spetiali.	17. 85. 169.	128
Spenditori.		180
Statue del Palaggio Infernale.		230
Strada dell' Inferno.		117
Strada del Cielo.		116
Stato dei Poeti nell' Inferno.		192
Stregoni.		199
Steganografia.		198
Superbi.		99
Superstiziosi.		197

T.

Tagliaborse.		4
Tavernari.		7
Tesorieri.	11.	20
Tempo.	27.	46
Temerità.		56
Testimonianze.		72
Teofrasto.		198
Tesnerio.		199
Testamento.		112
Tormenti dell' huomo ammogliato.		127
Tormento degl' Innamorati.		188
Trè Nemici dell' Anima.		95
Tribunale della Morte.		98
Tristez.		

Tavola.

Tristezza.

28

Traduzioni.

134

U.

Ufficiali di Guerra.

195

Ufficij degli Sbirri confacenti a quei del Di-
volo.

208

V.

Valoroso.

128

Vedove.

36

Verità.

129

Voti esecrandi.

194

Z.

Zitelle.

32

F I N I S.



Quevedo y Villegas, Francisco Gómez de

Visioni

Augusta 1706

Augsburg, Staats- und Stadtbibliothek -- LA 4102

urn:nbn:de:bvb:12-bsb11258118-1